

GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in abb. postale
Aut. MIPA/CN-NE/180/A.P./2021
Contiene I.R.

ANNO VII - NUMERO 3 - MAGGIO-GIUGNO 2021



Cambiamenti EPOCALI Quali STRADE?

Pres. **Lodovico Giustiniani**:
Fondamentale realizzare i progetti Recovery
Plan nei modi e tempi previsti

Ministro **Federico D'Incà**: PNRR inviato
a Bruxelles per un Paese più sostenibile,
competitivo e inclusivo

Raul Gardini: L'uomo che inventò la
bioeconomia di **Mario Bonaccorso**

Pres. CIB **Piero Gattoni**: Importanza e
ruolo del biometano

Ass.re Reg. **Gianpaolo Bottacin**:
Sicurezza idrogeologica, piano cave,
sistema protezione e prevenzione civile

Ass.re Reg. **Cristiano Corazzari**:
Emergenza da fauna selvatica, cosa fare

Dir. V.A. **Nicola dell'Acqua**: Ricerca e
divulgazione a servizio agricoltura

Dir. ANBI Veneto **Andrea Crestani**:
problema del "flusso ecologico"

Dir. CSQA **Pietro Bonato**: 12 sedi in
Italia e 2 all'estero

ANGA, Pres. TV **Martina dal Grande**
e VR: Packaging plastic free

Dir. Centro Ric. Genomica e
Bioinformatica CREA **Luigi Cattivelli**:
DNA a servizio di agricoltura

Biotechnologie: La Commissione
Europea apre alle nuove tecnologie
genomiche

CAMBIAMENTI EPOCALI, COME E COSA FARE? CI AIUTA LA SAGGEZZA DI BERTOLDO



Momento epocale, un treno che passa solo una volta, un'opportunità storica, ecc. sono queste le frasi che spesso sentiamo pronunciare in questi giorni dagli esponenti politici, sindacali, del mondo economico e imprenditoriale italiano.

Indubbiamente è dal Piano Marshall, varato dagli Stati Uniti nel 1947 per ricostruire e aiutare i paesi europei dilaniati dalla seconda guerra mondiale, che non ci sono più stati interventi così massicci e importanti per il rilancio socio-economico dell'Unione Europea. Ovviamente i contesti sono diversi, ma le aspettative sul Recovery Fund sono analoghe in quanto volte alla ripresa delle attività produttive, al rilancio dell'economia e dei redditi, piegati dalla pandemia coronavirus, e quindi al benessere comune.

Il Recovery Fund europeo prevede aiuti a fondo perduto e prestiti vincolati da precise condizioni di riforme strutturali e funzionali in base alle linee guida europee. Per accedere a questi fondi il Governo italiano, presieduto da Mario Draghi, ha approntato il PNRR che, dopo avere ottenuto l'approvazione del parlamento italiano, è stato inviato alla Commissione Ue a Bruxelles. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza italiano deve ora superare l'esame della Commissione europea e poi avere l'approvazione degli altri Stati membri, che

potrebbe ricevere in occasione dell'Ecofin del 18 giugno e ottenere l'erogazione della quota a titolo di prefinanziamento del 13% della dotazione assegnata. Se tutto andrà bene, i primi fondi europei potrebbero arrivare entro quest'estate.

Con i 191,5 miliardi assegnati all'Italia a titolo del Recovery and resilience facility e i 30,6 miliardi del Recovery complementare, finanziato con lo scostamento pluriennale di bilancio approvato nel Consiglio dei Ministri del 15 aprile, il totale degli investimenti previsti è di 222,1 miliardi di euro. Del corposo Piano riportiamo una sintesi delle parti riservate al comparto agricolo.

Le criticità del nostro Paese sono note e possono rischiare di compromettere il tempestivo e corretto utilizzo delle risorse che saranno messe in campo. Pertanto come agire? La risposta la suggerisce il **Presidente di Confagricoltura Lodovico Giustiniani citando Bertoldo**, non certo per banalizzare ma per suscitare l'attenzione su come i temi irrisolti della vischiosità burocratica, dei ritardi nella gestione dei fondi pubblici nazionali ed europei, ecc. devono essere affrontati con pragmaticità e saggezza. Quindi, oggi, con competenze capaci di gestire processi complessi e multidisciplinari per raggiungere gli obiettivi fissati dal PNRR. Su questo si gioca la riuscita del Piano e il futuro del nostro Paese.

Una sintesi dei lavori parlamentari e di quanto "bolle in pentola" a livello governativo l'abbiamo tracciata con l'intervista al **Ministro per i Rapporti con il Parlamento Federico D'Incà** che è stato, di fatto, l'ombra del **Presidente Draghi** in tutti i passaggi cruciali delle decisioni governative come sul Pnrr.

Un'altra decisione importante che certamente potrà influenzare il futuro dell'agricoltura europea e italiana è stata la pubblicazione della Commissione europea, su richiesta del Consiglio, di uno **studio sulle nuove tecniche genomiche (NGT)** che dimostra come queste possono contribuire nell'averne un sistema alimentare più sostenibile secondo gli obiettivi del Green Deal europeo e che **l'attuale legislazione in materia di OGM, adottata nel 2001, non è più adatta a queste tecnologie innovative**. Su questo tema, interessante è l'intervista al **dr. Luigi Cattivelli, direttore del Centro di Ricerca Genomica e Bioinformatica del CREA**.

Innovatore e pioniere della **bioeconomia** nella secon-

continua a pag. 4 ►

VACCINI:

...SI, MA..
DOSE
UNICA !!

LA VIGNETTA



**GLI AGRICOLTORI
VENETI**

Anno VII - N. 3 - Maggio-Giugno 2021
Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: **Tipografia Piave Srl - Belluno** - www.tipografiapiave.it - Stampato su carta Symbol Freelifa satin di Fedrigoni spa - Made in Italy - Avviato alla stampa 3/05/2021

Editore: **Confagricoltura Veneto**
Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)
Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**
Contatti: **e.comiotto@confagricolturaveneto.it**

Redazione: Via Vittorio Veneto, 214 - 32100 Belluno
Pubblicità: **Le Cronache Srl** - via Frattini 12/c - Verona
045/9612761 - 393 8917216

Traguardare il futuro con il pragmatismo e buon senso dell'agricoltura

La pandemia Coronavirus sta provocando cambiamenti a trecentosessanta gradi. Molto di quello che davamo per scontato non lo è più e ciò ci costringe a ripensare al nostro lavoro e alla società con occhi diversi. Varie aziende sono andate in crisi, talune hanno chiuso e non riapriranno, altre hanno trovato spazi per nuove attività e investimenti.

Di certo è che la pandemia in corso ha stravolto le economie a livello mondiale aumentando i livelli di povertà e di crisi sociale, evidenziando l'importanza del cibo e l'indispensabilità di una risposta sanitaria globale.

Il Covid-19 ha fatto emergere l'urgenza di un'agricoltura più organizzata che garantisca approvvigionamenti alimentari sufficienti, anche nell'Unione Europea che è deficitaria per alcuni prodotti che vengono importati, non sempre rispettando le garanzie di qualità e sicurezza di produzione adottate in Europa. La sovranità alimentare europea è uno dei temi che certamente dovrà essere affrontato, sia dal punto di vista economico, sia per fronteggiare possibili crisi future, stante le tensioni internazionali negli scambi commerciali che si stanno profilando.

In questo periodo di difficoltà l'U.E. ha adottato provvedimenti di sostegno ai settori produttivi più colpiti e per il futuro bisogna pensare a qualcosa di stabile e duraturo. Per questo l'U.E. ha approvato misure straordinarie per rafforzare i sistemi sanitari e mitigare gli impatti socio-sanitari e **stanziato 750 miliardi con la Nex Generation EU** per la ripresa. Abbiamo ora l'opportunità di cogliere quest'opportunità eccezionale per ripartire e crescere.

Ma com'è attualmente la situazione della nostra agricoltura? Nel 2020, secondo la stima preliminare dell'andamento del settore agricolo dell'Istat, che pubblichiamo a pag. 14, la produzione dell'agricoltura si è ridotta del 3,3% in volume e il valore aggiunto è diminuito del 6,1%. Con forti perdite in alcuni settori come nel florovivaismo, nell'agriturismo, nell'esportazione delle nostre eccellenze agroalimentari come il prosecco. Se in termini di produzione in Europa siamo terzi dopo Francia e Germania, in termini di valore aggiunto primeggiamo con 31,3 miliardi di euro, segno di quanto i nostri agricoltori riescono a fare.

Nella nostra Regione questo lungo lockdown ha colpito pesantemente la stagione invernale turistica che, per ironia, ha avuto delle cospicue bianche nevicate ma che ha messo in rosso i bilanci di tutto il comparto. Ora si sta aprendo la stagione estiva e ci auguriamo che, grazie anche alle vaccinazioni, il turismo, motore di economia e di consumo



di prodotti agroalimentari, possa ripartire pur con tutte le cautele del caso.

Ma come riusciranno a reagire le nostre aziende agli impegni stringenti di transizione verso un'agricoltura sempre più green che comunque dovrà poggiare sulla sostenibilità economica delle aziende?.

Molte speranze sono rivolte al **Recovery Plan da 221,5 miliardi** che sono coperti con i 191,5 miliardi del Recovery Fund e i 30 mld del Fondo complementare trovato con lo scostamento di bilancio.

La Confagricoltura ha cercato di contribuire al miglioramento dei capitoli dedicati all'agroalimentare portando sui tavoli delle consultazioni e di confronto le proprie idee e indicazioni. Nell'augurio che il Piano sia approvato quanto prima e s'inizi concretamente nell'avvio delle

politiche d'intervento previste, certamente avremo modo di approfondire prossimamente gli specifici capitoli dedicati al nostro settore. Consentitemi di fare alcune considerazioni "terra-terra". Gli agricoltori programmano il loro lavoro nel breve periodo con le semine stagionali e annuali, guardando a una decina d'anni quando impiantano un vigneto o un frutteto e a tempi ben più lunghi quando impiantano alberi che andranno a maturazione dopo decenni. Investimenti che in alcuni casi lasceranno ai loro eredi che ne godranno i frutti.

Si dirà che i tempi della natura sono diversi da quelli del terzo millennio, ma è poi vero? Se guardiamo ai cambiamenti climatici, sono le azioni dell'uomo e il tempo che fanno la differenza.

Una buona programmazione consente buoni raccolti e permette anche di tutelarsi contro gli eventi avversi, per esempio per la grandine con reti apposite o per la siccità con l'irrigazione di soccorso o con assicurazioni. Se una coltura o un albero non rendono più, l'agricoltore cambia coltivazione e sradica e sostituisce l'albero con uno più adatto e produttivo.

Così ci auguriamo che analogamente sia stato pensato e programmato il Recovery Plan, con quella lungimiranza degli agricoltori, del Bertoldo dalle scarpe grosse e dal cervello fino. Se nella macchina burocratica pubblica, della giustizia, dei servizi, ecc. ci sono malerbe e parassiti che rovinano il raccolto, o degli alberi secchi che non danno più frutti, ci auguriamo ci sia il coraggio di combatterli e di estirparli sostituendoli con sementi e piante fertili che, se ben coltivati, daranno raccolti più abbondanti e frutti migliori.

Lodovico Giustiniani
Presidente Confagricoltura Veneto

Venezia, 22 marzo 2022

Preg.mo Signor Comiotto,

desidero ringraziarLa per il cortese invio dell'ultimo numero del periodico bimestrale "Gli Agricoltori Veneti".

Voglia gradire il mio sincero plauso che, per Suo tramite, desidero estendere a tutti coloro che hanno contribuito, con passione e abnegazione, a questa importante uscita, il cui pregio sta nell'incarnare alla perfezione lo spirito degli operatori del settore: gente concreta, intenta a lavorare con dedizione ma con lo sguardo proteso al futuro e alle sue innovazioni.

Transizione ecologica e rivoluzione verde costituiscono, infatti, due importanti occasioni che l'intero settore ha per formulare un nuovo paradigma di sviluppo, i cui effetti positivi, in termine di occupazione e crescita economica, riusciranno a riverberarsi anche in quello turistico o nell'intera filiera ricettiva.

Sfide che, sono sicuro, il comparto veneto non solo saprà comprendere, ma vincere a pieni voti grazie anche al fondamentale contributo del periodico a cura di Confagricoltura Veneto: "Agricoltori Veneti" rappresenta, infatti, un valido strumento per far dialogare gli stakeholder con i professionisti del territorio.

RinnovandoLe la mia gratitudine, voglia gradire i miei cordiali saluti che, per Suo cortese tramite, desidero estendere anche a tutti i Suoi collaboratori.

Dott. Luca Zaia

^^^^^^^^^^^^^^^^
Pregiatissimo Responsabile
Ufficio Stampa Confagricoltura Veneto
Eduardo Comiotto
e.comiotto@confagricolturaveneto.it

Dicono di noi...



da pag. 2 ►►

da metà degli anni ottanta del secolo scorso è stato **Raul Gardini**. La sua figura è ritornata all'attenzione del pubblico a seguito della recente trasmissione andata in onda su LA7 nella rubrica Atlantide e dal libro scritto dal giornalista **Mario Bonaccorso** che abbiamo intervistato. Sull'importanza e il ruolo che il biometano ha nella sostenibilità e transizione energetica abbiamo sentito il **Presidente Consorzio Italiano Biogas Piero Gattoni**. I temi della **fauna selvatica** nel Veneto sono stati delineati nell'**intervista all'Assessore regionale ai Parchi e alla Caccia Cristiano Corazzari** e nella videolezione del master in Amministrazione e gestione della fauna selvatica dell'**Università Ca' Foscari** che ha visto la partecipazione del Direttore e fondatore del Master **Prof. Marco Olivi** e del Presidente di Confagricoltura Veneto **Lodovico Giustiniani**. Le tematiche relative all'ambiente, alla difesa del suolo e alla protezione civile sono state approfondite con l'**Assessore regionale delegato Gianpaolo Bottacin**.

Se qualche anno fa parlare di **certificazioni nell'agroalimentare** sembrava solo lo sfizio di qualche azienda, ora in un mercato sempre più globalizzato, è per alcune imprese una necessità e per tante altre un'esigenza di qualificazione del prodotto. Ne abbiamo parlato con il **Direttore Generale del CSQA Pietro Bonato** e con la **presidente dell'ANGA Treviso Martina Dal Grande**. A dirigere **Veneto Agricoltura** dall'inizio di quest'anno è stato chiamato il **dr. Nicola Dell'Acqua** al quale abbiamo chiesto le sue prime valutazioni sull'Agenzia, le funzioni che persegue e i programmi in corso e futuri. Con il **direttore di ANBI Veneto Andrea Crestani** sono state esaminate le problematiche relative ai Consorzi di bonifica, al "deflusso ecologico", all'irrigazione e agli interventi sul territorio collegati. Varie sono inoltre le notizie dalle provincie e dal territorio del Veneto e quelle dell'inserimento tecnico.

Eduardo Comiotto

PNRR: inviato a Bruxelles

Per un Paese più sostenibile, competitivo e inclusivo

On. Federico D'Inca, il suo ruolo di Ministro per i Rapporti con il Parlamento prevede la sua supervisione sul funzionamento della macchina parlamentare, come la trasmissione alle Camere di disegni di legge, emendamenti governativi, relazioni, dati, schemi di atti normativi e proposte di nomine governative ai fini del parere parlamentare. Inoltre intrattiene i rapporti con i gruppi parlamentari e gli altri organi delle Camere e ciò le consente di avere una visione generale del *sentiment* della maggioranza e dell'opposizione.

Pur nel normale ruolo dei partiti, nel corso degli assestamenti di bilancio e delle decisioni governative, si è assistito ad alcune "fughe in avanti" da parte di alcuni esponenti politici. Pur sapendo che se si chiede all'oste se il vino è buono o meno si immagina già la risposta, conosciamo da tempo la sua correttezza e pertanto le chiediamo: Qual è il clima e la coesione all'interno del Governo? Gli attacchi a qualche ministro sono solo manovre volte al proprio elettorato?

Io partirei sempre da un presupposto, ovvero l'appello del Presidente Mattarella alla responsabilità. Bisogna essere compatti, evitando i protagonismi e lavorando nell'interesse del Paese e non di una singola parte. In ogni caso, trovo spesso collegialità e un clima positivo nel Consiglio dei Ministri. Il messaggio è chiaro: mai come in questo momento dobbiamo remare tutti nella stessa direzione. Il Covid-19 ha dato uno scrollone all'Unione Europea che ha assunto decisioni impensabili prima alla pandemia, come la messa in comune di un debito pubblico e per far ripartire l'Europa, il Next generation EU, meglio conosciuto come Recovery Fund (Fondo di ripresa). Siamo alle battute finali delle scelte governative che influenzeranno lo sviluppo del nostro Paese per il rilancio delle attività produttive e il benessere della popolazione nei prossimi decenni. Per usufruire dei Fondi messi a disposizione dall'U.E. ogni Stato membro deve presentare alla Commissione europea un proprio piano d'azione e l'Italia ha elaborato il Piano Nazionale di Ripresa e resilienza (PNRR) che abbiamo già inviato a Bruxelles il 30 aprile scorso. E' una grande scommessa sul futuro, un piano paragonabile solo a quello messo in campo nel dopoguerra.

Su quali linee guida e attraverso quali punti è stato impostato il PNRR?

Il Pnrr si concentra attorno a tre assi strategici: digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica e inclusione sociale e si articola in sei missioni che includono anche le infrastrutture per una mobilità



sostenibile, l'istruzione e la ricerca e la salute. Sono ambiti di intervento trasversali che porteranno il nostro Paese ad un vero e proprio cambiamento atteso da troppo tempo. Comprende poi un ampio progetto di riforme, dalla giustizia alla Pubblica Amministrazione e una serie di ulteriori semplificazioni. Le linee guida sono il frutto di un lungo percorso di confronto iniziato dal Governo Conte II che ha avuto anche la partecipazione delle Camere attraverso tre passaggi parlamentari.

Quali obiettivi conta di raggiungere l'Italia con le misure adottate?

Le misure devono innanzitutto permettere al Paese di rialzare la testa dopo la pandemia e di potere guardare in avanti

conferendo all'Italia la giusta credibilità a livello internazionale. Gli obiettivi di lungo termine sono quelli di un paese sostenibile, con una società inclusiva, avanzata e competitiva. Per questo motivo abbiamo puntato molto sulla transizione ecologica, sulla digitalizzazione, sull'istruzione che sono i pilastri per costruire il nostro futuro e quello dei nostri figli.

Uno dei nodi irrisolti dell'Italia è la vischiosità della macchina burocratica che spesso frena se non svilisce l'azione di progetti già finanziati e cantierabili. Che cosa è stato messo in campo per la governance del Piano?

Intanto è bene ricordare che con il precedente Governo è stato messo a punto e poi approvato il 'decreto semplificazioni', un provvedimento



atteso da tempo che contiene interventi per rendere più agili i procedimenti amministrativi. Ne seguirà un altro proprio perché dobbiamo continuare ad accelerare e, come già detto in precedenza, lo stesso Pnrr prevede una serie di riforme per rendere più efficiente la pubblica amministrazione e per portare a termine gli investimenti in maniera corretta e nei tempi indicati. La governance del Piano prevede un monitoraggio da parte del MEF e una linea di intervento da parte dei ministeri competenti e degli enti locali, in piena sinergia istituzionale.

L'agricoltura si svolge, ad eccezione delle valli da pesca e degli allevamenti costieri, nelle aree interne e in quelle più difficili, come la montagna, è sempre più marcata la diminuzione della popolazione. Varie sono le cause, fra queste l'insufficienza dei servizi, la viabilità, ecc. Quali azioni intende fare il Governo per ridare nuovo impulso di crescita a queste aree?

Il Pnrr riserva un'attenzione specifica alle aree interne e prevede misure per migliorare la qualità dei servizi scolastici, sanitari, delle infrastrutture sociali e dell'imprenditoria giovanile, anche nel settore agroalimentare e turistico. È indispensabile lavorare su alcuni assi strategici specifici: migliorare i collegamenti con un trasporto pubblico locale sostenibile; portare la banda larga anche nelle aree più periferiche per non lasciare indietro le nostre imprese e le nostre comunità; insistere sulla formazione dei nostri ragazzi, con una scuola sempre più vicina al mondo dell'impresa e una rete consolidata con gli atenei e rafforzare la sanità locale tramite servizi di prossimità e la telemedicina. Non dimentichiamo l'importanza dei grandi eventi, capaci di dare grande visibilità alle nostre montagne, come già avvenuto in occasione del Mondiale di sci di Cortina e come avverrà in occasione delle Olimpiadi invernali del 2026.

La pandemia e le conseguenti restrizioni per combatterla hanno comportato delle perdite pesanti per alcuni comparti come per l'agriturismo, le esportazioni delle nostre eccellenze agroalimentari, la vendita diretta o tramite i canali Horeca. Quali interventi sono stati assunti e lo saranno a breve per il ristoro delle perdite subite nel settore?

Nel decreto Sostegni, anche il settore agroalimentare ha potuto acce-



dere ai contributi a fondo perduto per una stima di circa 800 milioni di euro; sono stati messi a disposizione 300 milioni di euro per la decontribuzione per il settore agricolo e 150 milioni per l'incremento del Fondo per lo sviluppo e il sostegno delle filiere agricole, della pesca e dell'acquacoltura. È stata anche prorogata la cassa integrazione salariale per gli operai agricoli per un massimo di 120 giorni fino al 31 dicembre 2021. Inoltre, nel Pnrr ci sono progetti che riguardano la digitalizzazione in agricoltura per l'innovazione del settore.

E.C.

6

Recovery Plan, Confagricoltura: le imprese sono pronte. Ora si acceleri su semplificazione e riforme

“Una sfida senza precedenti. Le imprese agricole sono pronte per mettere a frutto le opportunità delle risorse del Recovery Plan, che dovranno essere spese con rigore e tempestività imposti dalle regole europee, accelerando su semplificazione e riforme”.

Il presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, commenta così l'invio del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza alla Commissione europea che, una volta approvato dall'Europa, dovrà essere attuato secondo un cronoprogramma che prevede l'utilizzo delle somme entro il 2026-2027.

“Sarà necessario un attento monitoraggio sullo stato di avan-



zamento degli interventi – aggiunge Giansanti – che passa inevitabilmente da una profonda semplificazione delle procedure amministrative e da un rafforzamento della collaborazione tra istituzioni, enti e parti sociali. Senza un Sistema Paese più evoluto, non si potranno attuare riforme efficaci per il cambio di passo”.

“Il settore primario è chiamato a impegnarsi per il raggiungimento degli obiettivi indicati dal Recovery Plan – conclude il presidente di Confagricoltura – e le nostre aziende vogliono fare la propria parte, in particolare per il rafforzamento

delle filiere strategiche sui mercati internazionali e per sfruttare al meglio le opportunità dell'innovazione tecnologica”.



Sintesi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (**PNRR**)

IL COMPARTO AGRICOLO NEL PNRR

PUBBLICHIAMO UNA SINTESI DEL DOCUMENTO DEL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI

Per uscire dall'emergenza pandemica e condurre l'Italia sulla frontiera dello sviluppo europeo e mondiale occorre un progetto chiaro e condiviso che permetta al nostro Paese di ripartire rimuovendo gli ostacoli che l'hanno frenata durante l'ultimo ventennio. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) rappresenta il cardine di questo progetto, e un'occasione unica ed imperdibile per risollevare il Paese dalle profonde conseguenze della crisi sanitaria, economica e sociale che lo hanno colpito negli ultimi 12 mesi. E se in questa visione il settore agricolo ha bisogno del PNRR, il PNRR ha assoluta necessità del contributo agricolo per traghettare il Paese verso gli obiettivi di transizione ecologica economica e sociale che sono stati alla base di questa poderosa iniziativa. La bozza di PNRR, approvata dal precedente Governo e presentata il 12 gennaio scorso al Parlamento, assegna al settore agricolo 3,02 miliardi di euro, un budget limitato in confronto al valore dei progetti presentati dal Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali (di seguito, anche MIPAAF o Ministero) pari a 8,5 miliardi di euro. Il Ministero è conseguentemente impegnato allo scopo di incrementare le risorse a disposizione. I progetti del MIPAAF tengono conto degli obiettivi strategici contenuti nei diversi documenti di indirizzo e programmazione elaborati dalla Commissione europea, quali *Green Deal*, *Farm to Fork*, Biodiversità e le proposte di riforma della PAC post 2020, ivi comprese la raccomandazione della Commissione europea del 18 dicembre 2020 (SWD 2020 396 final).

AGRICOLTURA SOSTENIBILE

Il nucleo più importante delle proposte di interesse agricolo è collocato nell'ambito della **Missione n. 2 - "Rivoluzione verde e transizione ecologica"**, Componente n. 2 - **"Agricoltura sostenibile ed economia circolare"**. Il programma di investimenti proposti si sostanzia in quattro progetti finalizzati a rafforzare il contributo che il settore primario, in generale, può offrire al rilancio economico del Paese e al processo di transizione verde e digitale dell'intera economia.

CONTRATTI DI FILIERA E DI DISTRETTO PER I SETTORI AGROALIMENTARE, PESCA E ACQUACOLTURA, FORESTALE, FLOROVIVAISTICA

Investimenti mirati a ridurre la dipendenza da fitofarmaci e antimicrobici, ridurre l'utilizzo di fertilizzanti di sintesi, potenziare l'agricoltura biologica, migliorare il benessere degli animali e invertire la

perdita di biodiversità; garantire che l'agricoltura, la pesca, l'acquacoltura e florovivaismo contribuiscano adeguatamente agli obiettivi climatico-ambientali, migliorando contestualmente la distribuzione del valore lungo le diverse fasi della catena; sviluppare la produzione di energia rinnovabile e migliorare l'efficienza energetica nei settori agricolo e alimentare; garantire la sicurezza dell'approvvigionamento alimentare; ridurre le perdite e gli sprechi alimentari. Per garantire il raggiungimento dei *target* fissati, il MIPAAF ha stimato un fabbisogno complessivo di 1.720 milioni di euro.

PARCO AGRISOLARE

Il secondo progetto della componente M2C1 mira ad incentivare l'installazione di pannelli ad energia solare, sfruttando le superfici utili degli edifici produttivi agricoli e agroindustriali. Obiettivo è migliorare la competitività delle aziende agricole riducendo i costi di approvvigionamento energetico che complessivamente rappresentano oltre il 20% dei costi variabili delle aziende, con percentuali più elevate per alcuni settori produttivi, quali ad esempio gli erbivori e i granivori (circa 30%). Per questa misura il MIPAAF ha individuato un fabbisogno finanziario pari a 2 miliardi di euro in sei anni.

PIANO PER LA LOGISTICA PER I SETTORI AGROALIMENTARE, PESCA E ACQUACOLTURA, FORESTALE, FLOROVIVAISTICA

L'Italia si posiziona al diciottesimo posto della classifica mondiale in termini di competitività delle infrastrutture, definita dall'indicatore "infrastructure" del World Economic Forum 2019. Si evidenzia, dunque, un *gap* infrastrutturale - sebbene in miglioramento - rispetto agli standard raggiunti dalle altre economie sviluppate. Il menzionato piano per la logistica del comparto agricolo e agroalimentare si sostanzia in contributi a fondo perduto, destinati ad aziende e organizzazioni per promuovere investimenti volti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale del sistema dei trasporti in ambito agroalimentare, attraverso la riduzione del traffico in aree e fasce orarie più congestionate; migliorare la capacità di stoccaggio e trasformazione delle materie prime, al fine di preservare la differenziazione dei prodotti per qualità, sostenibilità, tracciabilità e caratteristiche produttive; incrementare il trasporto merci su rotaia e le interconnessioni tra porti, interporti e strutture logistiche al servizio di aree metropolitane; migliorare la capacità logistica dei mercati alimentari all'ingrosso, per garantire prodotti sostenibili; evitare sprechi alimentari. Il costo stimato dal MIPAAF per gli investimenti ammonta complessivamente a 980 milioni di euro.

INNOVAZIONE NELLA MECCANIZZAZIONE E AMMODERNAMENTO DEGLI IMPIANTI DI MOLITURA DELLE OLIVE

Il progetto, non rientra tra quelli inclusi nel PNRR pubblicato il 12 gennaio scorso, ma riveste una rilevanza strategica per il MIPAAF e il



suo accoglimento, attualmente oggetto di valutazione da parte degli uffici tecnici delle amministrazioni interessate nella modifica del PNRR, rappresenterebbe un formidabile volano per il settore. Nel settore olivicolo, l'applicazione delle più moderne tecnologie nel sistema di estrazione meccanica degli oli vergini di oliva (tecniche di estrazione a due o tre fasi) porterà ad una riduzione della "carbon foot print", azzerando praticamente il volume dei sottoprodotti, che si trasformano da "rifiuto" in materia prima utilizzabile nella produzione di energia da fontirinnovabili. Per il progetto il MIPAAF ha previsto un fabbisogno di 1.800 milioni di euro in sei anni.

RESILIENZA DELL'AGROSISTEMA IRRIGUO E GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE

Nell'ambito della **Missione n. 2 - "Rivoluzione verde e transizione ecologica"**, è stata prevista un'altra componente di particolare interesse per il mondo agricolo: la **Componente n. 4 - "Tutela del territorio e della risorsa idrica"**, al cui interno sono collocate alcune iniziative di competenza del MIPAAF.

INVESTIMENTI NELLA RESILIENZA DELL'AGROSISTEMA IRRIGUO PER LA MIGLIOREGESTIONE DELLE RISORSE IDRICHE

La proposta progettuale è finalizzata a realizzare un piano di azione nazionale per aumentare la resilienza dell'agroecosistema irriguo, anche a fronte dello spettro delle continue crisi idriche. L'intervento si basa sull'esperienza maturata con l'attuazione del primo Piano Invasi, coordinato dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (MIT). L'obiettivo è quello di integrare gli investimenti in corso e in programmazione ad opera di altri Ministeri sulle grandi reti di accumulo e distribuzione delle acque, con interventi di manutenzione sul reticolo minore di scolo e di efficientamento della gestione irrigua. Gli interventi sono finalizzati a migliorare la gestione della risorsa idrica e ridurre le perdite; favorire la misurazione e il monitoraggio degli usi sia sulle reti collettive sia per gli usi privati; ridurre i prelievi abusivi di acqua nelle zone rurali; aumentare la resilienza dell'agroecosistema irriguo agli eventi climatici estremi, con particolare riferimento agli eventi siccitosi. La versione del PNRR del 12 gennaio ha assegnato a questo intervento risorse pari a 520 milioni di euro - rispetto agli 800 milioni di euro richiesti.

GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE

Sempre nell'ambito del M2C4, il progetto è volto a sviluppare una filiera "forestale- legno-energia" attraverso l'incentivazione dell'utilizzo a cascata della materia prima "legno nazionale", con la creazione di reti di impresa forestali - notoriamente non finanziabili con la PAC - a fianco dell'attività di rimboscimento e miglioramento dei boschi esistenti. Per tale intervento, il MIPAAF ha previsto un fabbisogno pari a 1 miliardo di euro. La versione del PNRR del 12 gennaio scorso non contempla uno specifico stanziamento nell'ambito delle risorse del *Next Generation UE*, ma prevede una copertura finanziaria mediante il ricorso al del Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (di seguito, anche "FEASR").

INTERVENTI DI GESTIONE FORESTALE SOSTENIBILE E DI IDRAULICA FORESTALE IN AREA MONTANA E COLLINARE A RISCHIO IDROGEOLOGICO: 0,5 MILIARDI DI EURO

Sono noti i benefici delle foreste in salute nel campo delle funzioni antiosive e regimanti degli effetti delle precipitazioni in-

tense, tuttavia in condizioni di accentuata sofferenza, la funzionalità complessiva dei sistemi forestali decresce in misura sensibile. L'intervento persegue i seguenti obiettivi: prevenire e mitigare i rischi connessi al dissesto idrogeologico nelle aree forestali montane e collinari emigliorare la funzionalità, la resilienza e la resistenza delle superfici forestali agli eventi climatici estremi; ridurre il rischio idraulico nelle aree montane e collinare ad difesa del potenziale produttivo agrosilvopastorale di pianura; promuovere, ove non diversamente previsto, la valorizzazione anche energetica delle biomasse ottenute dalla gestione e manutenzione straordinaria del reticolo idro-geografico minore; contrastare lo spopolamento e l'abbandono di aree particolarmente fragili dal punto di vista socio-economico e

COMPOSIZIONE DEL PNRR PER MISSIONE	
M1. DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE, COMPETITIVITÀ E CULTURA	
M1C1 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E SICUREZZA NELLA PA	
M1C2 - DIGITALIZZAZIONE, INNOVAZIONE E COMPETITIVITÀ NEL SISTEMA PRODUTTIVO	
M1C3 - TURISMO E CULTURA 4.0	
Totale Missione 1	
M2. RIVOLUZIONE VERDE E TRANSIZIONE ECOLOGICA	
M2C1 - AGRICOLTURA SOSTENIBILE ED ECONOMIA CIRCOLARE	
M2C2 - TRANSIZIONE ENERGETICA E MOBILITÀ SOSTENIBILE	
M2C3 - EFFICIENZA ENERGETICA E RIQUALIFICAZIONE DEGLI EDIFICI	
M2C4 - TUTELA DEL TERRITORIO E DELLA RISORSA IDRICA	
Totale Missione 2	
M3. INFRASTRUTTURE PER UNA MOBILITÀ SOSTENIBILE	
M3C1 - RETE FERROVIARIA AD ALTA VELOCITÀ/CAPACITÀ	
M3C2 - INTERMODALITÀ E LOGISTICA INTEGRATA	
Totale Missione 3	
M4. ISTRUZIONE E RICERCA	
M4C1 - POTENZIAMENTO DELL'OFFERTA DEI SERVIZI DI ISTRUZIONE: DAGLI ASILI NIDO ALLE UNIVERSITÀ	
M4C2 - DALLA RICERCA ALL'IMPRESA	
Totale Missione 4	
M5. INCLUSIONE E COESIONE	
M5C1 - POLITICHE PER IL LAVORO	
M5C2 - INFRASTRUTTURE SOCIALI, FAMIGLIE, COMUNITÀ E TERZO SETTORE	
M5C3 - INTERVENTI SPECIALI PER LA COESIONE TERRITORIALE	
Totale Missione 5	
M6. SALUTE	
M6C1 - RETI DI PROSSIMITÀ, STRUTTURE E TELEMEDICINA PER L'ASSISTENZA SANITARIA TERRITORIALE	
M6C2 - INNOVAZIONE, RICERCA E DIGITALIZZAZIONE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	
Totale Missione 6	
TOTALE	

per natura litologica e morfologica; implementare il sistema di monitoraggio degli interventi.

INTERVENTI PER LA GESTIONE E MANUTENZIONE DEL TERRITORIO RURALE: 0,5 MILIARDI DI EURO

L'investimento in questione punta a ridurre il rischio idraulico e idrogeologico nelle aree rurali per garantire la sicurezza delle attività produttive, in particolare di quelle agricole, sul territorio e tutelare la salute dei cittadini, aumentando di conseguenza l'attrattività delle aree rurali. Sul territorio nazionale 7,1 milioni ettari di pianura sono serviti da opere di scolo e, di questi, 1,2 milioni di ettari richiedono il sollevamento meccanico dell'acqua attraverso l'esercizio di più di 700 impianti idrovori. La lunghezza dei canali è di oltre 90 mila chilometri. In molte aree del territorio italiano, tale attività di tutela del territorio dal rischio di esondazioni risulta integrata con l'attività irrigua in quanto i canali artificiali e del reticolo idrografico minore



hanno in molti casi sia la funzione di vettoriamento delle acque meteoriche sia la funzione di trasporto dell'acqua irrigua.

DIGITALIZZAZIONE SISTEMA INFORMATIVO AGRICOLO NAZIONALE (SIAN)

Nell'ambito della **Missione n. 1 – “Digitalizzazione e modernizzazione della PA”, Componente n. 1 – “Dati e interoperabilità”** è stato proposto il progetto MIPAAF sulla *“Digitalizzazione e reingegnerizzazione del Sistema informativo agricolo nazionale (SIAN)”*. Le recenti strategie europee in materia di *Green Deal* e *Farm to*

mazioni reddituali ed economiche delle imprese del settore, nonché l'implementazione e gestione di un Portale Nazionale Forestale che permetta la raccolta e consultazione pubblica, online e gratuita, di tutti i dati e informazioni, come previsto all'articolo 15 del decreto legislativo n. 34/2018 (TUFF). Progettato infine anche un sistema agrometeorologico armonizzato a livellonazionale (Sistema Agrometeorologico Nazionale e Potenziamento della Rete Agrometeorologica Nazionale). L'intervento si concretizza nello sviluppo di tecnologie abilitanti su cui implementare i colloqui tra amministrazioni e tra amministrazioni e aziende agricole, basate su un sistema *cloud* e *(near)real time*, per una reingegnerizzazione e conseguente digitalizzazione dei processi amministrativi, con sistemi *blockchain* e servizi decentralizzati di *input* e di *output*. Il PNRR, nella versione del 12 gennaio 2021, non contiene traccia evidente dell'assegnazione di 140 milioni di euro da destinare all'intervento.

FONDI E COMPONENTI (MILIARDI DI EURO)			
PNRR (a)	Fondo complementare (b)	Totale (c)=(a)+(b)	React EU (d)
9,75	1,20	10,95	0,00
24,30	5,88	30,18	0,80
6,68	1,46	8,13	0,00
40,73	8,54	49,27	0,80
5,27	1,20	6,47	0,50
23,78	1,40	25,18	0,18
15,22	6,72	21,94	0,32
15,06	0,00	15,06	0,31
59,33	9,32	68,65	1,31
24,77	3,53	28,30	0,00
0,36	2,80	3,16	0,00
25,13	6,33	31,46	0,00
19,44	0,00	19,44	1,45
11,44	1,00	12,44	0,48
30,88	1,00	31,88	1,93
6,66	0,00	6,66	5,97
11,17	0,13	11,30	1,28
1,98	2,43	4,41	0,00
19,81	2,56	22,37	7,25
7,00	0,50	7,50	1,50
8,63	2,39	11,01	0,21
15,63	2,89	18,51	1,71
191,5	30,6	222,1	13,0

Fork stressano le potenzialità della digitalizzazione particolarmente rilevanti per il settore primario.

Il progetto consente di rafforzare la connettività delle 35 strutture territoriali dell'ICQRF potenziando la digitalizzazione e la gestione evoluta dell'enorme mole di dati presente nel patrimonio informativo SIAN e conseguente all'introduzione dei registri informatizzati nei settori vitivinicolo e oleario, nel Registro Unico dei Controlli di cui al decreto-legge n. 91 del 2014, ed alle procedure gestionali SIAN presso i singoli Uffici. Inoltre, consente il potenziamento del laboratorio centrale di Roma antifrodi e la connessione con gli altri 5 laboratori ICQRF, al fine di creare un sistema altamente dinamico di contrasto alle frodi alimentari. La digitalizzazione del sistema prevede l'integrazione tra il SIAN e la banca dati della *Rete di Informazione Contabile Agricola*, oltre a prevedere la definizione del sistema di raccolta dei dati di contabilità forestale (*Rete di Informazione Forestale*), tramite attività di indagine finalizzate alla creazione di una rete nazionale di raccolta ed elaborazione di infor-

ULTERIORI PROGETTI DI INTERESSE PER L'AGRICOLTURA

DIGITALIZZAZIONE DELLE AREE RURALI A FALLIMENTO DI MERCATO (CAPOFILAMITE) - BANDA LARGA

Altro intervento di grande interesse per il mondo agricolo è inserito nella **M1C2 – “Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo”**, che si propone, tra l'altro, di realizzare reti ultraveloci in fibra ottica, 5G e monitoraggio satellitare, per la realizzazione, l'ammodernamento e il completamento delle reti ad altissima capacità collegate all'utente finale nelle aree bianche e grigie (aree rurali a fallimento di mercato). In questo ambito, si prevedono interventi per la riduzione del *digital divide*, favorendo il raggiungimento degli obiettivi europei della *Gigabit society*.

BORGHI RURALI (CAPOFILA MIBACT)

Nell'ambito della **M1C3 – “Turismo e cultura 4.0”**, è inserita una linea d'azione per lo sviluppo del patrimonio storico rurale. Il progetto prevede, tra l'altro, la realizzazione di interventi di valorizzazione dei piccoli borghi storici e rurali coordinati grazie a un Piano Nazionale Borghi. Il progetto, di cui era capofila il MIBACT, interviene per salvaguardare il prezioso ma talvolta fragile patrimonio culturale delle aree rurali del nostro Paese, favorendo tra l'altro la rinascita o il consolidamento del tessuto produttivo agricolo. Si prevede l'attivazione di iniziative imprenditoriali e commerciali (tra le quali nuove modalità di ricettività, quali ospitalità diffusa e albergo diffuso) ed un grande piano di interventi preventivistici, per ridurre significativamente il rischio ed evitare l'enorme investimento necessario per il ripristino dopo eventi calamitosi.

SVILUPPO DEL BIOMETANO SECONDO CRITERI DI PROMOZIONE DELL'ECONOMIA CIRCOLARE

Sebbene non risulti presente nella versione del PNRR del 12 gennaio scorso, il progetto risulta attualmente inserito nella Missione n. 2, Componente n. 2 – “Transizione energetica e mobilità sostenibile”. Il progetto prevede la riconversione di impianti di biogas, la realizzazione di nuovi impianti per la produzione di biometano e la sostituzione di mezzi meccanici obsoleti e a bassa efficienza con mezzi alimentati a metano/biometano. Il progetto vale 1,923 miliardi di euro e vede il MISE in qualità di amministrazione capofila.

Raul Gardini innovatore e pioniere della bioeconomia

La figura di Raul Gardini è ritornata all'attenzione del pubblico dalla recente trasmissione andata in onda su LA7 nella rubrica Atlantide e dal libro "L'uomo che inventò la bioeconomia. Raul Gardini e la nascita della chimica verde in Italia" (Edizioni Ambiente), scritto dal giornalista Mario Bonaccorso.

Raul Gardini è talvolta ricordato non tanto per quanto ha fatto nella sua attività imprenditoriale e visionaria, ma per le vicende giudiziarie di "mani pulite" che hanno messo in ombra le sue attività e le sue intuizioni. Nel libro di Bonaccorso, scritto con competenza e dal taglio giornalistico, si ripercorre la storia imprenditoriale di un protagonista di trent'anni fa, ma ancora molto attuale alla luce delle nuove politiche green messe in campo a livello europeo.

10

Di fatto è stato un precursore della bioeconomia New deal e dell'economia circolare. Gardini scrisse nel 1987 che: "Come dimostra il meraviglioso processo della fotosintesi, l'agricoltura è chimica e la chimica verde è la prossima rivoluzione che si svilupperà in modo esponenziale".

Mario Bonaccorso, cosa l'ha spinto a scrivere questo libro?

Oggi i concetti di bioeconomia, economia circolare, chimica verde hanno guadagnato ampio spazio nelle agende politiche dei governi, costituendo un punto fermo del Green New Deal su cui punta l'Europa per la ripresa post-pandemia, e cominciano a essere conosciuti anche dal grande pubblico. Non tutti sanno, però, che il primo che intuì il grande potenziale dell'integrazione tra agricoltura e chimica per uno sviluppo industriale sostenibile fu Raul Gardini, che negli anni ottanta teorizzò e mise in pratica piani di sviluppo del bioetanolo o delle bioplastiche in un quadro di revisione del modello di sviluppo economico e sociale più sostenibile e fondato sull'innovazione biotecnologica. Con il libro ho voluto ricostruire la nascita della chimica verde e della bioeconomia in Italia attraverso il pensiero e l'azione



dell'imprenditore romagnolo, a cui va il grande merito non solo di avere aperto una strada ma anche di avere lasciato in eredità al nostro paese quello che oggi è un leader nel mercato mondiale delle bioplastiche, ovvero Novamont, che per Gardini era la Nuova Montedison, la società che doveva proiettare la chimica italiana nel Terzo millennio. Con il libro ho voluto far emergere il Gardini innovatore e visionario, andando al di là della facile ricostruzione giornalistica che ce lo consegna unicamente come protagonista del grande affare Enimont.

Su quali documenti e fonti si è basata la sua ricerca che le ha permesso di ripercorrere il pensiero e l'azione di Gardini, calandoli negli scenari dell'epoca mettendoli in raffronto con gli odierni, in particolare nel progetto d'integrazione tra chimica e agricoltura?

Per scrivere il libro ho svolto una ricerca di archivio recuperando articoli di giornali dell'epoca, le sue interviste, i suoi numerosi interventi sui mezzi di informazione e in occasione di convegni o conferenze, i suoi appunti scritti a mano e custoditi dalla Fondazione che porta il suo nome, la cui disponibilità è stata fondamentale per poter realizzare questo mio progetto. Ne è emersa la figura di un uomo visionario, un vero precursore che trent'anni fa aveva compreso l'enorme potenziale della bioeconomia, persino nella sua declinazione circolare. E si era anche mosso con successo per farla diventare una realtà industriale. Purtroppo come capita a quasi tutti i visionari, e direi forse a tutti i visionari nel nostro paese, non è stato compreso dai suoi contemporanei, anzi è stato addirittura ostacolato perché andava a urtare rendite di posizione consolidate, interessi corporativi contrapposti. Per questo motivo ho affiancato all'analisi del pensiero di Gardini una fotografia della situazione odierna: la storia si è occupata di dare ragione a Gardini. Molti dei suoi oppositori sono arrivati a distanza di trent'anni alle sue stesse considerazioni, dimostrando nei fatti che l'imprenditore di Ravenna aveva visto nella giusta direzione. Lo hanno fatto Eni ed Enea con il bioetanolo, Confagricoltura con la costituzione su iniziativa del Presidente Massimiliano Giansanti della Federazione sulla Bioeconomia e lo stesso Gruppo Fiat, che oggi è uno dei protagonisti più attivi sul fronte dell'innovazione dovuta ai biomateriali nel campo dell'automotive.

Quali innovazioni ha apportato Raul Gardini negli anni ottanta? Lei scrive di "intuizioni rivoluzionarie".

Innanzitutto Gardini comprese che il modello industriale andava innovato per essere più sostenibile e aveva capito che l'agricoltura poteva giocare un ruolo strategico in questa transizione. Gardini non vedeva il mondo agricolo come semplice fornitore di materia prima a basso costo, ma gli assegnava un protagonismo assoluto che gli



faceva dire "l'agricoltore dovrebbe vedere il suo spazio futuro fuori dagli alimenti, fuori dagli escrementi, fuori dal sistema gastrico e immaginare che oltre la fermentazione c'è dell'altro. Questo sarà possibile solo se si realizzerà l'incontro tra il mondo della scienza e quello degli agricoltori".

Già negli anni ottanta Gardini parlava di agrobiotecnologie e aveva uno sguardo decisamente europeista. Aveva inoltre ben chiaro come per competere nei mercati internazionali l'Italia dovesse dotarsi di un grande gruppo industriale. Questo suo pensiero lo portò nei fatti al suo progetto più ambizioso: fondere la chimica privata con quella pubblica in Enimont.

Nel 1987 il Gruppo Ferruzzi prende il controllo di Montedison, con quali finalità e scopi?

Il Gruppo Ferruzzi arriva forse per caso in Montedison, spinto da Mediobanca e da Enrico Cuccia. Ma nel Gruppo di Foro Bonaparte Gardini trova la grande occasione di integrare la chimica e l'agricoltura. Per questo motivo compie la sua scalata. E certamente questa sua azione lo mette contro a quello che viene definito il "salotto buono" milanese. In una lunga intervista rilasciata a Cesare Peruzzi per il libro *A modo mio*, Gardini afferma: "La Montedison mi piacque molto. Per tanti motivi. Il principale è questo: ho sempre cercato di capire da cosa erano composti i prodotti che proponevo al mercato. Questa sfida della chimica dunque l'ho subito sentita mia e l'ho affrontata con entusiasmo, perché era scritto che sarebbe stato così".

In Montedison poteva realizzare il suo progetto sul bioetanolo, sviluppare le bioplastiche e altri intermedi chimici impiegando eccedenze e scarti che derivavano dall'attività agricola del Gruppo Ferruzzi. Era un matrimonio con beneficiari da entrambe le parti.

Che cosa generò questo suo interesse per la chimica verde?

Credo di poter dire che Gardini intravedesse nella chimica verde la possibilità di realizzare quella che definì un giorno "una nuova alba per l'agricoltura italiana", che passava anche dalla "bonifica della chimica", come disse nel corso di un intervento alla Sorbona di Parigi nel 1990. Gardini era un forte sostenitore della necessità di superare l'inquinamento prodotto dall'attività umana, realizzando un progresso nei limiti della natura. Questo naturalmente dalla prospettiva di un uomo di impresa, che era interessato a far crescere il proprio business. Per Gardini la chimica verde rappresentava una



nuova rivoluzione industriale che dall'impiego delle fonti fossili consentiva di passare a quello delle fonti biologiche, ponendo in questo modo il settore agricolo al centro degli equilibri economici e politici.

Lei ha affermato che Raul Gardini è stato un uomo del terzo millennio con trent'anni d'anticipo. Perché?

Perché Gardini ha compreso le sfide che ci troviamo ad affrontare in questo millennio trent'anni fa, trovando anche le risposte adeguate. Oggi noi parliamo di cambiamento climatico, degradazione del suolo, aumento della domanda di cibo legata alla crescita della popolazione mondiale, di una nuova agricoltura in grado di produrre di più con meno. Gardini questi cambiamenti strutturali li aveva colti nella loro intera portata e da uomo dell'agro-industria aveva messo in campo il suo piano d'azione. È

importante anche ricordare come il Gruppo Ferruzzi sia stato il primo a realizzare un proprio bilancio di sostenibilità, in cui si dava conto delle emissioni di CO2 generate dalle proprie attività.

Che eredità ha lasciato?

Un'eredità enorme. La maggiore è senz'altro Novamont, dove ha trovato in Catia Bastioli, attuale amministratore delegato della società di Novara, una degna erede in termini sia di visione sia di leadership. Ma davvero non c'è bioprodotto oggi sul mercato che non sia stato concepito e poi sviluppato dall'imprenditore ravennate. Come ho scritto nel libro la sua visione è stata così nitida che potremmo quasi pensare di vederlo ancora oggi alla guida di quella transizione mondiale verso la bioeconomia circolare e sostenibile, che rappresenta per gli uomini e le donne del terzo millennio l'unica opportunità di riconnettere l'economia con l'ambiente generando ricchezza diffusa e benessere.

Nel 1989 è la prestigiosa Harvard Business Review a riconoscere a Gardini il ruolo di fondatore della chimica verde, sottolineando come il Gruppo Ferruzzi si trovasse già pronto alla sfida del Duemila. Se pensiamo al ruolo di leadership assunto dal Gruppo di Ravenna negli anni ottanta non possiamo che rammaricarci per la grande opportunità persa dal nostro paese. Spero che il libro possa anche servire da ammonimento per la classe politica attuale per non ripetere gli errori di visione e di strategia commessi in passato. Il piano nazionale per la ripresa e la resilienza, per esempio, non può non avere la bioeconomia circolare come uno dei suoi pilastri.

E.C.

11

Il libro presentato a Roma a Palazzo della Valle

Il libro di Mario Bonaccorso è stato presentato, nell'ambito degli appuntamenti dedicati all'Innovazione, a Palazzo della Valle con il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti, Marco Fortis, vicepresidente della Fondazione Edison, e con Amedeo Lepore, docente all'Università della Campania "Luigi Vanvitelli". L'incontro, in diretta streaming, è stato condotto dal giornalista del Corriere della Sera, Andrea Ducci.

"Sostenibilità, economia circolare, chimica verde, biodegradabilità - ha affermato il presidente Giansanti - sono parole ormai di uso comune, ancora di più oggi, in vista di un Recovery Fund che prevede il 37% delle risorse destinato alla costruzione di

un'economia europea sostenibile. Non era così scontato parlarne trent'anni fa, come fece Raul Gardini anticipando quelli che sono i pilastri del Next Generation EU".

Marco Fortis, che fu chiamato da Gardini in Montedison per fondare il centro di ricerche sulle bioplastiche, ha sottolineato l'approccio ambientalista del manager suicida nel 1993, ricordando un passaggio dell'intervento all'Università della Sorbona del 1987, in cui Gardini dichiarò di aspirare ad essere ricordato come colui che era riuscito a bonificare la chimica. Proprio come il padre, Ivan, ricordato per le bonifiche di vaste zone paludose della Penisola (in particolare quelle di Ravenna).

L'importanza e il ruolo del **biometano** nella **sostenibilità** e transizione energetica

Conversione agroecologica

Il cambiamento climatico e gli indirizzi del Green Deal verso la decarbonizzazione stanno mettendo in luce l'attività del CIB - Consorzio Italiano Biogas, la prima aggregazione volontaria che riunisce aziende agricole produttrici di biogas e biometano da fonti rinnovabili, le aziende o società industriali fornitrici di impianti, tecnologie e servizi per la produzione di biogas e biometano, Enti ed Istituzioni che contribuiscono a vario titolo al raggiungimento degli scopi sociali, di diffusione e promozione della tecnologia della digestione anaerobica per il comparto agricolo.



miliardi di m3 di biometano inoltre potrà stimolare investimenti privati per circa 5 miliardi di euro, favorendo entrate fiscali per circa 1 miliardo di euro con un impatto positivo in termini occupazionali grazie a un incremento di nuovi posti di lavoro stabili di circa 16.000 occupati, ai quali si deve aggiungere un incremento di quelli indiretti, pari a circa 70-80 mila occupati. Il sistema regionale Veneto con i suoi oltre 200 impianti di cui il 90% agricoli è un tassello fondamentale del settore arrivando a produrre oltre 1200 MW/h di energia. Costituisce un presidio territoriale e per l'innovazione grazie anche ad aziende di punta particolarmente avanzate.

12

Presidente Piero Gattoni nell'audizione alla Commissione Agricoltura della Camera del febbraio scorso lei ha chiesto che nel Piano di Ripresa e Resilienza venisse previsto un finanziamento che riconosca il ruolo strategico del biometano in agricoltura. Effettivamente la richiesta ha trovato riscontro nel documento finale. In cosa sarà utile?

Siamo molto soddisfatti che effettivamente la richiesta abbia trovato riscontro nel documento finale con una dotazione di 1,92 miliardi. Sarà fondamentale per far partire un sistema e per non disperdere gli investimenti agricoli già effettuati. Servirà a consentire la riconversione degli impianti biogas esistenti che hanno un potenziale produttivo pari a circa 3,5 miliardi Smc. Sarà importante individuare modalità di semplificazione dei processi, ancora per alcune ragioni, non lineari. Servirà inoltre a favorire l'impiego del biometano non solo nei trasporti, ma in tutti gli usi, in particolare nei settori di difficile elettrificazione. Per il settore agricolo, la possibilità di usufruire di risorse aggiuntive per sviluppare appieno il potenziale offerto dal biometano permetterà infine di rafforzare la multifunzionalità delle aziende, di evitare fenomeni di abbandono delle zone rurali e contribuire attivamente al contrasto al fenomeno di desertificazione dei suoli e di dissesto idrogeologico.

È altresì estremamente importante riuscire a mettere in sicurezza tutti quegli impianti che non potranno riconvertirsi al biometano, in quanto costituiscono presidi territoriali e attraverso la programmabilità sono un forte atout anche per il greening della rete.

Presidente Gattoni, quanti impianti di biogas sono presenti in Italia e cosa rappresentano a livello occupazionale?

Gli impianti biogas da matrici agricole in Italia sono 1687 con una potenza che va dai 99 kW ai 999 kW. Il totale della potenza installata è di 1007 MW con una produzione di circa 7TWh di energia. La stima è che questi impianti abbiano generato 12.000 posti di lavoro stabili con un investimento di circa 4,5 miliardi di Euro. Il potenziale di 3,5

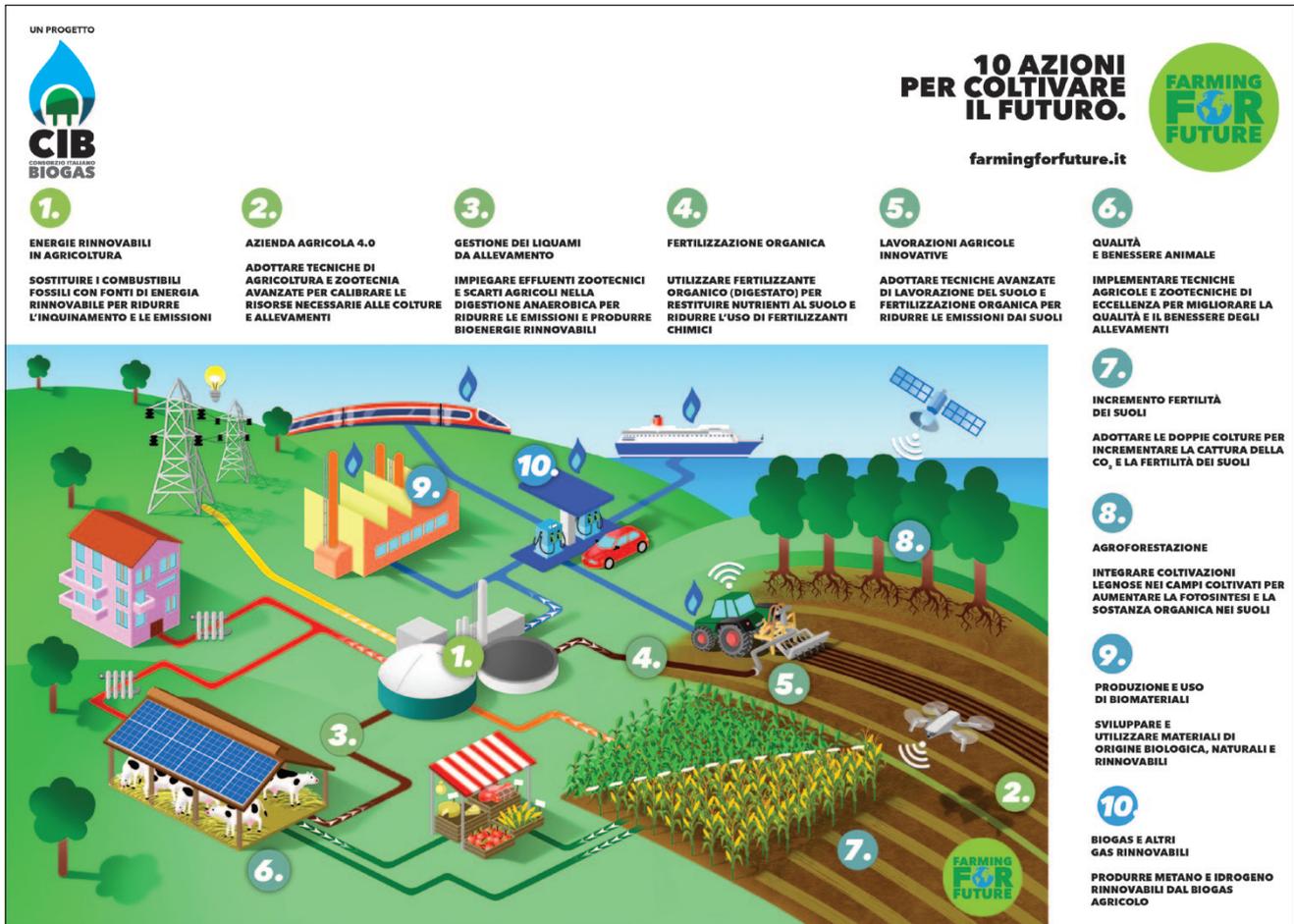
Alla fine dello scorso anno il CIB ha presentato il progetto "Farming for future - 10 azioni per coltivare il futuro" sulla digestione anaerobica. Di cosa si tratta e quali obiettivi si pone?

Il progetto è una sistematizzazione del know-how che deriva da anni di esperienze in campo dei nostri soci. Abbiamo visto come è cambiata l'agricoltura grazie all'integrazione dell'impianto biogas in azienda agricola. Da qui abbiamo proposto una piattaforma di 10 azioni grazie alle quali si può, con strumenti già applicabili, operare la transizione da agricoltura tradizionale a agroecologia con un ruolo importantissimo del settore primario nella lotta alla crisi climatica. Con Farming for Future, infatti, abbiamo stimato una riduzione delle emissioni climalteranti del settore del 32%. Il nostro obiettivo è quello di far sì che questa piattaforma sia il più possibile condivisa nella sua strategia, dai singoli agricoltori, da tutti gli stakeholders, le associazioni di categoria, le associazioni ambientaliste e il livello istituzionale. Invitiamo tutti a visitare il sito farmingforfuture.it.

Recentemente è nata la cooperativa "Verdemetano". Da chi è composta? Quali sono gli obiettivi?

Verdemetano è una cooperativa agricola di una ventina di aziende agricole che ha l'obiettivo di aggregare e valorizzare sul mercato la produzione di biometano, prodotto rinnovabile 100% Made in Italy, ottenuto da sottoprodotti agricoli, effluenti zootecnici e colture sostenibili, attraverso partnership forti nel mercato dei biocarburanti avanzati. È un soggetto aperto a tutti i futuri produttori.

Sull'agenda dei decisori politici, ai vari livelli, è presente la sostenibilità ambientale. Quali sono le prime cose che si sente di suggerire per realizzare una concreta conversione agroecologica? La chiave per arrivare a una conversione agroecologica è avere la consapevolezza che la sostenibilità ambientale non si raggiunge



diminuendo le produzioni, ma attraverso pratiche agricole innovative, agricoltura 4.0, utilizzo efficiente degli input (acqua, semi, energia, fertilizzanti), tutelando il suolo, una risorsa non rinnovabile fonda-

mentale, producendo gli alimenti di qualità per cui l'Italia è famosa in tutto il mondo. Produrre di più con meno è quanto i maggiori studiosi al mondo ci invitano a fare.

13
E.C.

Intervento del Vice Presidente Confagri Emo Capodilista alla Cabina di regia sull'attrazione degli investimenti esteri

Il Vice Presidente Giordano Emo Capodilista ha portato la voce di Confagricoltura alla riunione straordinaria della Cabina di regia per l'internazionalizzazione tenutasi sotto la copresidenza dei Ministri degli affari esteri e dello Sviluppo economico e con la partecipazione di tutti i rappresentanti del governo e della Conferenza delle regioni. I Ministri Di Maio e Giorgetti hanno presentato le nuove misure dedicate all'attrazione degli investimenti esteri in Italia al fine di rafforzare l'azione messa in atto nell'ultimo anno affiancando gli sforzi realizzati per la promozione dell'export. Coinvolti in questa nuova iniziativa ICE Agenzia, Invitalia e SIMEST per i quali si prevede un potenziamento delle attività e degli strumenti operativi. Il Vice Presidente Emo Capodilista ha sottolineato l'importanza di mettere in atto tutte le azioni possibili al fine di rilanciare l'economia del nostro Paese e delle nostre imprese ed ha, quindi, espresso apprezzamento per l'operato sinergico tra Ministeri ed enti che si realizza nella Cabina di regia. Ha al contempo posto l'accento sulla opportunità di procedere nella delicata materia degli investimenti esteri in Italia con grande attenzione alla salvaguardia ed alla protezione

della nostra preziosa identità - rappresentata dal patrimonio culturale, dalle tradizioni, dalla valorizzazione e dal legame con il nostro territorio e dalla gestione manageriale delle imprese - fissando termini precisi con le compagnie estere investitrici. Ha, inoltre, invitato a salvaguardare i big data al fine di difendere il comparto agricolo ed agroalimentare da eventuali investimenti poco chiari e sottolineato l'importanza di tutte le azioni idonee finalizzate alla crescita dell'interscambio e della condivisione con soggetti esteri, quali la formazione degli studenti italiani anche potenziando i progetti Erasmus e lo studio delle lingue straniere; oltreché realizzare stage per i giovani dei Paesi esteri di concerto con il mondo universitario così da avvicinarli alle nostre realtà e cultura. Naturalmente il Vice Presidente di Confagricoltura ha condiviso la necessità di agire sulle normative fiscali e quelle relative al sistema giudiziario e sul miglioramento e potenziamento delle infrastrutture italiane. Ha poi dichiarato la disponibilità della Confederazione anche a collaborare con un'authority competente nella valutazione degli investitori esteri così da coinvolgere costruttivamente il mondo imprenditoriale italiano.

Agricoltura: **nel 2020 in forte calo** produzione e valore aggiunto

Nel 2020 la **produzione dell'agricoltura** si è ridotta del 3,3% in volume. Il **valore aggiunto** lordo ai prezzi base è sceso del 6,1% in volume e le **unità di lavoro** sono diminuite del 2,4%.

La pandemia da COVID-19 ha pesantemente colpito le attività secondarie (-18,9%), che comprendono quelle di agriturismo, i servizi connessi all'agricoltura (-3,8%) e la florovivaistica (-8%).

Si riduce la **produzione di olio** (-18%), **coltivazioni industriali** (-2,2%) e **vino** (-1,9%). Solo il **comparto zootecnico** registra un andamento positivo (+0,3%).

31,3 miliardi di euro

Il valore aggiunto dell'agricoltura in Italia.

L'Italia si conferma al primo posto nella Ue27 davanti a Francia (30,2 miliardi di euro) e Spagna (29,3 miliardi).

174,5 miliardi di euro

Il valore aggiunto dell'agricoltura per l'insieme della Ue27.

-4,8%

La variazione dell'indicatore di reddito agricolo per l'Italia.

Il calo è solo di poco più ampio rispetto a quello medio della Ue27 (-4%)

14

L'EMERGENZA COVID-19 COLPISCE PESANTEMENTE L'AGRITURISMO E I SERVIZI CONNESSI

L'Istat diffonde la stima preliminare dell'andamento del settore agricolo per l'anno appena trascorso.

Nel 2020 la produzione dell'agricoltura si è ridotta del 3,3% in volume ed il valore aggiunto del 6,1%. L'annata non è stata favorevole per la

maggior parte dei prodotti agricoli, in particolare per la produzione di olio che ha subito un drastico ridimensionamento; inoltre, la performance dell'agricoltura è stata fortemente condizionata dall'impatto della pandemia da Covid-19, in particolare per quanto riguarda le attività dei servizi e le attività secondarie delle aziende agricole.

La produzione delle attività secondarie non agricole, dopo molti anni di continua crescita, ha fatto segnare un calo senza precedenti (-18,9%). Importanti perdite sono state registrate soprattutto per le attività legate all'agriturismo, a causa della prolungata chiusura delle strutture ricettive e del forte calo delle presenze, e per la manutenzione paesaggistica e di parchi e giardini mentre segnali positivi provengono dalla produzione di energia rinnovabile. Rilevante anche la contrazione della produzione di servizi (-3,8%), riconducibile essenzialmente al ridimensionamento dell'attività di prima lavorazione dei prodotti.

La produzione di beni agricoli ha subito un calo in volume più contenuto, pari all'1,5%.

Le misure restrittive introdotte per contrastare la diffusione della pandemia hanno interrotto il trend espansivo degli ultimi anni del settore florovivaistico, la cui produzione si è ridotta dell'8% in volume rispetto al 2019.

Seguendo il normale andamento ciclico, la produzione di olio d'oliva, dopo l'exploit del 2019 quando i volumi produttivi avevano segnato un consistente aumento (+32%), ha subito una forte contrazione, riducendosi complessivamente del 18%. Il risultato è la sintesi di un calo particolarmente marcato nelle regioni del Sud, da cui dipende gran parte della produzione nazionale (in particolare, Puglia e Ca-

AGRICOLTURA: I NUMERI CHIAVE. Anno 2020 ^{a)} milioni di euro correnti, valori percentuali

AGGREGATI	Milioni di euro correnti Anno 2020	Variazioni di volume 2020/2019 %	Variazioni di prezzo 2020/2019 %	Variazioni di valore 2020/2019%
Produzione vegetale	31.238,2	-2,4	+1,9	-0,5
Produzione zootecnica	15.446,5	+0,3	-2,6	-2,3
Produzione agricola di beni	46.684,7	-1,5	+0,4	-1,1
Produzione agricola di servizi	4.992,0	-3,8	+1,3	-2,5
Produzione agricola	51.676,7	-1,7	+0,5	-1,2
Attività secondarie ^{b)}	4.441,4	-18,9	-0,4	-19,2
Produzione totale della branca Agricoltura	56.118,1	-3,3	+0,4	-3,0
Consumi intermedi	24.833,3	+0,4	-0,6	-0,3
Valore aggiunto lordo ai prezzi base	31.284,7	-6,1	+1,2	-5,0
Valore aggiunto netto ai prezzi base	21.206,5	-8,5	+1,5	-7,1
Reddito dei fattori	25.544,4			-5,9
Manodopera agricola totale (in migliaia di Ula)	1.076,2			-2,4
Indicatore di reddito agricolo			-4,8	

a) Le stime presentate in questo prospetto sono preliminari e pertanto passibili di revisione con i prossimi rilasci. b) Si tratta delle attività secondarie non agricole effettuate nell'ambito del settore agricolo (principalmente: agriturismo, trasformazione del latte, frutta e carne, produzione di energia rinnovabile), al netto delle attività secondarie agricole effettuate da settori non agricoli (essenzialmente connesse a coltivazioni e ad allevamenti ed esercitate, ad esempio, da imprese commerciali).

labria hanno fatto registrare flessioni vicine al 50%), solo in parte compensato dal pur sensibile aumento nelle regioni del Centro-nord (dove l'incremento medio è stato superiore al 20%).

Il 2020 è stato negativo anche per le piante industriali (-2,2%), alcune coltivazioni arboree quali vino (-1,9%), coltivazioni foraggere (-0,9%), ortaggi freschi (-0,5%), frutta (-0,4%) e cereali (-0,2%). L'annata è stata favorevole, invece, per la produzione di patate (+5,2%) e, in misura minore, per la produzione zootecnica (+0,3%), quest'ultima trainata dalla crescita dei prodotti zootecnici (+2,0%) che hanno compensato il calo del bestiame (-0,8%).

Più contenuta, rispetto al 2019, la crescita dei prezzi alla produzione (+0,4% contro +0,7% dell'anno precedente), mentre sono diminuiti i prezzi relativi ai costi (input) sostenuti dagli agricoltori (-0,6% contro +0,9% del 2019). L'andamento congiunto dei prezzi dell'output e dell'input ha indotto nel 2020 un miglioramento della ragione di scambio per il settore agricolo (+1%).

Le Unità di Lavoro (Ula) hanno subito una flessione del 2,4%, sin-tesi di cali del 3,9% dei lavoratori dipendenti e dell'1,7% di quelli indipendenti

I contributi alla produzione ricevuti dal settore sono rimasti sostanzialmente invariati (+0,3%) dopo i significativi incrementi registrati negli ultimi anni.

Il reddito dei fattori è diminuito del 5,9% in valore e, conseguentemente, l'indicatore di reddito agricolo ha subito un decremento del 4,8%.

ANCHE NEL 2020 L'AGRICOLTURA ITALIANA PRIMA IN EUROPA PER VALORE AGGIUNTO

Il comparto agricolo ha fatto registrare un decremento del volume della produzione dell'1,3% per l'insieme dei paesi dell'Ue27.1 Li-

mitando l'analisi ai principali Paesi, il calo più vistoso si è avuto in Romania (-20,1%) e perdite consistenti hanno interessato Italia (-3,3%), Francia (-2,6%) e Ungheria (-2,1%). Il volume della produzione è risultato, invece, in crescita in Polonia (+4,4%), Spagna (+1,8%) e Danimarca (+1,2%).

I prezzi alla produzione (misurati in termini di prezzo base) sono risultati in flessione per il complesso dell'Unione europea (-0,3%). Le contrazioni più rilevanti hanno interessato Germania (-4,4%), Paesi Bassi (-2,9%) e Polonia (-2,5%) mentre incrementi dei prezzi sono stati registrati in Romania (+7,7%) e Ungheria (+6,3%).

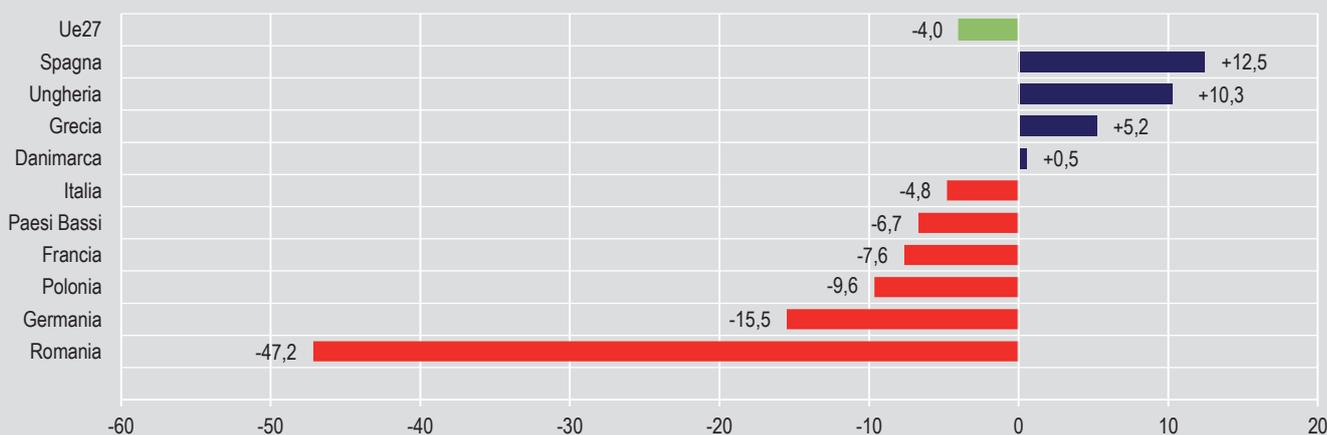
La graduatoria del valore della produzione a prezzi correnti ha visto, per il 2020, la Francia al primo posto (75,4 miliardi di euro), seguita da Germania (56,3 miliardi di euro), Italia (56,1 miliardi di euro) e Spagna (53 miliardi di euro). In termini di valore aggiunto l'Italia si è confermata al primo posto con 31,3 miliardi di euro davanti a Francia (30,2 miliardi di euro) e Spagna (29,3 miliardi di euro).

Riguardo all'impatto della pandemia da Covid-19 sull'agricoltura europea, dalle prime informazioni sembrerebbe emergere come in questo contesto abbia pesato il drastico ridimensionamento delle attività di interscambio commerciale e la difficoltà di collocamento di molti prodotti sui mercati, con un conseguente crollo dei prezzi. Segnalazioni in tal senso sono pervenute per la produzione di patate e gli allevamenti di suini in Germania, per gli allevamenti di visoni in Danimarca e per il florovivaismo nei Paesi Bassi.

L'andamento dell'indicatore A di reddito agricolo, che misura la produttività del lavoro in agricoltura, ha evidenziato un calo per quasi tutti i principali Paesi, in particolare per Romania (-47,2%), Germania (-15,5%), Polonia (-9,6%), Francia (-7,6%) e Paesi Bassi (-6,7%) mentre ha fatto registrare valori positivi per Spagna (+12,5%), Ungheria (+10,3) e Grecia (+5,2%). Il valore dell'Italia (-4,8%) è risultato in linea con la media Ue27 (-4%).



FIGURA 1. INDICATORE A DI REDDITO AGRICOLO PER Ue27 E PRINCIPALI PAESI EUROPEI
Anno 2020. Variazioni annue percentuali



La sfida è superare se stessi.



THE ALL-NEW X7.624 VT-DRIVE. LA PIÙ RADICALE EVOLUZIONE DI X7.

Sotto lo splendido design del nuovo cofano pulsano 240 cv e una coppia di 983 Nm a 1400 rpm per un robusto incremento di potenza e prestazioni. Il motore Stage V sospeso su telaio portante riduce consumi e vibrazioni. L'evoluta trasmissione VT-Drive e la sospensione anteriore a bracci indipendenti garantiscono trazione, manovrabilità e comfort. L'unità di comando dispone ora di 5 pulsanti MyFunctions programmabili e la spaziosa cabina a sospensione semi-attiva è sormontata da un nuovo tetto con 12 fari lavoro LED che assicurano visibilità a 360° anche in notturna. Nuovo X7.624 VT-Drive vince la sfida più ardua: superare se stesso.

NUOVO MOTORE



NUOVA UNITÀ DI
COMANDO



NUOVO STILE



NUOVO TETTO



NUOVO
GRUPPO OTTICO



Per fissare una prova in campo o per essere ricontattato dal tuo dealer, inquadra con il tuo smartphone il QR CODE e vai sul sito www.mccormick.it/trattori/x7-6-vt-drive/

MCCORMICK
Power Technology.

Lettera al Ministro Patuanelli per il **Green New Deal**

Con una lettera a firma congiunta Confagricoltura-Enel indirizzata al Ministro Patuanelli è stata evidenziata la necessità di destinare delle risorse del PNRR allo sviluppo di impianti agro-fotovoltaici. Per traguardare gli obiettivi sul fotovoltaico fissati dal Piano nazionale integrato per l'energia e il clima al 2030 (PNIEC) e puntare all'obiettivo di "neutralità climatica", è necessario, infatti, costruire connessioni tra le diverse filiere della Green economy, ridisegnando gli attuali modelli produttivi, in coerenza con gli obiettivi economici, ambientali e sociali del Green New Deal. L'integrazione fra produzione di energia rinnovabile e produzione agricola è infatti un elemento qualificante per la decarbonizzazione del settore agricolo, energetico e dei territori. Partendo da tali valutazioni, è stato evidenziato al Ministro, come l'ulteriore sviluppo del fotovoltaico in aree agricole possa rappresentare un elemento di competitività importante per le imprese agricole soprattutto se non limitato ad impianti su coperture di edifici e se collegato a soluzioni innovative quali possono essere quelle agro-fotovoltaiche. Soluzioni - queste ultime - che possono garantire, se adeguatamente sviluppate, il mantenimento di buone condizioni agronomiche e ambientali del suolo, produzione agricola e produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili.

ALLEVAMENTO DEGLI INSETTI: UN'ALTERNATIVA SOSTENIBILE.

Le prospettive, le opportunità e problematiche per le aziende agricole nell'allevamento degli insetti sono state affrontate in un webinar a cui hanno partecipato più di 900 persone e molte nei giorni seguenti sul canale Youtube di Confagricoltura. Nel corso del webinar è stata sottolineata l'importanza di utilizzare questa fonte alternativa di proteine. Infatti, secondo la FAO, entro il 2050, la produzione alimentare dovrà aumentare del 70% a fronte di una popolazione mondiale che supererà i 9 miliardi. Un supporto per raggiungere tali obiettivi può derivare dalla produzione degli insetti, anche attraverso metodi biologici. Il mercato globale degli insetti nel 2017 ha superato i 55 milioni di dollari; secondo le stime di Global Market Insights il mercato raggiungerà nel 2024 un valore di 710 milioni di dollari (con un aumento di oltre il 43,5%). La tendenza dei consumatori è scegliere alimenti ricchi in proteine e a basso impatto ambientale e in molte parti del mondo gli alimenti a base di insetti già sono consumati ogni giorno. Secondo i dati forniti da IPIFF (International Platform of Insects for Food and Feed) più di 6.000 tonnellate di proteine di insetti sono prodotte in Europa ogni anno ed entro il 2030 l'IPIFF prevede che saranno circa 3 milioni di tonnellate. Il settore può crescere fino a 2-5 milioni di tonnellate all'anno a seconda del quadro legislativo che si avrà nei prossimi anni. Rimangono ancora problemi di recepimento delle normative europee di sicurezza alimentare e fiscali, che Confagricoltura s'impegna nel risolvere per permettere a questo settore di svilupparsi.

AGRICOLTURA BIOLOGICA: CONFAGRICOLTURA SCRIVE AL MIPAAF SULL'USO DEL RAME E SULLO SPANDIMENTO DEL LETAME E DEI REFLUI ZOOTECNICI IN AGRICOLTURA BIOLOGICA.

A seguito delle segnalazioni degli agricoltori sulle problematiche dell'uso del rame e sullo spandimento del letame e dei reflui zootecnici in agricoltura biologica la Confagricoltura ha inviato due lettere con dei quesiti al Mipaaf.

La quantità di rame utilizzabile in agricoltura biologica è di 28 kg/ Ha in quattro anni, secondo quanto stabilito dalla norma europea. Questo limite può essere superato se è dimostrabile una carenza del metallo nel terreno. Le modalità per richiedere questa deroga non sono definite ed esiste il rischio che il rame sia utilizzato come fitofarmaco e non come fertilizzante, contravvenendo alla norma europea. A tal fine è stato posto un quesito al Mipaaf di fare chiarezza stabilendo regole certe.

Come noto, lo spandimento del letame e dei reflui zootecnici è regolato dal punto 1.9.5 dell'Allegato II del Reg. 848/18.

Lo sviluppo dell'allevamento biologico potrebbe essere rallentato da quest'obbligo. Infatti, in alcune zone d'Italia l'estensione di terreno biologico non è tale da poter sostenere lo spandimento delle deiezioni. Il rischio è quindi di avere un freno per il raggiungimento degli obiettivi del Green Deal sia per lo sviluppo dell'agricoltura biologica sia per la limitazione dell'uso di fertilizzanti di sintesi.

CREDITO: INCONTRO CON GLI ISTITUTI BANCARI. CHIESTA PROROGA "LIQUIDITÀ" AL GOVERNO SINO A FINE ANNO.

La Confagricoltura ha affrontato il tema dell'accesso al credito, strumenti di garanzia e finanza agevolata per le PMI agricole e/o agroalimentari con l'ISMEA e i primari Istituti bancari.

Con l'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare ha approfondito i temi di forte attualità: dagli strumenti di garanzia, adottati anche in ambito COVID ai sensi del Decreto cd. "Liquidità" 23/2020, alla Banca delle Terre agricole (cd. BTA), misura di imminente pubblicazione; dalla finanza agevolata alla imprenditoria giovanile.

Con gli Istituti bancari BNL, BPM, BPER, Sella, IFIS, Popolare di Sondrio, UNICREDIT, CREDIT AGRICOLE, MPS, ICCREA e CREDEM la Confagricoltura, avvierà un processo di collaborazione che coinvolgerà anche le Articolazioni Territoriali.

Nel contempo Confagricoltura ha evidenziato ai decisori pubblici l'importanza che le misure di "liquidità", adottate finora dal Governo, vengano prorogate fino a fine anno. In particolare, le priorità: accordare e prorogare alle imprese agricole nuove moratorie, senza l'obbligo di classificazione del debitore in "default" secondo la regolamentazione europea; favorire le operazioni di rinegoziazione del debito bancario, attraverso idonei strumenti di garanzia offerti dal Fondo di garanzia per le PMI e l'ISMEA; estendere il limite temporale fissato a sei anni per gli aiuti sotto forma di garanzia sui prestiti da 6 anni a non meno di 15 anni; concentrare le risorse disponibili su un numero di strumenti agevolati (ad es. prestiti cambiari a tasso zero) che riconoscano la possibilità soprattutto alle micro, piccole e medie imprese di risollevarsi e continuare a svolgere la propria attività economica, anche nell'interesse più generale del nostro Paese.

Sicurezza idrogeologica, Piano cave, sistema protezione e prevenzione rischi

L'acqua nel Veneto non manca, ma in alcuni periodi dell'anno, come i mesi scorsi a causa della scarsità di precipitazioni, la campagna è stata in sofferenza. Di contro quando piove, a causa dei cambiamenti climatici, le precipitazioni sono copiose, talvolta violente e mettono a rischio la fragilità del territorio.

Assessore Gianpaolo Bottacin, quanto sopra e i vari allagamenti ed esondazioni che si sono registrati negli anni evidenziano l'insufficienza di alcune opere di difesa che sono spesso risalenti agli anni venti e trenta del secolo scorso. Quale piano generale d'interventi e di opere strutturali sta attuando e programmando la Regione del Veneto per mitigare il rischio idraulico e geologico?

Dall'insediamento dell'amministrazione Zaia la sicurezza idrogeologica ha assunto valore prioritario negli investimenti regionali, tant'è che da anni impegniamo ingenti risorse per dare massima attuazione a quel piano generale da tre miliardi di euro, predisposto assieme al professor D'Alpaos, di cui abbiamo già completato o avviato centinaia di interventi per quasi un miliardo di euro.

A questo piano straordinario si aggiunge la programmazione ordinaria, che ci vede in campo con le nostre strutture dirette, tra le quali Geni Civili e Servizi Forestali, che fungono da importanti presidi sul territorio e che ogni anno fanno investimenti per una quarantina di milioni di euro.

Non va poi dimenticato l'immenso lavoro che stiamo portando avanti per la ricostruzione post Vaia, con 1515 opere completate o comunque cantierizzate e molte centinaia che prenderanno via nel corso del 2021, che valgono complessivamente un altro miliardo di euro. Un grande lavoro nel quale hanno un importante ruolo anche alcuni enti strumentali e società controllate, che spesso subentrano nel ruolo di soggetti attuatori per alcuni interventi. Tra questi Veneto Acque e Veneto Strade.

Continuiamo quindi, e continueremo anche in futuro, ad investire seguendo l'unico approccio per me valido, ovvero quello scientifico basato sull'indice di rischio che nasce da valutazioni legate all'effetto combinato di frequenza e magnitudo. Valutazioni rapportate quindi alla probabilità e alla potenza degli eventi.

Una domanda che molti si pongono è il perché non siano sghiaiatati gli alvei dei fiumi e dei bacini di contenimento a monte che certamente diminuirebbero il rischio di esondazioni. Quali sono le ragioni?

Fatta la doverosa premessa che la sicurezza idraulica deve veni-



re sempre al primo posto, va spiegato che non tutte le volte lo sghiaimamento dei corsi d'acqua garantisce di per sé un incremento della sicurezza e o della portata degli stessi. Potrei addentrarmi in spiegazioni tecniche per giustificare dal punto di vista idraulico ciò che ho appena affermato ma risulterebbe estremamente complesso. Al di là degli aspetti idraulici sottolineo peraltro che interventi di questo tipo richiedono anche trafilie burocratiche, a volte molto complesse, generatesi negli anni con l'obiettivo della "tutela ambientale e paesaggistica". Basti pensare che per tagliare un albero in un corso d'acqua servono metri cubi di carte. Per evitare la valutazione di incidenza ambientale e l'autorizzazione paesaggistica quando si devono realizzare

tali interventi ho fatto approvare una legge regionale, ma il governo ha impugnato la legge e la Corte Costituzionale ha sancito che le regioni a statuto ordinario non possono fare leggi in tal senso. Un esempio concreto della necessità sempre più impellente di avere l'autonomia.

Legato allo sghiaimamento c'è il tema delle cave in terreno agricolo. Come le disciplina la legge regionale, introdotta nel 2018, che lei ha seguito?

La nuova disciplina contiene aspetti altamente significativi che segnano, rispetto alla precedente normativa ferma agli inizi anni Ottanta, una decisa spinta verso un più attento controllo sulle future attività, anche e soprattutto sotto il profilo ambientale e della tutela del territorio. In essa viene infatti ridefinita e semplificata la classificazione dei materiali di cava e vengono regolati compiutamente gli interventi di ricomposizione ambientale.

Anche il conseguente Piano Regionale delle Attività di Cava, che costituisce applicazione della legge per quanto attiene la pianificazione dell'uso delle risorse geologiche e la normativa di realizzazione degli interventi estrattivi, si muove ovviamente in tal senso prevedendo le aree in cui è possibile l'attività estrattiva e stabilendo per ogni materiale i limiti di volume complessivamente estraibile in ogni ambito provinciale.

Nello specifico fissa le condizioni per le autorizzazioni limitandole ai soli ampliamenti e pone limitazioni al volume massimo autorizzabile, oltre a prevedere anche ulteriori prescrizioni tecniche, ambientali e di sicurezza per le diverse fattispecie di attività di cava.

Il territorio Veneto è stato colpito pesantemente negli ultimi anni da vari eventi catastrofici, si pensi al tornado sulla Riviera del

Brenta alla tempesta Vaia o al maltempo del dicembre scorso che ha sconvolto interi territori.

Com'è organizzato il sistema di protezione e prevenzione dai rischi nel Veneto?

In questi anni la Regione Veneto ha compiuto uno sforzo organizzativo notevole che l'ha portata ad essere punto riferimento in tutta Italia, grazie all'impegno delle sue strutture centrali e periferiche in sinergia con altri enti, ma soprattutto grazie alle quasi cinquecento organizzazioni locali che contano oltre diciottomila volontari.

Un sistema complesso, coordinato a livello centrale dalla nostra sede operativa di Marghera, luogo dove fra l'altro è stata costituita l'Unità di Crisi Covid-19 con al vertice il presidente Zaia e precedentemente quella dedicata a Vaia, presieduta dal sottoscritto su sua delega.

La siccità degli ultimi mesi ha messo a prova la capacità d'intervento in ampie zone boschive della Protezione Civile. Quali sono gli attori che entrano in campo e qual è la regia degli interventi sul territorio?

Una delle problematiche della siccità prolungata è il pericolo di incendi, che in tali circostanze spesso accadono, soprattutto in ambito boschivo. Anche per queste situazioni, da quando lo stato ha passato la competenza alle regioni, come Veneto abbiamo lavorato con solerzia per organizzare una macchina perfettamente oliata.

Sebbene nella nostra Regione operino solo alcune decine di dipendenti appositamente dedicati e meno di seicento operai forestali, ben lontani dalle molte migliaia di altre realtà regionali, possiamo comunque affermare di essere all'avanguardia in fatto di prevenzione e intervento negli incendi boschivi con un controllo del territorio permanente. Tutto ciò utilizzando mezzi adeguati e sempre efficienti, tra cui due elicotteri che abbiamo a disposizione per questa attività, ma anche grazie al contributo di oltre novecento volontari di Protezione Civile specializzati in antincendio boschivo.

Che ruolo hanno i volontari della Protezione Civile nel Veneto?

C'è un connubio vincente che rende la nostra Protezione Civile un modello a livello nazionale e spesso anche oltre confine: l'altissima solidarietà dei cittadini e un sistema regionale in grado di organizzare e valorizzare le energie.

Si pensi solo all'emergenza Covid-19: a fianco di quelle che metaforicamente potremmo definire le truppe d'assalto, rappresentate magnificamente dal personale sanitario, hanno avuto e stanno avendo un ruolo fondamentale i reggimenti logistici e questi, altrettanto magnificamente, sono rappresentati dai volontari della Protezione Civile. I numeri aggiornati ad aprile 2021 parlano di 214mila giornate uomo messe a disposizione da oltre 12mila volontari e volontarie attivi; monetizzando, quasi quaranta milioni di euro donati alla collettività da parte del volontariato di Protezione Civile.



Il compito insostituibile assunto oggi dal volontariato, nel suo ruolo di custode naturale del territorio e forza civile di tutela delle comunità, si vede anche nella sua articolazione territoriale, ben distribuita su tutte e sette le province venete e costituita, fra l'altro, da più di centosessanta Gruppi Comunali, oltre ottanta articolazioni territoriali di Organizzazioni Nazionali, tra le quali spicca l'ANA, e ventuno Coordinamenti.

Come Regione è nostro impegno valorizzare al massimo le forze della cittadinanza attiva. Cosa che cerchiamo di fare innanzitutto con costanti momenti di aggiornamento formativo, ma anche intervenendo e aiutando le organizzazioni a dotarsi di mezzi, materiali, attrezzature necessari per essere efficacemente operative.

E.C.

Emergenza da **fauna selvatica** nel veneto

Cosa fare? Cattura, contenimento, abbattimento?

Dalla montagna alla collina, dalla pianura al litorale veneto sembra che la selvaggina stia imperversando sempre più, compromettendo coltivazioni e mettendo a rischio l'incolumità pubblica. Il nostro territorio regionale è antropizzato e il sovraccarico incontrollato della selvaggina sta creando notevoli danni e preoccupazioni nella popolazione e in particolare nel mondo agricolo.

Affrontiamo questo tema con l'assessore regionale Cristiano Corazzari nel periodo delle semine, della ripresa vegetativa e dell'approntamento delle malghe entrando nello specifico della presenza di alcuni animali selvatici.

20

In montagna cresce la presenza del lupo e le preoccupazioni dei residenti e degli agricoltori stanno aumentando. Lo scorso anno vari malghesi del bellunese dell'Asiago e del Pasubio, della Lessinia, ecc. si sono visti predare non solo i classici polli, ma anche pecore, vitelle, manzette e asini con danni economici diretti e indiretti. Si pensi anche alle spese veterinarie per la cura degli animali rimasti in vita e per la soppressione di quelli feriti gravemente dai morsi.

Ma non è solo il danno economico a preoccupare i montanari e i malghesi, c'è una crescente apprensione perché i cannoni a gas con spari a salve, le recinzioni e i cani a difesa delle mandrie sono risultati poco efficaci, così come il tentativo di controllo e monitoraggio con fototrappole e collari.

Assessore Corazzari, quali limiti d'azione ha la Regione Veneto per intervenire? Quali ulteriori interventi può fare la Regione per contenerne il numero e limitarne i danni?

Come è noto, la materia dei grandi carnivori è di esclusiva competenza dello Stato, in particolare del Ministero della Transizione Ecologica. Sul lungo e controverso iter di approvazione del Piano nazionale di gestione del lupo, le Regioni e Province Autonome dell'area alpina hanno inviato già a gennaio 2020 al coordinamento della Conferenza e ai competenti Ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura una proposta emendativa, condivisa all'unanimità, che delinea misure gestionali, basate sui più rigorosi documenti tecnici scientifici quali, ad esempio, il documento sulla gestione dei lupi confidenti prodotto dal Large Carnivore Initiative for Europe - gruppo tecnico dell'IUCN (Unione Internazionale per la Conservazione della Natura), per affrontare concretamente problemi, quali la presenza di esemplari confidenti o le predazioni in prossimità di centri abitati, situazioni che accadono frequentemente in un'area così antropizzata come quella alpina.



Nel frattempo, l'Amministrazione regionale sta mettendo in campo tutte le risorse, competenze ed iniziative al fine di prevenire le predazioni al bestiame domestico, tra questo ricordiamo:

1. coordinamento, assistenza alla messa in opera e collaudo degli strumenti di prevenzione in tutto il territorio regionale con particolare riguardo all'utilizzo ed integrazione dei sistemi di prevenzione, al miglioramento delle tecniche di allevamento al collaudo delle recinzioni elettrificate e all'interazione con le istituzioni locali e le associazioni di categoria.

2. predisposizione di un bando PSR relativo all'acquisto degli strumenti di prevenzione degli animali domestici allevati con un finanziamento del 100% e con una dotazione di € 500.000,00. In particolare, nel 2019 sono state finanziate

n. 51 domande per un importo complessivo di euro 133.942,85, mentre per il 2020 le domande sono state n. 125 per un importo complessivo di euro 336.217,02.

3. un accordo con la Sezione Grandi carnivori del CAI Veneto, finalizzato a fornire gratuitamente il loro supporto nell'installazione degli strumenti di prevenzione, prestazione fornita agli allevatori che ne fanno richiesta e coordinata dagli uffici regionali.

4. da ultimo ricordiamo l'approvazione di uno specifico accordo di collaborazione scientifica con il Dipartimento di medicina Veterinaria dell'Università di Sassari ai fini della realizzazione di un progetto sperimentale finalizzato alla gestione proattiva del Lupo attraverso catture e telemetria satellitare, progetto in corso di attuazione. Il progetto è finalizzato, previa cattura e radiocollarizzazione di alcuni individui - attività per le quali è già stata acquisita la preventiva autorizzazione ministeriale, alla sperimentazione, per la prima volta a livello nazionale, di nuovi sistemi di prevenzione (virtual fences, rag boxes) basati sulla segnalazione tempestiva della presenza degli animali in determinate aree vulnerabili (gestione proattiva), oltre che al miglioramento delle conoscenze scientifiche sulla specie e al monitoraggio intensivo sulla presenza di eventuali soggetti ibridi.

Molte altre azioni sono state messe in campo, dalle misure di prevenzione e controllo, agli aiuti agli allevatori, alle sperimentazioni di radiocollare e barriere virtuali, al costante finanziamento della mappatura genetica degli esemplari presenti nel territorio regionale, al monitoraggio della specie, alla sperimentazione scientifica, il tutto in dialogo costante con i portatori di interesse sia locali che regionali.

Per la stagione 2021 è in fase di definizione un accordo di collabo-

razione scientifica tra la Regione del Veneto ed il Dipartimento di Agronomia Animali Alimenti Risorse Naturali e Ambiente (DAFNAE) dell'Università di Padova per la realizzazione di un progetto scientifico finalizzato sia allo studio di strumenti di prevenzione efficaci per prevenire le predazioni da lupo nelle malghe del nostro territorio montano, sia a verificare quali modifiche intercorrono nel sistema di pascolamento dei bovini ed il cambiamento dei pascoli alpini. In montagna e in collina, oltre alla storica presenza degli ungulati, sta imperversando da alcuni anni il cinghiale, un animale onnivoro che non ha nemici naturali. Nelle malghe arano i pascoli creando oltre a un danno economico, anche quello ecologico con lisciviazione ed erosione del cotico, distruggono covate e scacciano la selvaggina autoctona e in collina e pianura distruggono coltivazioni, frutteti e vigneti. Se sino a qualche decennio fa la sua presenza era molto sporadica, ora essendo un animale molto prolifico, sta prendendo possesso di ampie aree creando notevoli impatti all'ambiente e alle colture. Inoltre la sua presenza comporta molta preoccupazione nel comparto suinicolo per la possibile diffusione della peste suina.

A che punto siamo con il piano triennale regionale di eradicazione della specie?

L'Amministrazione regionale sin dal 2017 ha approvato un piano regionale di gestione e controllo - a fini di eradicazione - del cinghiale. Tale strumento è tutt'ora vigente e operativo e prevede in particolare la prosecuzione e l'implementazione di quanto già fatto a livello provinciale. Si intende perseguire l'obiettivo di incidere significativamente nelle popolazioni del suide attraverso due obiettivi strategici quali: il contenimento immediato dei danni attraverso la riduzione quantitativa dei capi presenti in un determinato territorio, attraverso un'azione, a valle ed in affiancamento dei metodi ecologici a carattere preventivo, di abbattimento diretto, all'aspetto ed alla cerca e la riduzione delle possibilità di sviluppo delle popolazioni presenti attraverso un'azione di controllo mirata su femmine e giovani, che risultano essere oggetto di significativi livelli di cattura attraverso i chiusini, sia fissi che mobili; lo specifico controllo di queste categorie di soggetti è in grado di incidere in maniera più puntuale ed efficace sui trend di sviluppo riproduttivo delle popolazioni.

Il Piano in scadenza sarà oggetto di riproposizione e vedrà il potenziamento delle azioni e dei metodi per il contenimento delle popolazioni di cinghiale e, contestualmente, una semplificazione degli adempimenti amministrativi finalizzati alla messa in atto delle azioni di controllo.

Si è mai pensato di valorizzare la carne del cinghiale, come avviene nell'Italia centrale, sulle tavole dei veneti? Potrebbe essere un ulteriore stimolo per trarre dal problema una risorsa.

A differenza di altre regioni italiane, in Veneto il cinghiale è oggetto di un Piano di controllo ai fini dell'eradicazione ma non di prelievo venatorio ad eccezione della provincia di Verona e limitatamente ai comprensori alpini del Monte Baldo e della Lessinia.

L'Amministrazione regionale è da tempo che sta valutando la possibilità che le carni degli ungulati prelevati durante l'attività venatoria possano essere inserite nel circuito alimentare attraverso la realizzazione di un'apposita filiera delle carni di selvaggina. Questo importante obiettivo è realizzabile solo lavorando di concerto con tutti i soggetti coinvolti nella futura filiera a partire dai cacciatori e dai ristoratori.

La nutria, proveniente dal sud America, è stata introdotta in Pianura Padana per farne pellicce negli anni novanta del secolo scorso e sfuggita dagli allevamenti, ha trovato l'ambiente ideale per moltiplicarsi nella pianura veneta. La sua proliferazione sta creando non solo notevoli danni all'agricoltura, ma anche all'ambiente e alle sistemazioni idraulico-agrarie. Infatti, varie sono le segnalazioni di danni provocate dalle gallerie scavate dalle nutrie

che indeboliscono le sponde di canali e argini.

Che cosa sta facendo la Regione del Veneto per eliminare questo problema che interessa il mondo agricolo per le colture, ma anche per il pericolo causato dalle gallerie con il ribaltamento dei trattori e il crollo degli argini con conseguenti esondazioni che interessano l'intera collettività?

L'Amministrazione regionale si è dotata, già dal 2016, di una specifica legge che prevede l'adozione di uno specifico piano di controllo finalizzato all'eradicazione della specie; piano puntualmente approvato e reso operativo dall'ottobre del 2016. L'attuale piano, in scadenza sarà oggetto di nuova riproposizione e avrà una durata non più triennale bensì quinquennale e vedrà il coinvolgimento di soggetti pubblici e privati e la possibilità di intervento durante tutto l'anno anche in aree protette, per questo precluse alla caccia.

Per il contenimento della moltiplicazione della selvaggina, si deve intervenire anche nei Parchi?

Mentre l'attività venatoria è vietata all'interno delle aree protette (Parchi e Riserve), le operazioni di controllo e contenimento, anche a fini di eradicazione, sono possibili e, ad oggi autorizzate. A tal riguardo, i citati Piani di controllo di nutria e cinghiale possono (e vengono) messi in atto anche all'interno delle aree protette regionali.

Quale ruolo possono avere i cacciatori e gli agricoltori per il contenimento o l'eradicazione della selvaggina nociva all'agricoltura, all'ambiente e alla società?

Nell'evidenziare che non esiste una specie nociva in senso lato e men che meno parlando di selvaggina, una determinata specie può risultare dannosa per l'uomo e le sue attività nel momento in cui è, ad esempio, introdotta accidentalmente o volontariamente in un nuovo ambiente, questo comporta interazioni con il nuovo ambiente che spesso risulta disastrose (es. nutria, siluro, cimice asiatica, ecc.). Ciò premesso il ruolo che cacciatori e agricoltori possono svolgere a supporto delle pubbliche amministrazioni nel contenimento delle specie invasive (e quindi dannose), è fondamentale.

I cacciatori e gli agricoltori frequentando e "vivendo" in prima persona il territorio rappresentano i principali custodi e gestori dell'ambiente. Il loro ruolo e la loro importanza li rende interlocutori di primo piano nei confronti della Regione anche per quanto riguarda le cosiddette emergenze faunistiche e la loro gestione.

Per tale motivo, queste figure sono state direttamente coinvolte nell'attuazione dei piani di controllo della fauna e il loro successo non può prescindere dal contributo fornito dai cacciatori e dagli agricoltori, i primi quali soggetti impegnati direttamente nelle azioni di controllo e contenimento, i secondi quali "sentinelle" del territorio a costante presidio delle nostre campagne.

continua a pag. 22 ►



Gli agricoltori e gli allevatori si lamentano che il ristoro dei danni non è quello auspicato e che i tempi di erogazioni sono lunghi, molti non vengono per questo nemmeno segnalati. Ci sono le condizioni per migliorare i ristori per i danni e per la difesa degli animali e delle colture?

Per quanto riguarda i danni causati dai Grandi carnivori (lupo, orso) al bestiame domestico, negli ultimi anni sono stati compiuti notevoli sforzi per ridurre sempre di più i tempi di erogazione degli indennizzi, arrivando a un tempo medio di appena 4 mesi tra la presentazione dell'istanza alla liquidazione del contributo a titolo di indennizzo, sicuramente tra i più brevi a livello nazionale. Si evidenzia che l'entità dell'indennizzo erogato dalla Regione Veneto è pari al 100% del valore economico dei capi predati, e che sono parimenti ristorate al 100% tutte le spese connesse all'evento predatorio sostenute dall'allevatore,

quali le spese di smaltimento delle carcasse, eventuali spese veterinarie e di acquisto di farmaci per la cura degli animali feriti, e altre spese. Per quanto riguarda l'indennizzo dei danni da fauna selvatica alle produzioni agricole, nel corso del 2020 è stato formalizzato il definitivo passaggio della competenza dalle Amministrazioni provinciali ad AVEPA (a seguito della riorganizzazione delle funzioni in materia di caccia e pesca), passaggio che dal 2021 diventerà pienamente operativo con la gestione da parte di AVEPA dell'intera "filiera", dall'accertamento del danno all'erogazione del contributo riconoscibile. Questo accentramento della funzione a carico di un unico soggetto specializzato, consentirà auspicabilmente di realizzare significativi miglioramenti anche nelle tempistiche di erogazione dei contributi a titolo di indennizzo.

E.C.

IL PRESIDENTE GIUSTINIANI AL MASTER DI GESTIONE DELLA FAUNA SELVATICA DELL'UNIVERSITÀ DI VENEZIA

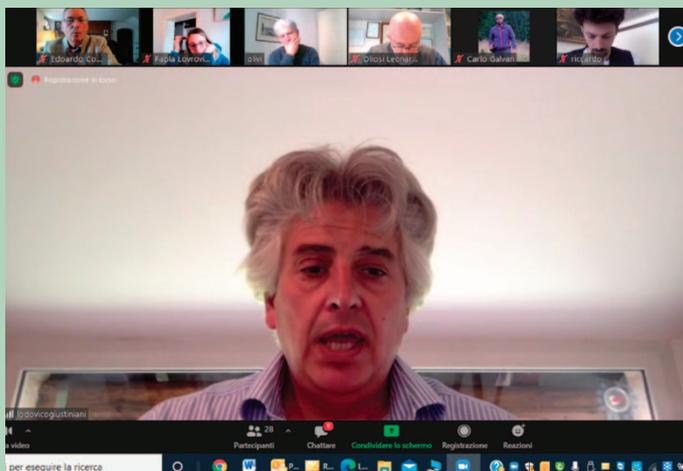
Cinghiali, lupi, cervi e caprioli in aumento esponenziale

“Cinghiali, lupi, cervi e caprioli sono in aumento esponenziale. Non può esserci una politica buonista nei confronti della fauna selvatica, ma un controllo basato sul contenimento e sui sistemi di prevenzione che, però, non possono essere solo a carico dell'agricoltore”.

Così Lodovico Giustiniani, presidente di Confagricoltura Veneto, si è espresso a una lezione del master in amministrazione

e gestione della fauna selvatica dell'Università Ca' Foscari di Venezia, con la quale l'organizzazione agricola ha stipulato una convenzione che prevede anche stage formativi nelle aziende per gli studenti. Giustiniani, introdotto dal direttore del master Marco Olivi, ha spiegato come il mondo agricolo sia sottoposto a ingenti danni causati dalla fauna selvatica, che negli ultimi anni in Veneto ha visto un'evoluzione preoccupante con l'introduzione di specie protette e un aumento esponenziale delle popolazioni. I numeri parlano chiaro: nella regione i branchi di lupi sono saliti a più di una ventina, con più di un centinaio di esemplari, mentre nel solo territorio bellunese ci sono circa 14.000 caprioli, 10.500 cervi e 7.000 camosci. E si stima che siano oltre 10.000 i cinghiali nel territorio veneto.

“Il Veneto è un territorio fortemente antropizzato e la convivenza con la fauna selvatica è sempre più difficile – ha rimarcato Giustiniani -. Il Veneziano sconta l'invasione dei cormorani nelle valli da pesca. Nella pianura veneta i cinghiali arano i campi di mais e i vitigni. In montagna gli allevatori fanno i conti con i grandi predatori, che assaltano e uccidono il bestiame. I danni non sono solo alle aziende agricole, ma anche a prati, pascoli e al piano di riforestazione. Il lupo, con le politiche protezionistiche, perde l'istinto di sentirsi in pericolo e si inoltra sempre di più nei centri abitati. La politica deve tenere conto che qualsiasi popolazione



animale non può crescere all'infinito, ma va gestita in base alla pressione per evitare impennate numeriche e malattie pericolose. La caccia di selezione può avere una funzione importante per il mantenimento dell'equilibrio sul territorio, ma vanno adeguati anche gli indennizzi, che sono risibili e sempre in ritardo, anche con il rinnovo del piano faunistico venatorio, scaduto da parecchi anni, che deve includere una più incisiva politica di

gestione e controllo della fauna selvatica. E pure gli strumenti di prevenzione non possono gravare solo sull'agricoltore”.

Il direttore Marco Olivi ha annunciato un progetto dell'Università per quantificare i danni da fauna selvatica, in collaborazione con gli studenti. “Mancano dati reali per capire meglio quale sia la dimensione del problema – ha detto – e in base a questa adottare le necessarie misure. Le risorse pubbliche scarseggiano: le guardie provinciali sono poche e pure la presenza del corpo forestale è in sordina. La fauna selvatica ha conseguenze non solo per l'agricoltura, ma ha riflessi indiretti su tutto l'ambiente. Se i lupi attaccano il bestiame, gli allevatori abbandonano i pascoli e quei luoghi si trasformano. Si perdono i prati e calano i caprioli. Cresce il sottobosco e aumentano i cervi. L'assenza dell'uomo crea una trasformazione del territorio”.

Molte le domande degli studenti, che quest'anno sono 33 e provengono da ogni parte d'Italia (perfino dalla Calabria e dalla Basilicata), per partecipare a un master unico in Italia, che ha l'obiettivo di formare tecnici per realizzare una gestione sostenibile della fauna selvatica. Una figura assolutamente necessaria in relazione all'amministrazione del patrimonio faunistico e più in generale dell'habitat, che deve possedere competenze in campo biologico e in campo giuridico, senza trascurare gli aspetti etici, economici e socio-culturali.

Granata, Agriturist: “Fa ancora troppo freddo”

Gli agriturismi veneti hanno riaperto in base al nuovo decreto Covid, ma con molte incognite legate al meteo. Stanno ripartendo le prenotazioni, legate anche a cerimonie come battesimi e feste di laurea, ma i titolari delle strutture faticano a programmare il lavoro perché fa ancora freddo non solo in montagna e in collina, ma anche in pianura. “La voglia di riaprire è tanta dopo un anno in cui abbiamo lavorato poco o niente – sottolinea **Leonardo Granata, presidente di Agriturist Veneto, l’associazione degli agriturismi di Confagricoltura e titolare dell’agriturismo Monte Sereo a Bastia di Rovolon (Padova)** - e per noi la possibilità di allestire posti all’aperto è scontata, dato che disponiamo di spazi ampi in mezzo alla natura. La domanda che molti si fanno è: si potranno usare? Fa ancora freddo non solo sulle montagne, come le Dolomiti bellunesi o la Lessinia veronese, ma anche sulle colline come i Colli Euganei e anche in aperta campagna. Inoltre ci sono tante incognite come la pioggia e il vento, che possono mandare all’aria il pranzo e per i nostri agriturismi, messi in ginocchio da un’annata in cui le perdite sono state di oltre il 70 per cento, compiere investimenti come quelli di teloni e funghi riscaldanti è in questo momento impensabile. Per quanto ci riguarda c’è anche l’incongruenza degli ospiti in pernottamento che potranno restare all’interno, mentre gli altri dovranno stare all’aperto. Ci auguriamo che la campagna vaccinale prosegua speditamente in modo che la situazione si possa sbloccare in vista dell’estate. Per i nostri agriturismi è importante portare a casa almeno una stagione intera e recuperare. Anche perché c’è il capitolo ristori che non sta funzionando. Tantissime attività, pur dimostrando le perdite del 30 per cento, ad oggi non hanno ancora visto nulla”. Tanti agriturismi stanno programmando di riaprire, anche se all’insegna dell’incertezza. Spiega **Alberto Faccioli, titolare dell’agriturismo Valgrande a Bagnolo di Po (Rovigo)** e presidente di Agriturist Rovigo: “Noi stiamo mettendo fuori i tavoli perché riapriremo lunedì, ma è un terno al lotto. Noi stiamo ricevendo prenotazioni anche per Comunioni e altre

cerimonie, ma la gente ci chiede: e se piove? Io ho un tendone, ma se c’è il vento o piove la temperatura diventa insopportabile. I funghi non li compriamo: abbiamo già speso troppi soldi per metterci a norma per l’emergenza Covid. Lavoreremo sicuramente, ma in maniera ridotta, anche perché la sera c’è pure il coprifuoco alle 22 e la gente non si sposta il sabato sera in campagna per tornare a casa così presto”.

In controtendenza qualche agriturismo cittadino di Verona, “Abbiamo riaperto con la formula dell’apericena, con l’idea di accogliere la gente dalle 18 in poi – spiega **Giovanni Ederle, titolare dell’agriturismo Corte San Mattia di Verona** -. Si tratta, in questo caso, soprattutto di giovani, più disponibili ad affrontare anche temperature non ottimali. Sabato e domenica a pranzo avremo invece quasi solo famiglie e inoltre disporremo di cestini picnic da distribuire agli escursionisti, che potranno consumarli dove vogliono in mezzo alla natura, tempo permettendo. In caso di pioggia ci arrangeremo con ombrelloni e impermeabili, altro non ci resta fare. Ma la situazione è questa e tocca essere comunque guardare avanti ed essere ottimisti”.

Nel Bellunese la situazione è più incerta. “Abbiamo richieste per un pranzo di battesimo, ma non sappiamo ancora come muoverci – spiega **Daniele Simoni, che conduce la Cascina Dolomiti di Cesiomaggiore, in provincia di Belluno, con la moglie Valentina Guerriero**. “Se piove cosa facciamo? Non abbiamo coperture esterne e inoltre c’è ancora freddo all’aperto, perché siamo vicini alle montagne innevate. Non siamo a Messina, come facciamo a organizzare il lavoro in queste condizioni? Ci sembra una presa in giro: è un anno che siamo chiusi e ora ci fanno aprire in queste condizioni. E per chi sta in malga la situazione è ancora più critica”.

Conferma Silvia Zatta, titolare dell’agriturismo Casera dei Boschi a Pedavena e Malga Vette Grandi a Sovramonte nel Parco delle Dolomiti: “A 1250 metri riaprire è un punto interrogativo. Basta una nuvola e fa freddo. E se piove la gente non viene proprio.

23

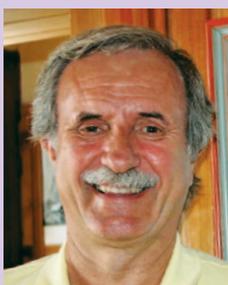
PADOVA

Si è spento Fracanzani, docente letterario e agricoltore

Giornalista enogastronomico

Confagricoltura Padova piange la scomparsa di Pietro Fracanzani, 69 anni, morto nella sua abitazione di Padova dopo una lunga malattia. Socio storico e amatissimo di Confagricoltura Padova, docente di materie letterarie all’istituto agrario Kennedy di Monselice, agricoltore e giornalista enogastronomico anche in radio e televisione, il “professor Fracanzani”, come tutti lo chiamavano, era stato tra i fondatori di Agriturist Veneto e vicepresidente di Agriturist Italia. Sposato con Giulia, due figli (Giacomo Filippo e Carlo), era titolare di un’azienda agricola ad Albignasego e a lungo aveva condotto uno dei primi agriturismi del territorio padovano, Le Pesare di Baone.

“Ci mancherà tantissimo, perché era un uomo brillante ed eclettico,



dai mille interessi – **Io ricorda l’amico Giordano Emo Capodilista, a lungo presidente di Confagricoltura Padova** e oggi vicepresidente nazionale dell’associazione -. Era stato nel Consiglio di Confagricoltura padovano, dove aveva rivestito anche il ruolo di vicepresidente, e pure in quello dell’associazione veronese. Aveva avuto anche incarichi nel Consorzio di bonifica e ed era stato pure presidente dell’Accademia della cucina di Padova. Di famiglia di agricoltori, si era laureato in lettere ma il mondo agricolo era rimasto la sua passione”.

Recentemente aveva lanciato la proposta di candidare il Parco regionale dei Colli Euganei a patrimonio dell’Unesco, immaginandolo come un percorso di valorizzazione e tutela del territorio.

Da Banca di Asti 30 milioni di euro a tasso zero per il settore agricolo e agroalimentare

Banca di Asti ha stanziato un plafond di 30 milioni di euro a tasso zero per sostenere le aziende del settore agricolo e agroalimentare nell'attuale emergenza sanitaria.

A fine 2020 l'istituto di credito astigiano aveva stanziato un plafond di 20 milioni di euro per le sole imprese vitivinicole: grazie al successo ottenuto dall'iniziativa, nonostante le restrizioni alla mobilità legate all'ondata pandemica, la Banca continua a sostenere le imprese dei territori in cui opera con un nuovo stanziamento.

Il plafond sarà a disposizione degli imprenditori che sceglieranno Banca di Asti come partner bancario entro il 30/06/2021 e fornirà la liquidità necessaria per far fronte agli acquisti e ai pagamenti. Il finanziamento è sostenuto dalla garanzia del Medio Credito Centrale al 90%, è previsto il massimale di 300 mila euro per ogni azienda e avrà durata 12 mesi.

24

"Continua il piano di crescita di Banca di Asti nel Nord-Est, dove siamo presenti ormai da qualche anno, con reciproca soddisfazione, nostra e dei clienti che ci hanno scelto come Banca." conferma **Massimo Vagrotelli, Responsabile dell'Area Nord-Est di Banca di Asti.** *"Questo ulteriore stanziamento ci consente di diffondere il nostro peculiare modo di essere «Banca di relazione» proponendo un sostegno concreto all'economia messa a dura prova dalla pandemia tutt'ora in corso."*

Banca di Asti, capogruppo del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, opera dal 1842 e sta attuando in questi ultimi anni un forte piano di espansione nel nord est dove attualmente è presente a Padova, in via Verdi, 5, a Verona in piazza Cittadella angolo via Paglieri, ed è prevista a breve l'apertura di una nuova filiale a Treviso.

Ogni anno la Banca d'Italia, nell'ambito del sistema di vigilanza della Banca Centrale Europea, effettua la verifica della solidità del sistema bancario assegnando a ogni istituto di credito un livello minimo di patrimonializzazione espresso da alcuni indici di solidità bancaria i cui principali sono il CET1 Ratio e il Total Capital Ratio.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, a fine 2020 vanta un CET1 ratio pari a 15,55% e un Total Capital Ratio pari al 19,96% con un consistente surplus sui requisiti patrimoniali minimi richiesti dagli organi di vigilanza. Le Banche del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti si posizionano quindi tra le più solide del panorama bancario italiano. L'utile netto consolidato al 31 dicembre 2020 ammonta a 27,3 mln di euro, a conferma della forte capacità di resilienza del Gruppo nonostante un approccio severo e prudente a fronte dei potenziali impatti economici correlati alla pandemia Covid-19.

Banca di Asti è un istituto di credito che risponde alle esigenze del

30 MILIONI A TASSO ZERO.

Sosteniamo la ripresa
delle aziende agricole
e agroalimentari a seguito
dell'emergenza sanitaria.

VOGLIAMO ESSERE
LA TUA PROSSIMA BANCA.

Fissa un appuntamento nella nostra Filiale di:
Padova - Via Verdi, 5 | T. 049 877 4548
Verona - Piazza Cittadella | T. 045 800 6327

 **BANCA DI ASTI**
CASSA DI RISPARMIO DAL 1842

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Plafond dedicato alle aziende agricole e agroalimentari di nuova acquisizione delle province di Bergamo, Brescia, Padova e Verona, colpite dall'emergenza Covid-19. Presidio concesso accertate le normali condizioni di credito e salvo approvazione della Banca. Per le condizioni contrattuali consultare il Foglio Informativo su www.bancadiasti.it o presso tutte le filiali di Banca di Asti. Importo massimo finanziabile euro 300.000 per azienda, durata 12 mesi, garanzia MCC 90%, TAN 0% TAEG 1,02%. Costi di istruttoria pratica 1% del capitale stipulato. Condizioni economiche valide sino al 30/06/2021 salvo esaurimento del plafond stanziato.

proprio mercato costituito principalmente dalle piccole medie imprese e dalle famiglie, puntando sulla relazione duratura con propri clienti, sull'attenzione alla situazione economica e sociale dei territori e sulla valorizzazione delle risorse locali. Un modo di intendere la banca che si sta perdendo e che Banca di Asti ha scelto di portare anche nei nuovi territori di sviluppo.

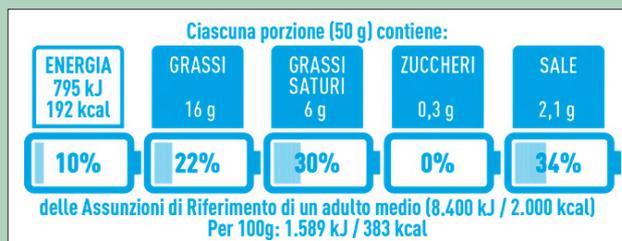
Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti oggi dà lavoro a circa 2060 persone, che ogni giorno si impegnano a soddisfare i clienti in 220 sportelli bancari, diffusi in Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria e Veneto.

Online il sito web del MISE il **NutrInform Battery**, il sistema italiano di etichettatura nutrizionale

Abbiamo pubblicato più volte gli allarmi provenienti dal mondo dell'agroalimentare sull'adozione di etichette a "semaforo" non consone a una corretta informazione dei consumatori sulle caratteristiche nutrizionali dell'alimento.

Con piacere segnaliamo che sul sito web del MISE è stato pubblicato il **NutrInform Battery** (<https://www.nutrinformbattery.it/it/home>), il sistema italiano di etichettatura nutrizionale dei prodotti alimentari che il nostro Paese ha proposto alla Commissione europea come valida alternativa al sistema a semaforo. Si tratta di un progetto promosso dai Ministeri dello Sviluppo Economico, Politiche Agricole, Salute e Esteri, e realizzato in collaborazione sinergica con l'Istituto Superiore di Sanità, il Consiglio per la Ricerca Economica e Alimentare, i rappresentanti delle associazioni di categoria della filiera agroalimentare e dei consumatori.

L'etichetta del NutrInform Battery, rappresentata con un simbolo grafico di una batteria, ha l'obiettivo di fornire ai consumatori informazioni chiare e immediate sulle caratteristiche nutrizionali



del prodotto, in modo da favorire scelte alimentari consapevoli. Il sistema italiano di etichettatura a "batteria" contiene infatti l'indicazione quantitativa del contenuto di energia, grassi, grassi saturi, zuccheri e sale per singola porzione, in rapporto al fabbisogno giornaliero raccomandato al consumatore.

Oltre a fornire informazioni, il sito web mette a disposizione delle aziende agroalimentari, che volontariamente decidono di utilizzare il NutrInform Battery, una applicazione che consente di generare autonomamente le etichette da apporre sul prodotto.

Leonardo Granata vicepresidente degli olivicoltori di Confagricoltura nazionale

Leonardo Granata è stato nominato vicepresidente nazionale della sezione olivicola di Confagricoltura, in rappresentanza delle regioni del Nord Italia. Il nuovo presidente, Walter Placida, è invece calabrese.

Granata è già vicepresidente nazionale e presidente veneto di Agriturist, l'associazione degli agriturismi di Confagricoltura. Imprenditore agricolo con oliveto nel Parco dei Colli Euganei a Bastia di Rovolon, iscritto nella Dop Colli Euganei e Berici, Granata fa l'olivicoltore da 25 anni proseguendo la

tradizione agricola di famiglia. "La mia nomina è giunta a sorpresa ma mi dà molta soddisfazione - sottolinea - in quanto è il segno della crescente attenzione per l'olivicoltura del Nord Italia. Regioni come il Veneto, la Liguria, la Lombardia, il Friuli, il Trentino e aggiungerei anche l'Emilia Romagna hanno quantitativi minori rispetto al Sud, ma possiamo vantare un prodotto di alta qualità, con caratteristiche di delicatezza, bassa acidità e altre caratteristiche peculiari che lo rendono unico. Con i colleghi delle regioni del Nord abbiamo una grande sinergia anche perché abbiamo problematiche comuni. Abbiamo sofferto, negli anni passati, alcune fitopatie che hanno colpito gli oliveti, come il fenomeno della cascola che è allo studio dell'Uni-



versità di Padova. Un altro aspetto interessante che ci lega è la fortissima vocazione al rapporto con il turismo, penso al Garda sia lombardo che veneto.

Ora si guarda alla prossima stagione olivicola, dopo un 2020 soddisfacente. "La scorsa annata è stata proficua e ci ha riportato a quantitativi adeguati e ottima qualità dopo un 2019 disastroso - dice Granata -. Adesso in Veneto siamo in piena potatura, che può proseguire anche fino ai primi di maggio. Le piante stanno cominciando a prepararsi per la ripresa vegetativa e al momento non riscon-

triamo criticità. La prolungata siccità all'olivo non dà problemi e gli sbalzi di temperatura non sono significativi. Certo è che il proseguire di aprile è auspicabile che piovano, perché l'acqua sarà importante in vista della fioritura che avverrà dalla metà di maggio in poi".

In Veneto, secondo i dati 2020 elaborati da Veneto Agricoltura, la superficie coltivata a olivo è in leggera crescita, dato che ai 5.142 ettari si associa un +0,7 per cento annuo. Il 69 per cento degli oliveti è nel Veronese (3.565 ettari), cui seguono Vicenza, Treviso e Padova. Le olive raccolte lo scorso anno sono stimate in circa 24.608 tonnellate. I prezzi medi dell'olio Veneto dop sono di 10,25 euro al litro alla produzione.

Gestione reti idrauliche, **deflusso ecologico**, opere di sicurezza

Direttore Andrea Crestani, gli effetti dei mutamenti climatici si sono fatti sentire anche in questo inizio d'anno, soprattutto tra febbraio e gli inizi di aprile, quanto grave è stata la situazione dal punto di vista della siccità?

Le piogge che si sono riversate sul nostro territorio a partire dalla seconda decade di aprile hanno segnato la conclusione di un lungo periodo siccitoso che ha creato molti problemi alle campagne e all'agricoltura. Il mese di marzo è stato davvero critico: contro i tradizionali 68 mm che rappresentano la media del mese, sono infatti caduti appena 8,7 mm di pioggia. Il fatto è che l'aumento delle temperature comporta un'anticipazione rispetto al passato delle fioriture e consente di avviare la stagione delle semine e dei trapianti prima dell'inizio della stagione irrigua. La mancanza di piogge e alcune improvvise gelate hanno creato problemi ai frutteti e alle colture primaverili.

Poi, però, fortunatamente, è arrivata la pioggia. Possiamo dire che il peggio è passato?

Verso la metà di aprile lo scenario è cambiato: dall'11 al 13 del mese, sono caduti in Veneto mediamente 73 mm ovvero il 78% rispetto alla media dell'intero mese di aprile che si attesta sui 94 mm. Non abbiamo al momento i dati dell'intero mese ma con le piogge dell'ultima settimana è probabile che riusciremo a superare la media storica del periodo. Significativi sono inoltre i depositi nivali in montagna: l'indice di spessore della neve al suolo, a metà aprile,



sulle Dolomiti, era di 170 cm contro i 127 della media del periodo, sulle Prealpi era di 86 cm contro i 63 della media del periodo. È tutta risorsa che una volta disciolta contribuirà alla portata dei fiumi. Le precipitazioni di questi giorni stanno inoltre contribuendo, insieme a quelle di novembre e dei giorni a cavallo tra dicembre e gennaio, a rimpinguare le falde acquifere. Allo stato attuale, insomma, non vi sono problemi di risorsa. Purtroppo la mancanza di invasi a valle porterà a una dispersione a mare di grandi quantità d'acqua: uno spreco non più accettabile in un'epoca caratterizzata da periodi siccitosi sempre più lunghi.

Spesso nell'opinione comune l'irrigazione delle campagne è vista, in parte, come uno spreco d'acqua. Ma è così? Cosa ne pensa?

L'idea che l'agricoltura consumi, o peggio ancora sprechi l'acqua, è un'idea vecchia che fortunatamente sta lasciando il passo a una nuova consapevolezza. L'acqua prelevata dai fiumi e distribuita nelle campagne attraverso la rete idraulica gestita dai Consorzi di Bonifica ha una straordinaria valenza ambientale pur figurando come acqua irrigua. L'agricoltura, in verità, attraverso l'efficientamento nella distribuzione, nuove tecniche e tecnologie irrigue utilizza sempre meno risorsa e in maniera più mirata. L'acqua che scorre nelle campagne pertanto non serve solo all'irrigazione, essa alimenta tutto un territorio favorendo numerosi servizi ecosistemici senza dei quali il paesaggio della nostra regione sarebbe molto diverso da come lo conosciamo: meno verde, molto

26





meno vivibile. Dall'acqua derivata dai fiumi per uso irriguo derivano vegetazione, oasi naturalistiche che sono presidi di biodiversità, ricarica di falda, vivificazione di corsi d'acqua dai reflui industriali e domestici, nonché attività produttive e ricreative quali la produzione di energia idroelettrica, pesca e altri sport d'acqua, oltre ovviamente l'agricoltura che nella nostra regione vanta una produzione di qualità molto elevata. Insomma, quando parliamo di acqua irrigua, parliamo di risorsa che è a servizio di tutti.

Se l'irrigazione a scopi irrigui è utile all'agricoltura e all'ambiente, il "deflusso ecologico" imposto dalla Direttiva Quadro Acque dell'U.E. sta creando preoccupazione negli agricoltori poiché impone una presenza d'acqua maggiore nei fiumi a quanto previsto dal noto "Deflusso Minimo Vitale". In sintesi, minore disponibilità d'acqua. Quali problemi potrà creare l'impossibilità d'usufruire di quell'acqua che scorrerà al mare senza essere utilizzata?

Il Deflusso Ecologico è definito a livello comunitario su criteri che prendono come riferimento le portate dei grandi fiumi europei, sempre ricchi d'acqua. Purtroppo tali criteri non sono applicabili per molti fiumi italiani – e, in particolare, veneti – che hanno carattere torrentizio. Si pensi in particolare a Piave e Brenta: d'estate la portata di questi fiumi diminuisce fino scomparire, per lo meno in superficie, per tratti dove lo scorrimento avviene in subalveo. Ridurre le derivazioni dai fiumi significa ridurre le portate dei canali che innervano capillarmente i territori e quindi mettere in crisi i territori stessi. A risentirne sarebbe l'agricoltura ma, in generale, anche tutto l'ecosistema, per i motivi che ho citato sopra. Con il Deflusso Ecologico si pone al centro di ogni ragionamento il fiume, a scapito del territorio. Invece bisogna porre il territorio al centro, ovviamente nel giusto equilibrio con le esigenze del fiume. Per evitare questa situazione i Consorzi di Bonifica, insieme a Regione, organizzazioni

agricole, gestori dell'idroelettrico, stanno dialogando con l'Autorità di Bacino per arrivare a chiedere alla Comunità Europea una deroga sul Deflusso Ecologico.

27

I Consorzi di Bonifica forniscono servizi essenziali per il territorio e in questi mesi afflitti dal Covid non si sono mai fermati. Ora il Paese sta ragionando sulla ripartenza che sarà resa possibile anche grazie ai finanziamenti del Next Generation EU che si declina in Italia nel Recovery Fund. In questa partita rientrano anche Consorzi di Bonifica?

Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), meglio conosciuto come Recovery Fund, rappresenta un'importante occasione che i Consorzi di Bonifica del Veneto intendono cogliere per efficientare la rete irrigua e realizzare opere per la sicurezza del territorio. Per ottenere tali finanziamenti la Regione del Veneto ha realizzato un proprio Piano Regionale (PRRR) nel quale ha inserito 20 schede progettuali dei Consorzi per interventi il cui importo complessivo ammonta a 538 milioni di euro. Di questi, 345 milioni riguardano investimenti nell'irrigazione, mentre 193 milioni, riguardano opere di sicurezza idraulica.

Confidiamo di riuscire a ottenere queste risorse perché è ampiamente riconosciuta l'affidabilità dei Consorzi di Bonifica del Veneto nel rispettare i criteri fondamentali per ottenere questi finanziamenti: la qualità delle progettualità, la capacità di rispettare i cronoprogrammi, il contributo alla sostenibilità ambientale in linea con gli obiettivi della transizione ecologica.

Gli interventi così finanziati andrebbero pertanto ad aggiungersi agli oltre 110 progetti finanziati negli ultimi 3 anni con complessivi 302 milioni di euro ottenuti attraverso linee di finanziamento europee, ministeriali e i fondi della Protezione Civile per la mitigazione dei danni causati dalla tempesta Vaia.

E.C.

Convegno sulla Politica Agricola Comune per la Biodiversità e il Green Deal

“Più risorse da dedicare all’agricoltura di montagna – dichiara l’Assessore regionale Federico Caner – grazie al prossimo riparto delle risorse basato su criteri oggettivi, nel 2021 e 2022 in via transitoria e dal 2023 in via esclusiva”.

Molto partecipata la tavola rotonda organizzata da **Longarone Fiere Dolomiti** sul tema della nuova Politica Agricola Comune e le relazioni con la politica ambientale che si è tenuta il 31 marzo scorso.

Sono intervenuti tutti i rappresentanti delle categorie economiche, ma anche tutti i deputati europei eletti nella circoscrizione Italia nord-orientale e membri della Commissione per l’agricoltura e lo sviluppo rurale del Parlamento Europeo e alcuni dei senatori e deputati del parlamento nazionale.

I temi affrontati hanno avuto un’introduzione da parte del funzionario **Ricard Ramon I Sumoi**, vice capo Unità “Policy Perspectives” della DG AGRI della Commissione Europea, che ha messo in evidenza le evoluzioni della politica agricola comune, la quale da una parte dovrà tenere sempre più conto di aspetti di carattere ambientale, ma dall’altra parte impedirà ai prodotti che non rispettano le stesse regole di produzione di entrare in Europa e di porsi all’interno del mercato comune europeo.

“Questa rappresenta quindi una grande opportunità per le nostre imprese – sottolinea il presidente di Longarone Fiere Dolomiti, **Gian Angelo Bellati** – che devono sì tener conto delle regolamentazioni e delle nuove restrizioni per raggiungere i grandi obiettivi del nuovo **Green Deal** europeo e della **biodiversità**, ma per contropartita saranno tutelati dall’invasione di quei prodotti che non rispettano gli alti standard qualitativi europei”.

Per il Presidente della Provincia, **Roberto Padrin** “dobbiamo farci trovare pronti alla nuova programmazione europea per questo settore che è strategico per tutto il bellunese. Per fortuna negli ultimi anni hanno aperto nuove attività agricole guidate da giovani che si stanno riavvicinando alla montagna e alla sua agricoltura”.

L’idea di questo incontro era nata al tavolo tecnico del Forum dell’Agricoltura di Montagna e fortemente voluto in particolare dalle Associazioni di categoria, coorganizzatrici insieme a Longarone Fiere Dolomiti e realizzato grazie al sostegno di **Veneto Agricoltura**. In relazione alla nuova PAC, il direttore di Confagricoltura Belluno **Renato Bastasin** ha ribadito come “nella nuova riforma della PAC la

sostenibilità è il tema di base. L’agricoltore sta diventando custode dell’ambiente e ciò è molto positivo, ma è anche una responsabilità non da poco perché deve coniugare la sostenibilità attraverso la buona conduzione, chiamato com’è al ruolo fondamentale della produzione di beni primari per l’alimentazione della popolazione. Risulta quindi altrettanto importante mantenere e garantire la superficie a disposizione per la pratica agricola e guidare gli agricoltori nella comprensione dei nuovi parametri che vengono imposti dall’Europa onde evitare cortocircuiti”.

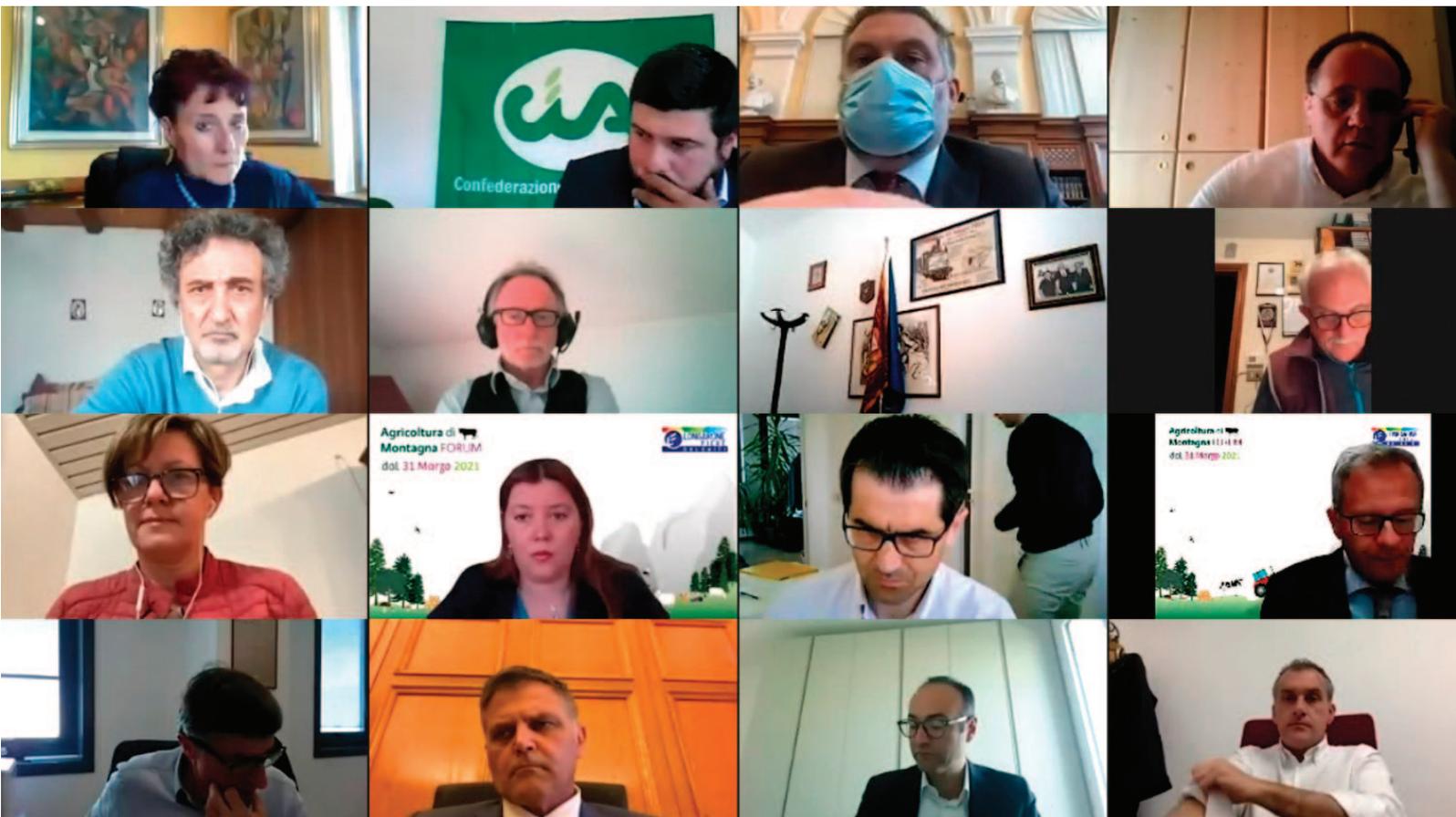
A seguire la nostra rappresentanza in Parlamento europeo e nella Commissione agricoltura, con **Mara Bizzotto, Paolo De Castro, Elena Lizzi** e **Herbert Dorfmann**, si è espressa in modo unito e concorde nel sostenere l’agricoltura italiana, anche attraverso la battaglia sull’etichettatura, promuovendo l’estensione per quella di origine. La battaglia più impegnativa riguarda però l’etichetta nutrizionale: c’è da fare una grande opera di convincimento per fermare il “Nutriscore”, che condiziona i comportamenti senza dare le giuste informazioni e portare avanti invece il modello “NutriInform”. Riscontro e supporto positivi stanno arrivando fortunatamente anche dal MIPAAF dopo i recenti incontri con il nuovo Ministro **Stefano Patuanelli**. E ancora temi e battaglie importanti riguardano la digitalizzazione, la sicurezza alimentare e i sistemi biologici, materie su cui bisogna confrontarsi e lavorare per colmare il gap della montagna, con uno sguardo attento ai giovani agricoltori. L’agricoltura di montagna va considerata nella sua specificità, perché ha necessità diverse e richiede multifunzionalità.

Per il Parlamento italiano sono intervenuti i rappresentanti bellunesi al Senato, **Luca De Carlo** e **Paolo Saviane**, e alla Camera, **Dario Bond** e **Roger De Menech**, mettendo in evidenza il loro impegno nel portare le istanze della montagna al livello nazionale e in particolare l’importanza dell’agricoltura di montagna come risorsa contro lo spopolamento e il dissesto idrogeologico di un territorio così fragile, ma anche straordinariamente ricco di biodiversità. Mentre per garantire una vita rurale è emerso quanto sia necessario creare le opportunità di lavoro e garantire i servizi fondamentali per un vivere dignitoso. Per ultima, ma non meno importante, è stata ribadita la necessità di una gestione delle foreste e la creazione di una filiera per l’utilizzo del legno, in modo da fare squadra anche con gli altri settori economici propri della montagna.

28



Agricoltura di 
Montagna FORUM



Dalla Regione del Veneto, il direttore di Adg FEASR e Foreste, **Franco Contarin** ha invece chiarito puntualmente in che modo questo momento decisionale ci condiziona fino al 2027 evidenziando quindi la necessità di conoscere, prevenire e adottare le eventuali contromisure. Il rischio è quello di avere regole ancora più complicate da gestire in futuro. Il Piano Strategico Nazionale è infatti molto importante e non lascia molto spazio alle Regioni: serve quindi una vigilanza da parte anche delle organizzazioni sindacali agricole a livello nazionale.

Nell'attuazione della nuova PAC, il presidente di FODAF Veneto, **Luca Crema** ha sottolineato il ruolo fondamentale dei dottori agronomi e forestali che dovranno essere al fianco delle imprese agricole per aiutarle a passare dalla sostenibilità ambientale a quella aziendale, guidandole nel percorso di trasformazione necessario.

Per Veneto Agricoltura è intervenuto il direttore della Sezione Ricerca e Gestioni Agroforestali **Giustino Mezzalana** che ha messo in evidenza come i territori montani siano quelli più "attrezzati nel rispondere positivamente alle nuove sfide che da Bruxelles vengono poste al mondo agricolo, perché da sempre abituati a lavorare più sulla qualità che sulla quantità e ad applicare sia la sostenibilità sia la multifunzionalità. Inoltre si stanno aprendo vie per nuove colture come il mirtillo nero, il castagno, i piccoli frutti, dall'alto valore aggiunto. E se da un lato serve adattarsi a nuove condizioni climatiche, dall'altro bisogna porre attenzione alla prevenzione e alla manutenzione del territorio". Nel finale l'appello del presidente di ANARF, **Alberto Negro**: "le foreste non devono essere il fanalino di coda negli investimenti previsti dal PSR, ma devono tornare ad avere un ruolo primario nella nostra politica agricola e primario per gli investimenti che devono essere messi in atto per la gestione e per la digitalizzazione".

Impossibilitato invece a partecipare il Presidente della Regione del Veneto, **Luca Zaia** ha voluto comunque portare i suoi saluti e soste-

nerne la causa dell'Agricoltura di Montagna: "Questa tavola rotonda è un'occasione importante per discutere appunto della Politica Agricola Comune ma anche del grande impegno necessario per raggiungere gli obiettivi del Green Deal del 2050, quali il benessere dei cittadini, la competitività dell'economia, l'efficienza energetica, la sicurezza, la salute e la protezione dei consumatori vulnerabili, la solidarietà. Questo evento apre inoltre il Forum dell'Agricoltura di Montagna, fondamentale momento di confronto e di attenzione su tematiche utili per focalizzare le azioni necessarie a incentivare lo sviluppo agricolo delle aree montane, con l'obiettivo di garantire un presidio territoriale, di salvaguardare la biodiversità, prevenire il rischio idrogeologico, insomma tutelare l'ambiente. La questione ambientale e la necessità di disporre nuovi fondi per favorire una svolta green del settore agricolo sono, infatti, argomenti all'ordine del giorno dell'agenda regionale, così come le politiche per la salvaguardia dei prodotti veneti nel mondo. Ci aspettano certamente nuove sfide, ma condividendo misure e azioni, potremo giungere a notevoli risultati". A moderare l'incontro c'era **Chiara Bortolas** - CdA Longarone Fiere Dolomiti - che post commenta "questa apertura d'eccezione del Forum dell'Agricoltura di Montagna ha evidenziato quante e quali siano le criticità legate al far agricoltura in area montana. Il confronto con la Commissione europea è stato davvero importante e costruttivo e con piacere abbiamo potuto riscontrare come tutti i protagonisti del mondo agricolo e forestale abbiano messo sul piatto non solo le difficoltà, ma anche le possibili soluzioni. Ne scaturisce quindi il desiderio di valorizzare i nostri prodotti di montagna e la nostra agricoltura, intrinsecamente di fatto sostenibile, anche se purtroppo e spesso non sappiamo far emergere come eccellenza. Dall'allevamento alla produzione lattiero casearia, dalla coltivazione alla gestione forestale riusciamo a spaziare in tanti ambiti che devono diventare sempre più nel concreto opportunità di sviluppo territoriale".

Sperimentazione, divulgazione, collaborazione con Centri ricerca per l'agricoltura

Come noto, Veneto Agricoltura è un Ente strumentale della Regione del Veneto, che svolge attività di supporto alla Giunta Regionale nell'ambito delle politiche per l'innovazione nei settori agricoli, agroalimentare, forestale e della pesca. A dirigere l'Agenzia dall'inizio di quest'anno è stato chiamato il dr. Nicola Dell'Acqua che è subentrato all'Ing. Alberto Negro, il quale ha lasciato l'incarico dopo quattro anni e mezzo.

Dr. Nicola Dell'Acqua, lei è stato Direttore Generale di ARPA Veneto e ha maturato varie esperienze e competenze in ambito ambientale e di tutela del territorio, ha ricoperto, anche fuori della nostra regione, vari incarichi di responsabilità. Come ha trovato l'Agenzia al suo insediamento?

Beh, anzitutto ringrazio la Giunta ed il Presidente Zaia che hanno avuto fiducia in me affidandomi la guida di questa importante realtà. Io poi sono agronomo con una vecchia laurea in scienze produzioni animali, e quindi non dico di essere "tornato a casa", ma certamente respiro qui un'aria familiare. Sì, ho fatto molte esperienze in varie realtà regionali ed extraregionali in ambito ambientale e della tutela del territorio, e questo potrebbe essere un valore aggiunto per Veneto Agricoltura, che si occupa anche di ambiente e gestione forestale. Anche se sono ancora in una fase di studio delle dinamiche che sostengono la complessità di questo ente, è certo che la mia presenza qui sarà orientata ad implementare al meglio le direttive ricevute dalla Giunta e dal Consiglio regionale, rendere la collaborazione con gli uffici regionali di riferimento sempre migliore ed empatica, efficientare le procedure e l'operatività dell'Agenzia. Tutto questo in stretta collaborazione con il mondo agricolo e le sue necessità, avviando fin d'ora un forte legame basato sull'ascolto attento alle istanze delle organizzazioni professionali agricole. In questa logica abbiamo già avviato un approccio partecipativo che permetta all'Agenzia di operare in sinergia con i nostri referenti, anche in sede locale. Sono i tavoli territoriali; quello sull'ortofrutta è già operativo, dove ad esempio si progetta la lotta alla cimice asiatica. Stesso dicasi per la pesca. Anche il territorio montano avrà i suoi tavoli locali di confronto; è in via di definizione, ad esempio, quello sul Cansiglio, che tra l'altro affronterà le tematiche legate alla zootecnia e le ricadute economiche lattiero-casearie, che il COVID ha ancora di più compromesso.

A seguito del riordino del settore forestale l'Agenzia ha assorbito nel 2018 gli operai forestali, ad oggi quanti sono i dipendenti e come è strutturata Veneto Agricoltura?

Veneto Agricoltura è una delle Agenzie più importanti della Regione



Veneto, con i suoi quasi 800 dipendenti, dei quali 560 appartenenti però ai SIF, i Servizi Idraulico Forestali che la Regione ci ha ceduto tre anni fa. È di fatto la più grande azienda agricola veneta operando attraverso diversi Centri sperimentali e Aziende pilota e dimostrative in tutto il territorio veneto, su quasi 1100 ettari complessivi. Gestisce inoltre il demanio forestale regionale, cioè gli oltre 15000 ettari di bosco di proprietà della Regione, che contempla anche incantevoli realtà come il Bosco del Cansiglio (BL-TV), quello di Giazza (VR-VI) o Monte Baldo (VR), per citarne alcune che i veneti conoscono bene.

Varie sono le funzioni di Veneto Agricoltura e fra queste quelle che maggiormente interessano le aziende agricole sono la ricerca

applicata, la sperimentazione su campo e il trasferimento delle conoscenze. Su quali progetti state attualmente lavorando?

L'attività dell'Agenzia spazia a 360 gradi tra le diverse aree che compongono il settore primario. Una raccolta delle nostre attività viene pubblicata annualmente nel "Repertorio delle conoscenze, servizi e prodotti dell'innovazione", documento che è scaricabile dal nostro sito. Ci tengo a sottolineare che molte delle attività che Veneto Agricoltura svolge nelle sue Aziende agricole pilota e dimostrative e nei suoi Centri sono stimulate proprio dal mondo agricolo. Così, ad esempio, le innovative prove sui sistemi agroforestali di tipo silvoarabile sono state avviate nell'Azienda Sasse Rami di Ceregnano (RO) grazie all'interessamento dell'associazione regionale pioppicoltori; altrettanto dicasi per l'avvio del primo campo di comparazione tra diversi cloni di nocciolo adatti ad essere coltivati nella pianura veneta realizzato viste le precise sollecitazioni giunteci da Confagricoltura Rovigo. Filoni di ricerca di grande interesse per il mondo agricolo sono certamente quelli che riguardano la compatibilità tra le attività agricole e le grandi sfide poste dal cambiamento climatico e dalla conservazione della biodiversità, oggi alla base della politica agricola comunitaria. In questo contesto ricordo le serie pluriennali di sperimentazioni che comparano le tecniche di coltivazione tradizionale con quelle di tipo conservativo, le tecniche di precision farming applicate in particolare ai seminativi, i tanti progetti che l'Agenzia ha realizzato in collaborazione con i Consorzi di Bonifica per permettere di conservare le risorse idriche. Molti dei progetti più importanti su cui sta lavorando l'Agenzia utilizzano risorse europee non collegate al PSR, che Veneto Agricoltura porta a casa grazie alla sua capacità di accesso a programmi quali Life, Horizon, Interreg, ecc.

Quali sono i rapporti di Veneto Agricoltura con gli studi di ricerca e le Università?

L'Agenzia ha la sua sede centrale nel campus di Agripolis a Legnaro (PD) ed è quindi naturale che collabori con i diversi Dipartimenti dell'ateneo patavino che ivi hanno sede. Più in generale Veneto Agricoltura si interessa di trasferimento dell'innovazione ma la ricerca di cui si occupa viene condotta principalmente dai vari Centri di Ricerca (soprattutto appartenenti al CREA ed al CNR) e da diverse Università con le quali collabora (quelle venete in primis, ma non solo).

Questa interrelazione con i Centri di Ricerca e le Università è decisiva poi quando si presentano progetti europei; ed è proprio grazie alla consolidata collaborazione con il mondo della ricerca che l'Agenzia in questi ultimi anni ha fortemente aumentato la sua capacità di accedere alle risorse europee "difficili" (quelle che non sono già regionalizzate come ad esempio i fondi FEASR).

Le sfide al cambiamento climatico e l'orientamento verso il Green Deal europeo indirizzano le aziende agricole verso un'agricoltura più resiliente agronomicamente e nello stesso tempo anche economicamente. La pandemia ha messo in luce la fragilità del sistema agricolo e alimentare globalizzato e la necessità di avere una solida base di produzioni alimentari nei Paesi U.E. Quale supporto può dare Veneto Agricoltura alle aziende in questa transizione, non facile, che da un lato vede la sostenibilità ambientale e dall'altro la sostenibilità economica delle imprese agricole?

Le diverse dimensioni della sostenibilità, ambientale – sociale – economica, sono spesso non convergenti nella valutazione univoca dei sistemi produttivi. Accade che il raggiungimento di livelli sempre maggiori di benessere economico si ottenga a scapito della dimensione sociale e ambientale, e viceversa. Veneto Agricoltura, che ricordo è l'Agenzia regionale per l'innovazione nel settore primario, da anni lavora su tutte e tre queste dimensioni, cercando di contemperare le istanze provenienti dalla produzione, dal consumo e dall'ambiente. I progetti che persegue e porta avanti trovano riscontro a quanto previsto nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite nella Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile e nel "Green Deal" europeo che chiede all'agricoltura una riduzione significativa dell'uso di pesticidi chimici, fertilizzanti e antibiotici ed un maggiore ricorso a pratiche sostenibili: agricoltura di precisione, biologica, agroecologia, agroforestazione, pratiche di allevamento più rispettose del benessere degli animali, nonché l'aumento del verde nelle città e l'allargamento e la gestione sostenibile delle foreste, che contribuiscono all'assorbimento della CO2.



L'attività di sperimentazione dell'Agenzia da anni lavora su questi temi, su alcuni dei quali è stata anche precursore attraverso progetti sperimentali atti a validare innovazioni di prodotto e di processo in grado di aumentare quali-quantitativamente le produzioni regionali nell'ottica di una riduzione dell'impatto ambientale dei loro processi produttivi. Al pari si sperimentano nuove specie/varietà e sistemi di coltivazione in grado anche di attenuare gli effetti sulla qualità dei prodotti dovuta ai cambiamenti climatici oltre che di rendere più polifunzionali le aziende agricole. Si lavora, come già accennato, sull'aumento dell'efficienza ed efficacia del fattore produttivo "acqua" e della "irrigazione" e fertirrigazione attraverso la sperimentazione di "innovazioni mature" di processo e di prodotto, nonché sulla valorizzazione delle conoscenze per l'applicazione efficace e a basso costo della difesa integrata in quanto essenziale per il mantenimento della biodiversità, l'aumento della competitività delle aziende agricole, la riduzione dei rischi per gli operatori e i consumatori, la riduzione dell'impatto ambientale. Veneto Agricoltura supporta il settore attraverso analisi di mercato e studi economici di filiera che monitorano la redditività economica delle nostre imprese. Infine una cospicua attività di formazione completa i servizi che l'Agenzia mette a disposizione del mondo delle imprese veneto per supportarle nella capacità di adattamento che l'evoluzione in atto richiede con forza.

E.C.

31

Accordo CSQA – Confagricoltura Veneto: sconto sulle certificazioni e i servizi formativi

Confagricoltura Veneto ha sottoscritto un importante accordo con CSQA Certificazioni SRL con l'obiettivo di diffondere la cultura della Qualità nelle aziende agricole del Veneto e incentivare le certificazioni come strumento di crescita, competitività e valorizzazione delle imprese agricole.

Oltre alle azioni di sensibilizzazione, informazione e progettazione innovativa, l'accordo prevede la possibilità per le imprese agricole associate a Confagricoltura Veneto di accedere ad un tarif-



fario agevolato dei servizi offerti da CSQA Certificazioni.

Le tariffe riservate ai soci Confagricoltura prevedono sconti:

- sulla certificazione/attestazione SQNPI
 - sui servizi formativi sui temi della certificazione biologica
 - sulle certificazioni Global Gap, Leaf Marque, TESCO e certificazione forestale
- Per accedere alla scontistica, le aziende devono rivolgersi ai referenti del progetto presso le sedi provinciali di Confagricoltura.

Deborah Piovan riconfermata presidente nazionale delle proteoleaginose

Investire nella ricerca per avere varietà nuove di proteine vegetali nel territorio, adatte sia alle esigenze di mercato che ai cambiamenti climatici in corso. È l'obiettivo di Deborah Piovan, **riconfermata alla guida della Federazione nazionale proteoleaginose di Confagricoltura**. Padovana, 52 anni, l'imprenditrice agricola ha un'azienda nel Delta del Po, in territorio di Porto Tolle, e da più di vent'anni è impegnata in ruoli di rappresentanza in Confagricoltura. È membro della Società Italiana di Genetica Agraria e dell'Accademia dei Georgofili, oltre che portavoce del manifesto *Cibo per la Mente* che punta a sensibilizzare l'opinione pubblica e le istituzioni sulla necessità di investire nell'innovazione e nella ricerca nel campo dell'agricoltura e dell'agroalimentare.



importare merce prodotta con regolamenti diversi dai nostri e controlli affidati ad apparati burocratici non sempre facili da far funzionare”.

La Federazione di prodotto intende continuare a lavorare per stimolare la costruzione di filiere dedicate alle proteoleaginose. “Il contratto di filiera per la soia è una realtà, ma ritengo sia solo un tiepido inizio – dice -. Rimane nostra ambizione poter dedicare alla nutrizione umana anche una fetta della produzione di soia italiana che, per forza di cose, è priva di ogm come una parte del mercato richiede. L'obiettivo è sempre quello di

“Durante il mio primo mandato l'impegno principale è stato dedicato al Piano proteico europeo e a quello nazionale – spiega Deborah Piovan -. L'Unione Europea si è ripromessa da anni di stimolare la produzione di proteine vegetali nel proprio territorio, con lo scopo di ridurre le importazioni dall'estero. Si teme infatti l'eccessiva dipendenza da Paesi extra Ue, che ci pone in condizioni di pericolosa debolezza. È evidente che la produzione europea non potrà arrivare a soddisfare le esigenze del mercato interno, mangimistico in particolare, ma ci sono ampi spazi di crescita. Per questo abbiamo sempre chiesto investimenti in ricerca, per avere varietà nuove. Inoltre abbiamo posto l'attenzione sulla pericolosità di rimuovere strumenti di produzione utili a difendere le coltivazioni, soprattutto se non si promuove con decisione la ricerca biotecnologica, come si dovrebbe. L'Ue punta inoltre a promuovere diete che vedano un aumento del contenuto di proteine vegetali: noi produttori siamo pronti a raccogliere questa sfida. Va detto che gli standard produttivi europei sono i più stringenti al mondo. Perciò appare un controsenso

offrire ai nostri produttori garanzie di una remunerazione adeguata. Per quel che riguarda la soia veniamo da mesi di quotazioni molto soddisfacenti per i produttori: la soia vale il 50% in più dell'anno scorso; i fondamentali di mercato lasciano intuire che la situazione rimarrà tale ancora per un po'. Le scorte mondiali sono piuttosto basse e la Cina è attivamente presente sui mercati per acquistare. È prevedibile che le semine di soia aumenteranno, in particolare in Veneto ed Emilia Romagna, probabilmente a discapito del mais. Ci auguriamo che le condizioni meteo sostengano la coltivazione, anche se gli imprenditori dovrebbero potersi affidare sempre di più a strumenti di protezione, siano essi di tipo assicurativo, che relativi a innovazioni tecnologiche e biotecnologiche”.

Infine, Piovan ritiene che **l'esperienza covid debba far riflettere tutta la società sul valore della nostra produzione di cibo**: “L'agricoltura italiana non si è mai fermata, ha continuato a garantire cibo sano, sicuro e a buon mercato. Il valore di poter contare su filiere nazionali in un momento di paralisi come quello che abbiamo vissuto l'anno scorso è davvero prezioso: ci auguriamo che si smetta di accusare gli agricoltori di inquinare perché, semplicemente, è un falso creato da marketing di bassa lega”.

32

PADOVA

Bando investimenti Camera di Commercio per Green Economy



La Camera di Commercio di Padova ha pubblicato il bando “Voucher alle imprese agricole per sostenere la Green Economy”. Le domande potranno essere presentate dal 25 al 28 Maggio 2021.

Come negli anni precedenti il bando finanzia piccoli investimenti aziendali sostenuti dalle imprese agricole della provincia di Padova, aventi lo scopo di rendere i processi produttivi più sostenibili sul piano ambientale. Sono confermate le condizioni dei precedenti bandi: l'intervento consisterà in un contributo in conto capitale, pari al 30% dell'investimento, per un minimo di 500 euro e un massimo di 2500 euro di contributo. Potranno partecipare le aziende agricole iscritte alla Camera di Commercio di Padova che, alla data di presentazione della domanda, hanno effettuato l'acquisto di un'attrezzatura o di un bene tra quelli ritenuti utili per il miglioramento delle condizioni ambientali (sarà necessario dimostrare il pagamento tramite bonifico e conservare la documentazione inerente le caratteristiche del bene). Gli investimenti ammissibili a contributo sono:

- Attrezzature volte alla riduzione della dispersione dei prodotti fitosanitari;
- Attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari;

- Attrezzature per il diserbo meccanico;
- Attrezzature per l'ottimizzazione dei prodotti fitosanitari;
- Attrezzature per la distribuzione ed interrimento dei liquami zootecnici;
- Interventi per l'ottimizzazione della risorsa idrica;
- Attrezzature per una agricoltura conservativa;
- Attrezzatura per una agricoltura di precisione;
- Risparmio energetico (piccoli impianti);
- Eternit, asporto e smaltimento;
- Cisterne gasolio a norma;
- Stoccaggio antiparassitari e rifiuti: armadietti, contenitori per rifiuti, kit antisversamento;
- Sicurezza
- Benessere animale
- Attrezzature per la conservazione, trasformazione, valorizzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari.

È utile tenere presente che le domande verranno accolte secondo l'ordine cronologico di presentazione. Per ulteriori informazioni le aziende interessate possono contattare i nostri uffici.

L'agricoltura in prima linea per la **salvaguardia del pianeta**

Divenuta nel tempo un avvenimento educativo e informativo, la **Giornata della Terra**, che si è celebrata il 22 aprile, quest'anno ha avuto come tema *Restore Our Earth*: "Ripristiniamo la nostra Terra", per sottolineare la necessità di preservare gli equilibri ambientali minacciati e di ripristinare la naturale bellezza di un ecosistema globale dal quale dipende tutta la vita sul pianeta.

Le imprese agricole e forestali hanno l'orgoglio di essere parte attiva e responsabile di questo percorso. **Più del 65% della superficie italiana** è affidata alla loro gestione: una **superficie agricola utilizzata di circa 12,8 milioni di ettari** (42% della superficie nazionale) e una **superficie forestale di quasi 11 milioni di ettari** (il 36% della superficie nazionale di cui il 65% gestito da imprese forestali). Quest'ultima peraltro in costante crescita: **514.480 ettari, +4,9%** negli ultimi 10 anni.

In questo quadro, l'agricoltura ha molto chiaro il proprio impe-

gno: da una parte, proseguire il percorso già sviluppato negli ultimi decenni sulla sostenibilità con il supporto delle innovazioni tecnologiche (agricoltura di precisione, efficientamento dei processi produttivi, economia circolare) che ha già portato a ridurre l'**utilizzo di fitofarmaci** e di **fertilizzanti** di origine chimica (**rispettivamente -21% e -52%**, rispetto al 2008, fonte *Istat*), come anche di risorse naturali preziose come l'acqua.

Anche per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, il settore agricolo sta ottenendo ottimi risultati. Difatti, secondo l'ultimo rapporto ISPRA, dal 1990 al 2019 l'agricoltura ha **ridotto le emissioni** di ammoniaca di circa il **25%**, quelle di gas serra (che costituiscono il **7%** delle emissioni nazionali) del **17%**, mentre quelle di PM10 del **30%**.

Sono dati incoraggianti - **evidenza Confagricoltura** - che rivelano l'importanza di proseguire su questa strada, insieme a tutta la filiera ed al mondo scientifico.

Simone Menesello presidente del settore avicolo nazionale

Simone Menesello, 49 anni, padovano, in passato vicepresidente di Confagricoltura Veneto, è il nuovo presidente della sezione nazionale avicola di Confagricoltura. Informativo industriale, vent'anni fa ha preso in mano l'azienda di famiglia, a Lozzo Atestino, applicando la tecnologia e l'automazione al suo allevamento che oggi conta 800.000 galline ovaiole. Innovazione, sostenibilità e regole uguali per tutti sono le parole chiave del suo mandato.

"Il settore avicolo italiano è un settore strategico nell'agricoltura italiana - sottolinea Menesello -. Carni bianche e uova sono stati tra i prodotti più consumati durante il lockdown. Nell'ultimo anno non solo il pollo, ma anche il tacchino e il coniglio hanno conquistato i favori dei consumatori italiani, tant'è che rappresentano il 35% dei consumi di carne a tavola. Anche le uova sono state tra i prodotti più apprezzati e l'Italia è il quarto produttore europeo con una produzione stimata di 796.000 tonnellate. Il settore avicunicolo a livello nazionale conta oltre 18.000 allevamenti, di cui un terzo professionali, con l'impiego di circa 38.000 addetti, per una produzione di carni bianche pari a 1,3 tonnellate annue. E per produzione di carne di coniglio siamo sempre i primi al mondo. La sfida che ci chiede il mercato è di produrre con qualità sempre maggiore cercando di contenere i costi. **Ma competere con mercati esteri che offrono prodotti a minor prezzo** sarà difficile se non si dà sostegno al settore, che è uno dei pochi a non avere alcun tipo di contributo nonostante gli investimenti compiuti per adeguare gli allevamenti alle norme del benessere animale siano stati enormi. Crediamo nella sostenibilità, ma deve essere anche eco-



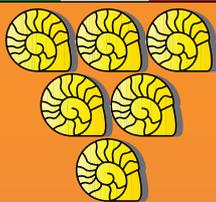
nomica. E deve passare non solo da regole omogenee tra i diversi Stati, ma anche da strumenti idonei, com'erano i voucher, per i lavori di breve durata che caratterizzano la nostra attività e che oggi ci obbligano a rivolgerci alle cooperative".

Gli allevamenti italiani oggi seguono gli orientamenti dei consumatori, che chiedono prodotti salubri e certificati. "L'etichettatura e la tracciabilità sono stati traguardi importanti, che stanno aiutando anche i consumi - sottolinea Menesello -. Le strutture si

stanno sempre di più adeguando agli standard della sostenibilità, basti pensare che, secondo i dati dell'Anagrafe Nazionale, il 49% dei capi in deposizione è allevato a terra, il 42% in allevamenti con gabbie arricchite, il 4% in allevamenti all'aperto e il 5% in allevamenti biologici. Quella del biologico è una sfida che dobbiamo cogliere, ma c'è bisogno di maggiore sinergia con i grandi gruppi industriali per raggiungere gli obiettivi futuri. Bisogna anche migliorare la comunicazione con il consumatore affinché sappia che la realtà è molto diversa da quella mostrata da alcuni blitz animalisti. La nostra è una delle filiere più controllate che ci siano, con sistemi digitali che comandano la distribuzione razionata degli alimenti, sensori che controllano la temperatura e le situazioni anomale. Il risultato è una riduzione dello stress e delle patologie per gli animali, sottoposti a severe norme igieniche. Con la zootecnia di precisione 4.0 possiamo puntare a ridurre gli sprechi e a utilizzare meglio le risorse".

Il Veneto è la prima regione italiana con il 41 per cento della produzione nazionale di carni bianche e il 14 per cento delle imprese, seguita da Lombardia ed Emilia Romagna.

BOGONI



Bogoni S.r.l.s.

CARPENTERIA METALLICA

CERTIFICATA EN 1090 - STRUTTURE MARCATE CE

Via Chiarelle 14 - 37032 - Monteforte D'Alpone (VR)

P. IVA 04137450237 - Registro Imprese di Verona n° REA: VR-395388

e-mail: bogoni@bogonisrls.it - www.bogonisrls.it

f www.facebook.com/Bogonisrls i www.instagram.com/Bogonisrls

COSTRUTTORI DI RIMORCHI AGRICOLI CON VASCA IN ACCIAIO INOX PER LA RACCOLTA E IL TRASPORTO DELL'UVA



 www.bogonisrls.it

 348.7610781 - 348.4121652

Vuoi saperne di più
sui nostri prodotti?
Scansiona il QR CODE



Le azioni sindacali di Confagricoltura a **difesa del settore**

INCONTRO CON IL NUOVO AMBASCIATORE D'ITALIA IN SVEZIA

Confagricoltura ha rappresentato il settore imprenditoriale agricolo italiano all'incontro di presentazione di S.E. Vinicio Mati che prossimamente si insedierà a Stoccolma in qualità di Ambasciatore d'Italia. L'appuntamento è stato organizzato dal Ministero degli affari esteri al fine di approfondire alcune questioni di maggiore interesse per i rapporti bilaterali tra Italia e Svezia con particolare attenzione al settore economico - commerciale.

La Confederazione, nel salutare ed augurare buon lavoro all'Ambasciatore, ha ricordato le tematiche europee ed internazionali che ci vedono lavorare assieme anche con la Svezia: dai temi del mercato unico e della sicurezza alimentare compresi gli eventi promossi dalla FAO

ed il G20 alla riforma della PAC, dalle nuove relazioni con il Regno Unito a quelle con gli Stati Uniti ed il mondo asiatico, oltreché il lavoro in collaborazione tra le organizzazioni imprenditoriali del settore nell'ambito del COPA.

CONSULTAZIONE PUBBLICA UE SULLA NUOVA STRATEGIA FORESTALE

La Confagricoltura ha fornito il proprio contributo al questionario pubblico predisposto dalla Commissione Europea volto ad individuare i principali interessi e le linee guida di attuazione della futura strategia europea che mirerà a coprire le tematiche dell'intero ciclo forestale, a renderle coerenti con le priorità del Green Deal e promuoverà i numerosi servizi forniti dalle foreste. Nello specifico, Confagricoltura, anche sulla base di indicazioni e posizioni condivise

con il CEPF (Confederation of European Forest Owners) ha evidenziato che tra le azioni prioritarie rientrano quelle di preservare gli stock di carbonio ed al contempo aumentare i serbatoi di carbonio attraverso i prodotti forestali, migliorare la resilienza delle foreste e la prevenzione delle catastrofi derivanti dal clima, nonché garantire il ripristino delle aree danneggiate attraverso interventi di rimboschimento. A corollario di tutte queste attività è stato messo in evidenza che è sempre più necessario garantire la gestione sostenibile di tutte le foreste, massimizzando la fornitura delle loro molteplici funzioni, migliorando al contempo la loro capacità produttiva e la redditività complessiva economica del settore; valutando anche nuove forme di incentivazione nei confronti dei proprietari forestali relativamente all'erogazione dei cosiddetti servizi ecosistemici.



Agriturist

VENETO

L'Agriturismo riparte! Riparti con NOI!

Agriturist è la prima associazione agrituristica d'Italia che rappresenta, difende e promuove le **aziende agricole con Attività Agrituristica, di Turismo Rurale ed Enoturismo**. Nata in Confagricoltura, grazie ad Agriturist riceverai **tutela sindacale, promozione della tua attività, assistenza e consulenza per la gestione della tua impresa turistica, informazione su opportunità e finanziamenti per il settore, corsi di formazione e aggiornamento, opportunità di visibilità e di rete con altre aziende, convenzioni e servizi dedicati**.



Associati ad Agriturist 2021!

Assistenza, promozione, visibilità e tante opportunità per i soci!

Rivolgiti al tuo ufficio Confagricoltura di riferimento o contatta la sede regionale al num 049 8223544 - segreteria@agrituristveneto.it



CONCIMI *Organici*



Per maggiori info
Scansiona qui!



www.naturaorganica.it

I fertilizzanti marchiati NaturaOrganica derivano da materie prime 100% naturali a sostegno di un'economia circolare che salvaguarda ambiente e salute umana.

Confagricoltura, FNSEA e DBV chiedono tempestivo accordo sulla **riforma della PAC**

Alla vigilia di una riunione tra Consiglio, Parlamento e Commissione Ue (Trilogo) che potrebbe essere decisiva per la nuova Politica Agricola Comune, i Presidenti di Confagricoltura, **Massimiliano Giansanti**, FNSEA, **Christiane Lambert** e DBV-Deutscher Bauernverband, **Joachim Rukwied**, non solo in rappresentanza degli agricoltori francesi, italiani e tedeschi, ma rispettivamente **presidente, vicepresidente e past president del COPA**, esprimono preoccupazione per la discussione in corso sulla PAC.

“La PAC è, e deve rimanere, una politica economica – sostengono i tre presidenti – concepita per stabilizzare e sostenere il reddito degli agricoltori, come affermato nel Trattato UE, affrontando contemporaneamente le attuali sfide ambientali”.

“In questo momento, invece, - sottolinea Giansanti - il nostro settore è sotto attacco da chi vorrebbe scaricare sull'agricoltura le principali responsabilità dei mutamenti climatici e ambientali, senza avere contezza di quanto le imprese agricole siano indispensabili per il bene di tutti: senza aziende competitive e senza agricoltura mangeremo cibo sintetico e importato da Paesi che non rispettano i nostri standard di produzione in termini di sicurezza, qualità e anche di diritti sociali e ambientali”.

Confagricoltura, FNSEA e DBV chiedono più flessibilità nell'attuazione dell'architettura verde e nessun ulteriore onere ammi-

nistrativo per le imprese agricole, già alle prese con una pesante burocrazia.

Le tre associazioni sostengono una PAC più verde, di facile attuazione, attraente per gli agricoltori ed efficiente.

Per quanto riguarda la condizionalità sociale, i tre presidenti evidenziano che Francia, Italia e Germania hanno già regole severe in materia di diritto del lavoro e welfare e che questa ulteriore previsione introduce ulteriori elementi di burocrazia.

“Nella futura PAC – evidenzia da Parigi la presidente Lambert – la lotta al cambiamento climatico e la protezione ambientale dovrebbero conciliarsi con gli aspetti economici. Gli agricoltori si impegnano ad affrontare queste sfide. Gli strumenti della PAC possono supportarli proprio per un'agricoltura ancora più sostenibile”.

“È essenziale per il settore primario - sottolinea da Berlino il presidente Rukwied - che la nuova PAC consenta agli agricoltori europei di continuare a produrre alimenti sicuri e nutrienti, oltre che proteggere la biodiversità e il clima. Per questo, la funzione di sostegno al reddito della PAC è di fondamentale importanza, sia per affrontare i mercati, sia per rispondere alle sfide ecologiche”.

37

Attacchi alla zootecnia: Confagricoltura contro le critiche del Commissario UE

Il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti ha duramente contestato le recenti e ripetute prese di posizione del commissario Ue all'agricoltura, secondo il quale gli allevamenti intensivi non consentono di tutelare le aree rurali e i produttori. “Gli agricoltori e gli allevatori che rispettano le regole della UE in materia di sostenibilità ambientale e benessere degli animali meritano tutti considerazione e tutela senza alcuna distinzione. Le ricorrenti critiche del commissario Wojciechowski nei confronti degli allevamenti intensivi risultano immotivate e inappropriate” ha detto il Presidente Giansanti.

Il commissario dovrebbe sapere che il sistema agricolo europeo è all'avanguardia a livello mondiale per sicurezza alimentare, qualità e sostenibilità ambientale. Wojciechowski dovrebbe piuttosto rafforzare il suo impegno per la redazione di uno studio d'impatto sulla comunicazione 'From farm to fork'. La Commissione ha indicato un anno fa gli obiettivi da raggiungere, ma non ha precisato gli strumenti per raggiungerli, né le conseguenze prevedibili sotto il profilo socio-economico.

La Commissione non ha neppure contestato le conclusioni di uno



studio elaborato nel novembre dello scorso anno dal dipartimento di Stato USA all'agricoltura con la collaborazione di alcune università statunitensi. Secondo questo studio, la messa in opera delle indicazioni contenute nella comunicazione 'From farm to fork' e della nuova strategia per la biodiversità comporterebbero una diminuzione del 12% della produzione agricola della UE. I redditi agricoli subirebbero un taglio del 16% e, allo stesso tempo, i prezzi al consumo salirebbero del 17%.

“Per coprire il fabbisogno alimentare della UE – sottolinea Giansanti – salirebbero anche le importazio-

ni. Per questo, forse, la Commissione sta intensificando le iniziative per la ratifica dell'accordo politico con i Paesi del MERCOSUR (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay), nonostante le critiche espresse dal mondo agricolo, dalle associazioni ambientaliste e dalle assemblee parlamentari in alcuni Stati membri”.

“L'accordo – rileva Giansanti – prevede tra l'altro l'aumento delle importazioni di carni bovine dal Brasile per un totale di 99 mila tonnellate. Come già sostenuto in passato, a nostro avviso, l'intesa con il MERCOSUR non tutela i consumatori e gli agricoltori dell'Unione europea”.

Notizie dalle **Province venete**

***Glocal:** l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione*

ROVIGO

Progetto europeo GO-PEI su riduzione fitofarmaci e pulizia acque contaminate

Ridurre l'uso di fitofarmaci nella coltivazione di frumento e smaltire le acque che contengono sostanze attive nel modo più efficace è una sperimentazione biennale coordinata da Confagricoltura Rovigo che ha coinvolto un gruppo di aziende agricole del Delta del Po ed Enti di ricerca del settore con il progetto SmartPest 4.0.

Giovedì 22 aprile scorso, presso la sede (ex COSVA) della Cooperativa Terre del Delta, capofila del progetto, in località Pradon di Porto Tolle, i partner aderenti al progetto di cooperazione (misura 16) finanziato dal Piano di Sviluppo Rurale della Regione Veneto, hanno presentato le esperienze e i risultati di un anno di sperimentazione.

Il progetto, un Go-Pei, **afferma Massimo Chiarelli direttore di Confagricoltura Rovigo**, è nato per sperimentare soluzioni innovative messe a punto dalla ricerca per risolvere concreti problemi delle aziende, un modo per trasferire sul campo soluzioni avanzate messe a punto dall'università. Con **SmarPest 4.0** gli agricoltori hanno utilizzato un software messo a punto da **Horta srl**, società spin off dell'Università di Piacenza, per decidere il momento più efficace per la cura del frumento, integrando i dati delle colonnine meteo di rilevamento installate sul terreno.

Un'altra parte del progetto - continua Chiarelli - prevede la sperimentazione di diversi sistemi di trattamento dell'acqua impiegata per ripulire le attrezzature usate per distribuire i fitosanitari, in modo da ridurre l'inquinamento nel modo più economico. Le prove vengono effettuate recuperando le acque contaminate utilizzando una innovativa piattaforma realizzata in Francia, analizzate e trattate da **Polaris srl**, l'impresa pubblica polesana che da anni si occupa dello smaltimento dei rifiuti prodotti nelle imprese. Nell'incontro di divulgazione di giovedì verrà effettuata una prova di lavaggio di un'attrezzatura, con un kit per la raccolta dell'acqua che verrà poi avviata ai diversi sistemi di trattamento.

Nella giornata, si è svolta la dimostrazione di un sistema, in fase di studio, denominato "Agrobox" di **Agrodinamica srl**, una metodologia

38



innovativa per la gestione sostenibile delle acque contaminate da agrofarmaci e per la riduzione dell'inquinamento puntiforme in ambiente agrario. Il progetto anch'esso finanziato dal PSR del Veneto, è realizzato tra le provincie di Vicenza e Verona, ed è concentrato sulla sperimentazione presso aziende frutticole e vitivinicole.



Agriturismi sulla sponda lagunare proposta del conte Marcello di un percorso “esperienziale”

Fruire della laguna in un percorso “esperienziale” che permetta di navigare tra i canali nel rispetto dell’ambiente naturale, procedere con la giusta lentezza per non disturbare le oasi di uccelli, anche rari, e per non danneggiare il delicato equilibrio dell’ecosistema.

È questa la proposta del **Conte Claudio Marcello, proprietario dell’agriturismo immerso nella valle Paliaga, in zona Tessera**, affacciato ad un angolo di laguna e barena che ospitano una vera e propria oasi di avifauna di grande pregio. Una proposta sostenuta anche da **Confagricoltura ed Agriturist Venezia**.

“La mia proposta è di adibire a **percorsi di navigazione sostenibile** alcuni tratti di laguna che presentano **oasi naturalistiche di pregio insieme ad importanti elementi storici ed artistici, oltre che a caratteristiche componenti sociali** – spiega il **Conte Marcello**. - Il primo percorso che propongo di dedicare alla **navigazione esperienziale**, è quello che **parte dalla foce del fiume Dese e arriva fino alle isole di Torcello e Burano**, un tratto che include elementi di grande valore naturalistico, artistico e sociale. Aggiungo anche che in questo modo si potrebbe stabilire un **collegamento di navigazione “sostenibile” tra il museo di Altino, quello di Torcello e quello dei merletti di Burano**. L’ecosistema lagunare è da tempo devastato da imbarcazioni che spesso non rispettano alcun limite di velocità e che diventano un pericolo per l’equilibrio naturale e per una navigazione in sicurezza. A questo proposito riterrei opportuno **ripristinare anche l’originale Meandro in testa al canale Osellino e chiudere il recente tratto artificiale creato per velocizzare la navigazione**. In aggiunta a ciò la posizione di video sorveglianza potrebbe favorire il rispetto delle norme di navigazione”.

L’appello del Claudio Marcello è sostenuto da Confagricoltura Venezia, di cui il Conte è socio.

“Gli ecosistemi naturali sono un patrimonio della collettività – sottolinea **Marco Aurelio Pasti, presidente di Confagricoltura Venezia**. - A torto gli agricoltori sono accusati di non rispettare il territorio e preciso che è vero il contrario: noi siamo i primi custodi della terra, la conosciamo e la rispettiamo. Speriamo dunque che l’appello del Conte Marcello sia accolto dalle autorità locali competenti perché si possa attuare una sperimentazione di navigazione sostenibile proprio nell’area indicata”.

In sintonia con la proposta del Conte Marcello anche **Luigi Toffoli,**

presidente di Agriturist Venezia. “Gli agriturismi hanno pagato un prezzo altissimo a causa delle misure anticovid che ne hanno limitato fortemente le attività, ma voglio ricordare che le nostre imprese hanno un grande valore aggiunto perché sono immerse nel paesaggio naturale e contribuiscono al rispetto di oasi naturali ed elementi artistici – conclude il **presidente Toffoli**. - Per questo la proposta di avviare un percorso di navigazione sostenibile è assolutamente in linea con lo spirito che anima le nostre imprese. Infine sottolineo che questo nostro modello anticipa già da tempo il **tanto auspicato turismo sostenibile che pare di fatto il più adatto, sotto tutti i punti di vista, a svilupparsi in questa fase di pandemia e post pandemia**”.

L’ OASI NATURALE DI VALLE PALIAGA

L’Agriturismo Paliaga, di proprietà di Claudio Macello (discendente dell’antica famiglia Marcello), è dimostrazione di quanto si possa offrire lavorando con passione e dedizione maturate in anni e anni di vita tra campagna e laguna, nonché con profonda conoscenza dell’ambiente naturale tipico della gronda.

Nell’area sono stati creati due laghetti in cui, con il mutare delle stagioni, si alternano le più caratteristiche specie di uccelli del nostro territorio.

La particolare posizione dell’azienda agricola tra laguna e foci del Dese, la rende “strategica” sia per la sosta di uccelli migratori sia per quella che trova difficoltà ad alimentarsi in laguna durante le fasi di alta marea.

Garzette, aironi cenerini, aironi rossi, cavalieri d’Italia, alzavole, marzaiole, volpoche, l’Ibis sacro e moltissime altre specie allietano i visitatori dell’agriturismo divenuto ormai una meta per importanti fotografi naturalisti del Veneto e di altre parti d’Italia che fotografano restando in automobile per non spaventarli.

Gli uccelli sono abituati ai mezzi che percorrono lentamente i sentieri: guardano un po’ incuriositi, poi continuano a mangiare tranquilli tra una migrazione e l’altra, stagione dopo stagione, anno dopo anno. Per le varie specie è un’oasi sicura tanto che alcuni gruppi si fermano addirittura a nidificare. Ecco perché tra maggio e giugno l’area è tutta un pullulare di pulcini di Cigno reale, folaga, gallinella d’acqua, pavoncelle, tarabuso etc. Il tutto a costituire un esempio di nicchia del turismo rurale.



La barena su cui si affaccia agriturismo di valle paliaga

Nutrie: “Necessario un piano provinciale di coordinamento tra comuni”

L'allarme dell'imprenditore **Nazzareno Mazzarotto**, titolare di una importante azienda agricola nell'area di Caorle: “Il piano regionale di eradicazione delle nutrie è fallito! Tutt'al più, si arriva a catturare alcune centinaia di esemplari, ma sul nostro territorio restano migliaia di nutrie che non si limitano ad infliggere gravi danni, ma mettono in serio pericolo la vita degli agricoltori, creando buche in grado di far ribaltare i trattori o provocando lo smottamento degli argini di fiumi e fossi!”

Introdotta in Italia alcuni anni fa per l'allevamento di pelliccia, la nutria, roditore proveniente dall'America Latina, è stata poi liberata nel territorio provocando letteralmente una invasione.

“La nutria è stata definita dalla Regione Veneto animale nocivo – continua Mazzarotto. – Questo roditore, che arriva a pesare anche a 15/20 kg da adulto, si trova perfettamente a proprio agio nei nostri territori agricoli ricchi di canali e fiumi. Lungo un fosso di 500 metri, anche nella mia azienda, si possono contare fino a 50 tane, ogni tana contiene una famiglia, ogni famiglia è composta anche da 10 componenti! La grande capacità della nutria di proliferare, è esponenziale, i piccoli a 4/5 mesi sono già in grado di riprodursi, mediamente l'adulto partorisce, due volte all'anno, dai 4 ai 7 piccoli!”.

Le tane sono scavate dalle nutrie lungo le sponde dei canali e fossi, sotto gli argini. Le tane sono composte da vari cunicoli, da cui il roditore esce per nutrirsi delle colture che trova nei campi: mais, frumento, erba medica etc.

“La mia azienda agricola è circondata dal canale irriguo Brian per circa 6 km – prosegue Mazzarotto. – Basta passeggiare sopra l'argine per vedere le piste tracciate dall'andirivieni delle nutrie, che lo attraversano per alimentarsi con il raccolto del momento dal mais al frumento. I danni, che le buche scavate dai roditori provocano lungo fossi e canali, sono gravi: scardinano infatti tubi e drenaggi facendo cadere e interrare i terminali. In questo modo si creano una serie di conseguenze dannose a catena sul terreno agricolo. Ma c'è ben di peggio: è capitato che un nostro trattore impegnato nello sfalcio dell'argine consortile sia sprofondato improvvisamente in una buca scavata dalle nutrie. Per fortuna il trattore non si è capovolto, ma si è adagiato sui semiassi. Poteva essere un grave incidente, poteva anche scapparci il morto! Cosa potrebbe succedere la prossima volta?”

E i rischi vengono anche dall'aggressività di questi roditori, rincalza Mazzarotto: “ Il mio cane è stato morso da una nutria. Il morso ha provocato una brutta infezione che è durata a lungo, nonostante le cure veterinarie, tanto che ancora oggi è rimasta una cicatrice ben visibile!”

La soluzione? “per capire la gravità del problema una proposta provocatoria: l'eradicazione completa della nutria tramite sterilizzazione, il piano di abbattimento ha fallito!”

Un problema non facile da risolvere, quello del proliferare incontrollato delle nutrie. “L'eradicazione della nutria richiede estremi rimedi – conclude **Mazzarotto**. - Lancio una proposta che è una provocazione: la sterilizzazione di massa potrebbe essere un rimedio. ma serve un grande investimento per raggiungere l'obiettivo. Con la cattura o l'abbattimento però si tiene soltanto sotto controllo un minimo numero di esemplari, ma altre migliaia continuano a fare danni alle nostre colture, mettendo a rischio i nostri territori e i nostri agricoltori!”

Il segretario di Confagricoltura Venezia nella zona di Portogruaro, **Simone Bozza**, sottolinea che la questione va gestita a livello



provinciale: “L'eradicazione completa ritengo sia impossibile, data la straordinaria adattabilità dell'animale, ma **un piano di controllo è certamente praticabile a patto che si ragioni a livello di coordinamento provinciale**. E' inutile che un comune si prenda tale impegno, se poi le nutrie migrano verso i comuni confinanti. E' opportuno creare ad hoc delle squadre di addetti per ogni macrozona con il compito di monitorare quotidianamente il territorio e procedere ad un piano di abbattimento, trappolaggio e controllo delle aree dove più si sviluppano le popolazioni di nutrie”.

La conferma viene anche dal **presidente di Confagricoltura Venezia, Marco Aurelio Pasti**: “i danni sia ai raccolti che soprattutto alla rete idrica e alla viabilità aziendali sono un grave problema in tutta la provincia che costringe le aziende ad onerosi interventi di ripristino di sponde e chiaviche, è indispensabile un salto di qualità nel piano di controllo con un programma senza soluzioni di continuità nello spazio e nel tempo. Bisogna individuare e controllare le nuove colonie con un approccio simile a quello che ci vorrebbe nell'individuare i focolai in una pandemia”.

TREVISO

Agricoltura responsabile. Il Montello oasi dell'apicoltura grazie al progetto APInVIGNA

Una delle aree più suggestive del Trevigiano, incastonata in un'ansa del Piave e primo baluardo della Pedemontana, che rappresenta però – soprattutto in specifici periodi dell'anno – anche e soprattutto una **fondamentale risorsa** naturale, produttiva ed economica per l'intero **comparto apistico italiano**. Nell'area del **Montello**, infatti, si rinnova in primavera la fioritura dei **boschi di acacia**, un fenomeno che richiama ogni anno **miliardi di api**, e **apicoltori da tutta Italia**, in una zona che si stima abbia – in condizioni ottimali – una potenzialità produttiva di **5000 quintali di miele annui**. Le quantità prodotte nella realtà, tuttavia, sono nettamente inferiori, questo a causa dell'intensificarsi delle colture specializzate – e la loro gestione fitoiatrica –, che hanno causato negli ultimi anni un **progressivo spopolamento degli alveari**, ed il conseguente spostamento di molte aziende apistiche verso aree “meno disturbate”. Con il **Progetto APInVIGNA** è stata avviata una sperimentazione in campo, che ha incoraggiato un confronto tra tecnici del settore,

con l'obiettivo di migliorare la convivenza tra apicoltura e agricoltura – con particolare riguardo alla viticoltura. Dal Progetto è nata l'iniziativa **“Accordo per il Montello”**, primo passo concreto per rendere quest'area un'oasi della fioritura, naturalmente attrattiva per le api.

Nel periodo che va dal **20 aprile al 30 maggio** – quello durante cui avverrà la fioritura delle acacie – i sostenitori dell'iniziativa danno indicazioni (Confagricoltura Treviso, Ulss 2 Marca Trevigiana, FAI – Federazione Apicoltori Italiani, UNA-API, Consorzio Asolo Prosecco, Consorzio Vini Montello, Consorzio del Bosco Montello, Cantina Montelliana, Giusti Wine, Apicoltura Francesco Bortot, ExtendaVitis e ProgettoNatura) a tutti gli utilizzatori di prodotti fitosanitari del Montello di **non eseguire trattamenti insetticidi sulle proprie colture** – se non in casi di urgenze –, con l'auspicio di rendere maggiormente sostenibile l'agricoltura dell'area, e trasformare il Montello in una vera e propria oasi per le api.

TREVISO

Ugo Zamperoni, rieletto Presidente del Consorzio di tutela dell'Asolo Prosecco e dei Vini del Montello



«A nome di tutta Confagricoltura Treviso, mi complimento con il nostro associato Ugo Zamperoni, rieletto Presidente del Consorzio di tutela dell'Asolo Prosecco e dei Vini del Montello. Il voto unanime a suo favore dimostra quanto bene abbia lavorato durante il mandato precedente, un dato che tra l'altro è fattuale se si guarda l'andamento molto positivo della denominazione in un

anno difficile come quello appena conclusosi, con risultati che sono indice di una strategia ben chiara e di una realtà che si muove cesa per superare l'incertezza e l'instabilità portate dalla pandemia. Estendo poi il mio augurio di buon lavoro anche alla vicepresidente Silvia Costa, e ai consiglieri Antonio Dal Bello e Mattia Bernardi, tutti associati di Confagricoltura Treviso: è sempre importante, per un'Associazione come la nostra che è fatta di persone, prima che di imprenditori, vedere l'impegno che i nostri soci spendono per la promozione del nostro territorio, e di uno dei suoi settori chiave».

41

CONSORZIO AGRARIO DI TREVISO E BELLUNO

L'aggregazione con CAI non creerà valore aggiunto

I Presidenti di Confagricoltura Treviso Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi e Diego Donazzolo, Presidente di Confagricoltura Belluno hanno espresso congiuntamente il loro rammarico per la scelta, considerata poco trasparente, non condivisa dal territorio e calata dall'esterno e dall'alto dell'operazione Consorzi Agrari d'Italia.



I Presidenti Bonaldi e Donazzolo

«Apprendiamo dalla stampa delle dimissioni di Elsa Bigai dalla direzione del Consorzio Agrario di Treviso e Belluno. Una decisione che non fa altro che accrescere le nostre preoccupazioni su un'operazione – quella di annessione di uno dei fiori all'occhiello dell'agricoltura del nostro territorio al CAI – che non andrà a creare alcun valore aggiunto per il Consorzio, e che evidentemente ha creato malumori non solo tra le componenti terze al progetto, ma anche all'interno dell'Associazione che più si è spesa per portarlo a compimento».

«Ci teniamo a ribadire quanto già detto mesi fa: nessuno di noi è mai stato contrario a priori a possibili operazioni industriali

solide, anticipate da piani industriali concreti, dettagliati e soprattutto condivisi. Ma nella gestione di questa situazione, sono mancate la trasparenza e la saggezza di coinvolgere e ascoltare il territorio. Noi rimaniamo della nostra idea: per noi il Consorzio Agrario di Treviso e Belluno avrebbe dovuto essere un soggetto aggregante, non un oggetto di integrazioni. Sappiamo che purtroppo non

sarà così: per rispetto verso i nostri associati, parteciperemo all'Assemblea dei Soci del Consorzio con i nostri delegati per portare la nostra visione e stimolare un dibattito, pur consapevoli che tutte le decisioni sono già state prese in sedi esterne, e non verranno cambiate».

«In conclusione, ad Elsa Bigai va il nostro pensiero ed un grande ringraziamento per il grande impegno profuso in questi anni al mantenimento ed allo sviluppo di quella che oggi rimane per Treviso e Belluno una importante struttura al servizio delle aziende agricole del territorio».

CSQA 12 sedi in Italia e 2 all'estero (Stati Uniti e Polonia)

Se qualche anno fa parlare di certificazioni nell'agroalimentare sembrava solo lo sfizio di qualche azienda, ora in un mercato che si è sempre più globalizzato, è per alcune imprese una necessità e per tante altre un'esigenza di qualificazione del prodotto verso il mercato e i consumatori.

Le aziende, infatti, si sottopongono a controlli di Enti certificatori terzi, autonomi e indipendenti, che danno garanzia di correttezza di quanto dichiarato e verificato.

Le prime norme di certificazione sono state emesse negli anni ottanta del secolo scorso con le norme ISO.

Fra i primi Enti di certificazione nati in Italia e primo a essere accreditato nel food è il CSQA che ha come AD e Direttore Generale il dr. Pietro Bonato.



Quali accreditamenti può vantare oggi l'Ente?

Dal primo accreditamento per le certificazioni agroalimentari ottenuto nel 1994 dal Sincert - oggi ACCREDIA - e la prima Autorizzazione Ministeriale in Italia per i controlli dei prodotti DOP e IGP nel 1998, è stato per CSQA un susseguirsi, in oltre un trentennio, di accreditamenti e riconoscimenti nazionali e internazionali (EMAS, PEFC, FSC, GLOBALG.A.P., BRCGS, IFS, etc). Una scelta impegnativa, che va oltre l'autoreferenzialità e che ci consente di essere affidabili e credibili e di presentarci oggi sul mercato come il primo Organismo di Certificazione in Italia nell'ambito agroalimentare e uno dei principali operatori di settore.

Nel corso degli anni non solo la sede storica e centrale di Thiene è cresciuta, ma avete aperto altre sedi periferiche. Dove operate e che servizi offrite?

CSQA ha oggi 12 sedi in Italia e 2 all'estero (Stati Uniti e Polonia). La scelta della capillarità è coerente con il nostro modus operandi: sempre vicino ai clienti, conoscendo il territorio e la cultura aziendale da cui provengono, per offrire servizi su misura nell'ambito della certificazione, assessment, ispezione, innovazione e formazione.

Quali dati riporta il vostro ultimo bilancio di esercizio? Che considerazioni si possono fare?

CSQA ha avuto una crescita costante negli anni, sia in termini di fatturato, di dipendenti e Auditor qualificati, di accreditamenti e riconoscimenti, anche in momenti complessi come questo che stiamo vivendo. È un segnale importante: vuol dire che la certificazione è considerata oramai un elemento strutturale e valorizzante per le aziende, soprattutto in anni di crisi dove si taglia il superfluo e si tiene solo l'indispensabile.

Oggi si parla sempre più di ambiente e sostenibilità, quali supporti può fornire il CSQA alle aziende?

Ambiente e Sostenibilità sono aspetti di grande rilevanza e in tutte le attività di CSQA vi è un approccio trasversale su questi temi. I nostri servizi innovativi e le soluzioni offerte sono pensati e studiati per raggiungere performance sostenibili, avendo sempre il focus sugli obiettivi primari delle aziende: qualità, prodotti sostenibili, ambiente, salute e sicurezza e responsabilità sociale. Le certificazioni nell'ambito ambientale e della sostenibilità sono oggi parte integrante e determinante delle strategie aziendali e in questa direzione CSQA offre una panoramica articolata di servizi, tra i quali potrei citare la certificazione di sostenibilità ambientale, del Legno, Foreste e Carta, dell'energia e delle footprint ambientali.

Quando e da chi è nata l'idea di creare l'Organismo di certificazione?

CSQA nasce nel 1990 in seno all'allora Istituto Lattiero-Caseario e delle Biotecnologie di Thiene, (VI) che aveva intuito la necessità di attivare un ente di riferimento nel campo della qualità e della certificazione in un settore - quello agroalimentare - che era fino ad allora rimasto escluso dai circoli della qualità. La storia di CSQA risulta pertanto unica perché frutto di un'idea innovativa: una vera sfida per il mercato.

Quali difficoltà ha dovuto affrontare CSQA nei suoi primi anni di vita?

Gli altri enti di certificazione erano generalisti. Noi avevamo fatto una scelta settoriale coraggiosa: oggi è una realtà acquisita, ma allora era quasi azzardato solo pensare che si potesse sviluppare anche nel settore agroalimentare lo spirito della qualità che aveva già raggiunto altri settori. Non è stato facile partire, perché eravamo troppo in anticipo. Offrivamo un servizio ad aziende che non erano ancora interessate a riceverlo. È stato necessario pertanto preparare il terreno, diffondere con i nostri mezzi - convegni, corsi, articoli - la cultura della qualità nel mondo agroalimentare.

L'esservi indirizzati nel settore agroalimentare è stata una complicazione o un'opportunità?

La scelta settoriale è stata senz'altro una grande opportunità. Quando finalmente le aziende agroalimentari hanno cominciato a percepire il valore aggiunto della certificazione, noi avevamo già elaborato, in modo originale e unico per quel periodo storico, il progetto di applicazione dei sistemi qualità nell'agroalimentare. E il mercato ci ha riconosciuto competenza, credibilità e terzietà.

Senza dimenticare la certificazione di produzione primaria e delle filiere sostenibili e del benessere animale.

Ha suscitato molta curiosità la certificazione contro il bullismo che avete creato. Di cosa si tratta?

Una delle caratteristiche di CSQA è la spinta verso l'innovazione che ci ha portati a collaborare alla stesura della prassi di riferimento (UNI/PdR 42:2018 "Prevenzione e contrasto del bullismo") che individua i criteri per prevenire e contrastare il fenomeno del bullismo, attraverso l'utilizzo di un sistema di gestione applicabile in tutti gli istituti scolastici e formativi di ogni ordine e grado e più in generale a tutte le organizzazioni, anche non scolastiche, rivolte ai minorenni.

Il mondo della scuola ha trovato in questo strumento una risposta ad un problema sempre più attuale e ha reagito con entusiasmo e responsabilità, mettendosi subito in gioco. È con grande soddisfazione che abbiamo certificato già diverse scuole e istituti scolastici comprensivi.

Quali nuovi progetti avete in corso o in programma?

Siamo costantemente impegnati in nuovi progetti e nuove sfide, perché fa parte del nostro DNA. Molti sono i fronti sui quali stiamo lavorando per offrire soluzioni in linea con le esigenze dei clienti e del mercato. Potrei citare, ad esempio, gli investimenti e lo studio di sistemi di tracciabilità digitale, con tecnologie innovative e che fanno parte degli obiettivi dei moderni ecosistemi agroalimentari. In questa direzione CSQA, forte del proprio know how e la pluridecennale esperienza sul campo, può certamente fornire le soluzioni più performanti e ottimali.

Se un'azienda le chiede del perché dovrebbe certificarsi, lei cosa risponderebbe?

Questa domanda ci veniva fatta nei primi anni e le risposte che davamo



allora era che sarebbero state le prime aziende certificate e quindi si sarebbero distinte dalle altre. Oggi, raramente ci viene posto questo quesito, perché le aziende hanno capito che la certificazione è un valore, un tratto distintivo e un requisito fondamentale e irrinunciabile, uno strumento per lanciare nuove sfide verso il futuro, per competere sul mercato nazionale e internazionale, una spinta continua verso l'innovazione.

E.C.



• VASCHE IRRIGUE E PER LA RACCOLTA DI ACQUA PIOVANA

• SERBATOI ANTINCENDIO E ANTISISMICI

• TELONI IMPERMEABILI PER LAGHI ARTIFICIALI



Via Giovanni Pascoli, 163 - 18038 Sanremo (IM)
Tel. 0184 575246 - Tel. 0184 501855

www.benza.it - preventivi@benza.it



ANGA TREVISO

Le certificazioni per il settore agricolo

I Giovani di Anga di Treviso e la Direzione di Confagricoltura Treviso si stanno impegnando sul tema delle Certificazioni applicabili in agricoltura, un mondo vasto e sempre in espansione, che si specializza sempre di più e che intercetta i fabbisogni sia del legislatore sia del consumatore.

L'occasione di questo approfondimento è andata in parallelo con la sottoscrizione da parte di Confagricoltura Veneto e di CSQA di una convenzione per permettere agli associati un approccio non solo economicamente vantaggioso, ma strutturato e programmatico, nei confronti della o delle certificazioni aziendali, grazie ai consulenti tecnici nelle diverse sedi regionali di Confagricoltura.

In un webinar, moderato da Martina dal Grande, sono stati coinvolti diversi relatori di CSQA che hanno affrontato con sistematicità i possibili indirizzi tematici delle certificazioni in campo agricolo. Quanto sopra con uno sguardo verso il futuro, per cominciare a preparare oggi, con cambiamenti graduali, l'azienda che verrà, e che sarà in linea con gli indirizzi della Politica Agricola Comunitaria e Mondiale. La dott.ssa Maria Chiara Ferrarese ha ben introdotto l'argomento del Green Deal, il vero e proprio piano di azione volto a promuovere l'uso efficiente delle risorse passando a un'economia pulita e circolare - ripristinare la biodiversità e ridurre l'inquinamento. La strategia Farm to Fork, parte fondamentale del Green Deal europeo, dovrà contrastare i cambiamenti climatici, la perdita di biodiversità, gli sprechi alimentari integrandosi con il Piano d'azione sull'economia

circolare, e cogliere le opportunità offerte dalle innovazioni tecnologiche e dalla ricerca scientifica.

I temi obiettivo verso i quali deve essere rivolta la rivoluzione agronomica sono i seguenti: Sicurezza alimentare, Rintracciabilità, Sostenibilità (ambientale, economica e sociale), Residuo 0, Buone pratiche agricole, Benessere animale, Gestione responsabile degli antibiotici, Biodiversità, Emissioni di CO2.

Con queste linee di indirizzo si allineano le Certificazioni che si pongono l'obiettivo di rispondere a diverse esigenze aziendali quali ad esempio: Due diligence, accesso a misure di finanziamento, esigenze del cliente e comunicazione al consumatore.

Nei successivi interventi è stato dato spazio agli strumenti che il mondo mette a disposizione delle aziende, approfondendo i regolamenti comunitari, i sistemi di qualità nazionali, la normazione volontaria (ISO, UNI) Standard privati o Progetti aziendali/collettivi.

L'evento ha voluto dare dunque anche una risposta alla domanda: Perché certificarsi? Le risposte si possono sintetizzare così: differenziarsi dai concorrenti e conquistare nuovi mercati, per non rimanere escluso dal mercato di riferimento, per far accrescere la credibilità e la trasparenza verso i consumatori, per semplificare le procedure di gestione.

Tutti i materiali dell'incontro, slide e registrazione, sono disponibili su: <http://www.confagricolturatreviso.it/tecnico/webinar-sulle-certificazioni-in-agricoltura-video-e-materiali-dellincontro/>

44

L'ANGA Treviso per l'ambiente, l'origine, la qualità e l'etica dei prodotti

Presidente Martina dal Grande è nel DNA dei giovani dell'ANGA guardare al futuro con fiducia. Molte cose stanno cambiando e le aziende devono cercare nuove forme di crescita e di sviluppo.

Si, siamo in un momento storico molto importante. I giovani dell'ANGA Treviso hanno iniziato a mettere in campo alcuni paradigmi che l'Europa ci sta chiedendo. Il settore agricolo alimentare e forestale è certamente centrale per il sistema agricolo italiano. Grazie a prodotti d'indubbia eccellenza e al know how, che ben si sposa con la sapienza della tradizione, la nostra agricoltura è in grado di fornire prodotti di alta qualità graditi dai consumatori. Dobbiamo però prendere atto che è in corso un cambiamento di rotta delle abitudini dei consumatori che si stanno affacciando a nuove abitudini e modalità di acquisto. Pertanto anche noi come produttori dobbiamo adattare le nostre attività a queste nuove sensibilità migliorando la comunicazione sulla qualità dei nostri prodotti e nel frattempo valorizzando il rispetto per l'ambiente, l'origine e l'etica dei prodotti.

Ma come differenziare questo prodotto dagli altri generici o d'importazione?

Noi riteniamo che il concetto di qualità e tracciabilità debba essere inserito nelle aziende per qualificare il lavoro che stanno già facendo e



Presidente Martina

per dare nuovo impulso di crescita con la razionalizzazione delle attività partendo anche da un seme di qualità. Infatti, riteniamo importante incentivare quelle certificazioni nazionali e comunitarie che riconoscono una sensibilità ambientale e sostenibilità maggiore.

Quali attività avete fatto come ANGA Treviso per la divulgazione dei concetti che mi hai descritto?

Recentemente abbiamo organizzato un primo webinar sul tema d'attualità delle certificazioni in agricoltura aperto anche agli agricoltori "meno giovani". Per noi parlare di certificazione significa contaminare positivamente chi ci circonda sensibilizzando le aziende sulla necessità di modernizzarle. Ciò per far sì che

questo cambiamento non sia imposto ma deciso dalle aziende nei tempi e modi più adeguati per essere pronte alle esigenze del prossimo futuro.

Quali partner avete identificato?

Abbiamo accolto con vivo piacere l'accordo che è stato fatto tra Confagricoltura Veneto e CSQA che valutiamo molto importante e che creerà un polo di riferimento e di erogazione di servizi. Riteniamo che questo Ente, per la sua storia e professionalità riuscirà a dare un valore aggiunto a quanti vi si rivolgeranno tramite le strutture di Confagricoltura.

E.C.

Accordo tra i Giovani di Confagricoltura e Verona Sped per spedizioni export con un **packaging plastic free**

Packaging plastic free per l'export delle eccellenze agroalimentari veronesi. I Giovani di Confagricoltura hanno siglato un accordo con Verona Sped, azienda veronese leader nelle spedizioni nazionali e internazionali, per utilizzare un imballaggio innovativo adottato per la prima volta in Italia dall'azienda di San Vito di Negrar, realizzato in cartone compostabile e riciclabile per il trasporto di alimenti e vino con modalità al cento per cento green.

“Durante il lockdown si è accentuato un fenomeno che già era in forte crescita, cioè il delivery – sottolinea **Piergiovanni Ferrarese**, presidente dei **Giovani di Confagricoltura Verona** – e anche l'e-commerce è in costante e continua evoluzione. Ma ad oggi gran parte degli imballaggi per i prodotti agroalimentari, per garantire la protezione da shock termici e l'incolumità degli alimenti, viene realizzata con plastica, polistirolo e altri materiali non biodegradabili. I Giovani di Confagricoltura Verona, sempre più sensibili ai temi della sostenibilità ambientale, cercavano da tempo una soluzione che potesse abbattere o ridurre il più possibile l'eccessiva produzione di plastiche. Perciò abbiamo sposato con grande entusiasmo il brevetto innovativo adottato da Verona Sped che permetterà di spedire non solo il vino, ma anche olio, ortofrutta, formaggi, carni e salumi in tutto il mondo con imballaggi in materiale naturale, riciclato e compostabile. Un valore aggiunto per le nostre produzioni d'eccellenza, che va incontro anche a un mercato sempre più orientato all'acquisto di prodotti sostenibili”.

Il packaging green che verrà utilizzato dalle aziende dei Giovani di Confagricoltura è un nuovo brevetto americano adottato da Verona Sped, azienda di spedizioni food&wine con un'identità e



Piergiovanni Ferrarese



Massimiliano Raule

specializzazione logistica nel settore enogastronomico ed enoturistico che, in quest'ambito, conta 40.000 spedizioni annue nazionali e internazionali. “Questi imballaggi nascono per convertire dalla plastica al bio scatole che sono compostabili e riciclabili al cento per cento e sono pensate per i settori food&wine - spiega **Massimiliano Raule**, titolare e fondatore dell'azienda. “Per alimenti freschi e surgelati abbiamo la catena del freddo garantita oltre le 24 ore, così come l'incolumità e la sostenibilità economica, perché è importante che il packaging green non vada a gravare con costi aggiuntivi su aziende già messe in difficoltà dall'emergenza Covid. Questi imballaggi sono un passaggio epocale, perché verranno eliminati polistirolo e plastica, convertendo tutto in kit composti da una scatola di carta drop tested, contenente materiale refrigerante. Si tratta di un brevetto americano e noi siamo stati i primi a ottenerlo in Italia, andando così a perfezionare le nostre scatole Keatchen wine box eco, pensate per il vino, e Keatchen food box eco per alimenti. Lo spazio di stoccaggio è ridotto e di conseguenza lo sono anche i costi di movimentazione. Il nostro target sono aziende agricole anche di piccole dimensioni, alle quali offriremo servizi aggiunti come quelli di occuparci di assolvere ad accise e dazi nei Paesi che li impongono e di gestire tutta la parte organizzativa. Per il food non abbiamo limiti territoriali, mentre per quanto concerne il vino puntiamo molto

sugli Usa e sul Nord Europa, dove abbiamo stretto un nuovo accordo per le spedizioni con i Paesi Scandinavi”.

Venerdì 30 aprile il nuovo packaging è stato mostrato nella sede dell'azienda, a San Vito di Negrar, a **Marco Andreoli**, presidente della Terza commissione della Regione Veneto.

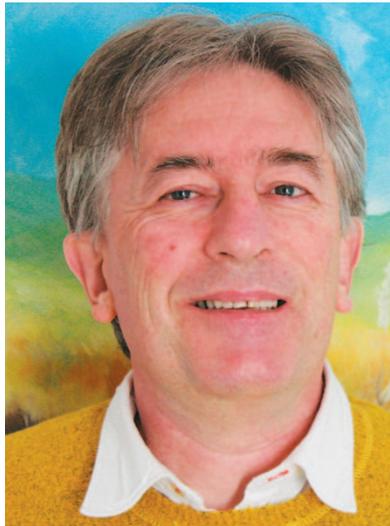
45



La **genomica** per un'agricoltura sempre più sostenibile, competitiva e resiliente ai cambiamenti climatici e amica dell'ambiente

Per raggiungere gli obiettivi comunitari del Green Deal, di Farm to Fork, di resilienza, di sviluppo sostenibile e di transizione ecologica non si può prescindere dall'innovazione, dalla ricerca e dall'introduzione delle moderne scoperte nel campo del miglioramento genetico. Come noto, il CREA è il principale Ente di ricerca italiano dedicato all'agroalimentare, con personalità giuridica di diritto pubblico, posto sotto la vigilanza del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali. Con oltre 2300 dipendenti opera in tutti i settori dell'agroalimentare con autonomia scientifica, statutaria e organizzativa. E' presente territorialmente con dodici Centri di ricerca, con una o più sedi, di cui sei interdisciplinari.

In Veneto opera con il noto e apprezzato Centro di ricerca per la viticoltura ed enologia a Conegliano.



Le tecnologie del genome editing volte al miglioramento delle piante, sono OGM?

Con OGM si intende una pianta nel cui genoma è stato inserito un gene derivante da una qualsiasi altra/e specie vivente (di norma il gene esogeno è composto da due pezzi di diversa provenienza). L'esempio più noto è il mais BT resistente alla piralide, un organismo che contiene il gene di un batterio che produce una sostanza tossica per l'insetto. Una pianta editata è una pianta che porta una mutazione in un proprio gene indotta mediante un sistema biologico, noto come CRISPR-Cas9, che consente all'operatore di mutare un gene scelto a priori e poi di verificare che la mutazione sia stata effettivamente generata. Una pianta editata non contiene DNA esogeno.

46

Dr. Luigi Cattivelli lei è direttore del Centro di ricerca Genomica e bioinformatica del CREA e ha una lunga e qualificata esperienza in tema di genetica. Ci aiuta a comprendere meglio e a fugare notizie talvolta superficiali, se non fuorvianti, in merito alla genomica in agricoltura? Cosa s'intende con questo nome?

Genomica è la moderna genetica, e genetica è la scienza di Mendel. Tutti a scuola abbiamo studiato le leggi Mendel e la genomica è in estrema sintesi Mendel elevato alla potenza ennesima. Mendel ci ha insegnato come si trasmettono i caratteri dai genitori ai figli seguendo uno o massimo due geni, ma le piante che coltiviamo hanno in media 30-40.000 geni (con l'eccezione dei frumenti dove si arriva a 65.000 geni nel duro e 100.000 nel tenero) e la genomica si pone l'obiettivo di spiegare tutti i geni e come posso essere selezionati per avere le piante che servono alla società.

Che ruolo ha e avrà la genomica nello sviluppo sostenibile e nella bioeconomia?

Il genoma, cioè l'insieme di tutti i geni, determina lo sviluppo e la performance di ogni specie vivente, quindi anche le caratteristiche produttive, qualitative e sostenibilità di una coltura. Certo c'è un importante effetto dell'ambiente e del modo con cui si coltivano le piante (crop management) ma alla base di tutto c'è un seme, cioè la genomica. Si può dire a buona ragione che non c'è agricoltura senza genomica. Se pensiamo che l'agricoltura debba produrre in modo sostenibile, è necessario investire di più nella genetica. Piante geneticamente resistenti sono l'alternativa più efficace ai fitofarmaci, la selezione di piante più efficienti può migliorare l'efficienza d'uso dei fertilizzanti e dell'acqua.

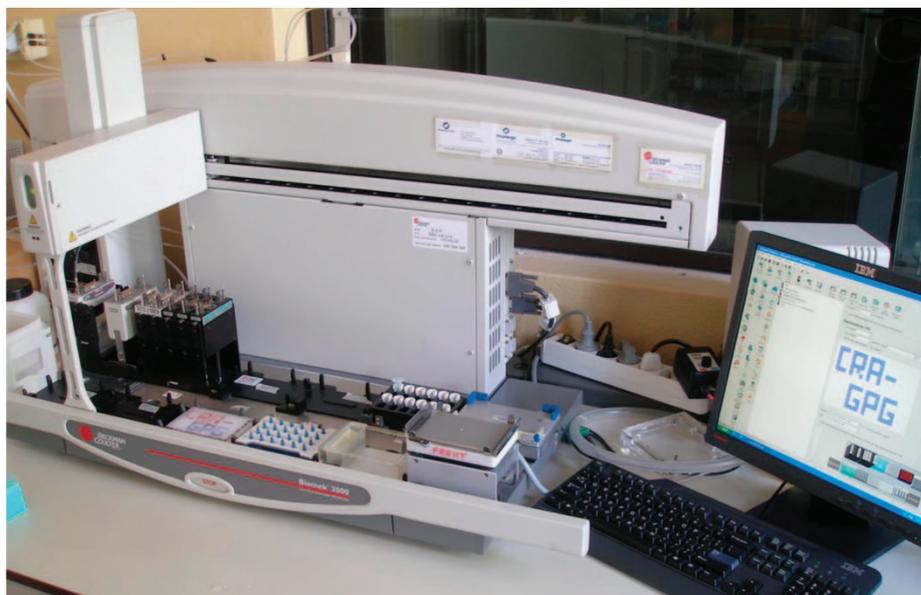
Ci può sintetizzare la differenza fra la cisgenesi e la transgenesi?

La transgenesi è l'OGM classico che ho descritto sopra, mentre una pianta cisgenica è una pianta nel cui genoma è stato inserito un gene derivante da un'altra varietà della stessa specie o da organismi comunque interfertili con la specie ricevente. In sostanza il trasferimento cisgenico si potrebbe fare anche attraverso un incrocio, tuttavia la cisgenesi si preferisce in quanto consente di risparmiare tempo, pensiamo alle specie arboree, e di mantenere inalterati tutto il genoma della varietà ricevente. Ad esempio, se uno volesse selezionare una vite resistente alla peronospora può prendere un gene di resistenza da una vite selvatica interfertile con le viti coltivate ed inserirlo all'interno del genoma dei vitigni coltivati lasciando inalterati tutti i circa 40.000 geni della vite e pertanto tutte le caratteristiche qualitative che apprezziamo nei nostri vini DOC.

C'è chi sostiene che le vecchie cultivar di tanti anni fa siano migliori e producano cibi più genuini, lei che ne pensa?

Se siamo convinti che esistono i cambiamenti climatici, dobbiamo anche essere consapevoli che non ha una base logica pensare di andare nel futuro, quando ci sarà "più caldo", usando le varietà di oggi o di ieri selezionate quando faceva "più freddo". Per quale motivo una pianta selezionata quando c'era freddo deve essere adatta per un clima caldo? Adattare le piante alle nuove condizioni ambientali è indispensabile. Adattare le epoche di fioritura al nuovo clima, migliorare la resistenza alle alte temperature e alla probabile riduzione della disponibilità idrica, inserire le resistenze per le nuove razze di patogeni che arriveranno a seguito del cambiamento climatico, valutare l'impatto del nuovo clima sulla composizione e qualità degli alimenti sono tutte azioni indispensabili per adattare l'agricoltura al clima di domani.

Se poi parliamo di sapori o caratteristiche di pregio presenti in



determinate varietà antiche o moderne, Mendel insegna che un carattere, quindi anche un sapore, può essere trasferito da una varietà ad un'altra quindi se la società esprime la necessità di riavere un determinato sapore antico si può fare una varietà moderna con il sapore antico. Esattamente come la Fiat 500 di oggi, una macchina moderna con un sapore di antico.

Il consumatore è sempre più attento alla qualità e all'origine dei prodotti. E' possibile garantire la qualità delle produzioni agricole attraverso il tracciamento del DNA nelle filiere e come?

In un sistema alimentare dove si dà sempre più peso alla tracciabilità di filiera, alla salubrità e qualità dei prodotti, il seme certificato dovrebbe essere l'indispensabile punto di partenza. A partire da un seme certo è poi possibile tracciare il suo DNA lungo tutta la filiera alimentare. Esistono protocolli analitici per l'identificazione e quantificazione di specie vegetali all'interno di miscele e saggi diagnostici per la tracciabilità di patogeni. La ricerca del DNA ha un potere risolutivo altissimo consentendo di identificare contaminazioni nell'ordine di qualche millesimo. Per richiamare un fatto salito agli onori della cronaca qualche anno fa ricordo che la scoperta della carne di cavallo all'interno degli hamburger di bovino di una nota catena di supermercati è stata possibile solo grazie alle tecniche molecolari.

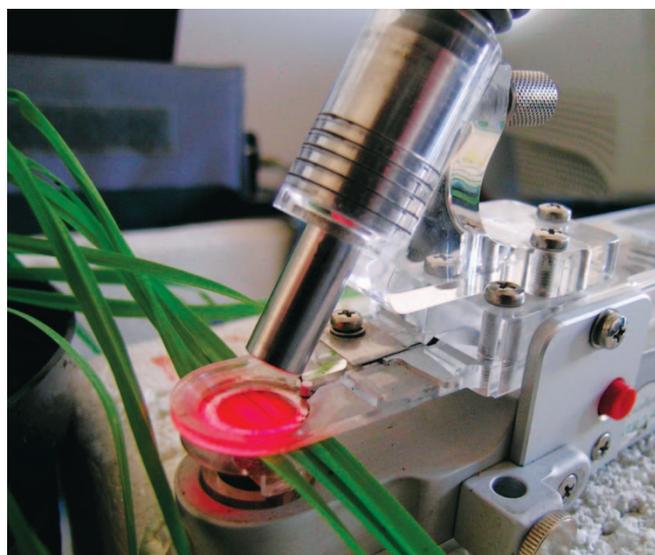
Quali i costi relativi?

I costi delle tecnologie molecolari sono in rapida discesa e la loro diffusione ridurrà ulteriormente i costi unitari. Oggi le tecnologie molecolari sono ampiamente utilizzate per controllare gli OGM senza un significativo aumento dei costi dei prodotti certificati OGM free. Ed ovviamente la tracciabilità non è e non sarà solo basata sul DNA, ma su una combinazione di sistemi documentali e di verifiche basate sul DNA.

Quali saranno secondo lei i prossimi risultati che raggiungerà la genomica applicata in agricoltura?

Difficile fare previsioni, ma due punti devono essere ben chiari. Le piante che coltiviamo devono cambiare per adattarsi al nuovo clima ed alle nuove esigenze della società, in primis la sostenibilità che non può essere conseguita a discapito della produttività se vogliamo mantenere lo standard alimentare attuale. La genomica consente di passare da una selezione empirica ad una selezione basata sulla conoscenza dei geni e, in un contesto mondiale dove c'è un'urgenza di innovazione genetica, la genomica è un asset strategico per l'agricoltura e come tale è considerata in altri paesi. E ricordiamoci sempre che chi seleziona le varietà e produce i semi ha in mano le chiavi dell'agricoltura e se l'Italia vuole essere un paese agricolo deve essere protagonista del mercato del seme.

E.C.



Bioteχνologie: la Commissione europea apre sulle nuove tecnologie genomiche

La Commissione europea ha pubblicato il 29 aprile 2021, su richiesta del Consiglio, uno studio sulle nuove tecniche genomiche (NGT). Lo studio dimostra che le NGT, che sono tecniche per modificare il genoma di un organismo, possono contribuire a un sistema alimentare più sostenibile nel quadro degli obiettivi del Green Deal europeo e della strategia "Dal produttore al consumatore". Allo stesso tempo lo studio rileva che l'attuale legislazione in materia di OGM, adottata nel 2001, non è più adatta a queste tecnologie innovative. La Commissione intende avviare un processo di consultazione ampio e aperto per discutere dell'elaborazione di un nuovo quadro giuridico per tali bioteχνologie. Stella Kyriakides, Commissaria per la Salute e la sicurezza alimentare, ha dichiarato: **"Lo studio pubblicato oggi conclude che le nuove tecniche genomiche possono promuovere la sostenibilità della produzione agricola, in linea con gli obiettivi della nostra strategia "Dal produttore al consumatore"**. Mantenendo come principio guida la sicurezza dei consumatori e dell'ambiente, è giunto il momento di instaurare un dialogo aperto con i cittadini, gli Stati membri e il Parlamento europeo per decidere insieme la via da seguire in relazione all'impiego di queste bioteχνologie nell'UE." Le NGT in rapida evoluzione in molte parti del mondo Le NGT - così possono essere definite tutte le tecniche atte a modificare il genoma di un organismo sviluppate dopo il 2001, quando è stata adottata la legislazione dell'UE sugli OGM - si sono rapidamente diffuse negli ultimi due decenni in molte parti del mondo, con talune applicazioni già presenti sul mercato di alcuni partner commerciali dell'UE. Queste le principali conclusioni dello studio: i prodotti NGT possono contribuire alla sostenibilità dei sistemi alimentari con piante più resistenti alle malattie, alle condizioni ambientali e agli effetti dei cambiamenti climatici. I prodotti possono inoltre beneficiare di qualità nutrizionali più elevate, quali un tenore più sano di acidi grassi, e di una minore necessità di fattori della produzione agricola come i pesticidi; contribuendo agli obiettivi dell'UE in materia di innovazione e sostenibilità

dei sistemi alimentari, nonché ad un'economia più competitiva, le NGT possono apportare vantaggi a molti settori delle nostre società; allo stesso tempo, lo studio ha esaminato anche le preoccupazioni connesse ai prodotti NGT e alle loro applicazioni attuali e future. Tra le preoccupazioni figurano il possibile impatto sulla sicurezza e sull'ambiente, ad esempio sulla biodiversità, la coesistenza con un'agricoltura biologica e senza OGM, nonché l'etichettatura; le NGT sono un insieme molto eterogeneo di tecniche e consentono di ottenere risultati diversi: alcuni prodotti vegetali sviluppati con tali tecnologie sono altrettanto sicuri per la salute umana e animale e per l'ambiente quanto le piante coltivate in maniera convenzionale; lo studio individua inoltre chiare indicazioni del fatto che l'attuale legislazione in materia di OGM, del 2001, non sia più adatta allo scopo in relazione ad alcune NGT e ai loro prodotti e che debba essere adeguata al progresso scientifico e tecnologico.

Lo studio sarà oggetto di discussione con i ministri UE in occasione del Consiglio "Agricoltura e pesca" previsto in maggio. La Commissione discuterà inoltre le sue conclusioni con il Parlamento europeo e con tutti i soggetti interessati. Nei prossimi mesi sarà effettuata una valutazione d'impatto comprendente una consultazione pubblica, per esaminare le opzioni strategiche relative alla regolamentazione sui vegetali ottenuti tramite determinate NGT.

Questo studio è stato elaborato a seguito di una richiesta del Consiglio dell'Unione europea che, l'8 novembre 2019, ha invitato la Commissione ad effettuare "uno studio alla luce della sentenza della Corte di giustizia nella causa C-528/16 sullo status delle nuove tecniche genomiche ai sensi del diritto dell'Unione". La Commissione ha effettuato lo studio avvalendosi di pareri di esperti e di contributi delle autorità competenti degli Stati membri e dei portatori di interessi a livello dell'UE forniti nel corso di consultazioni mirate. Una vasta gamma di partecipanti è stata coinvolta nella consultazione che ha preceduto la preparazione della relazione.

48

Bioteχνologie: riconoscimento importante della commissione europea

"Un riconoscimento di fondamentale importanza per coniugare sostenibilità ambientale ed efficienza produttiva delle imprese agricole aperte alle innovazioni".

È il commento del presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, a proposito dello studio pubblicato dalla Commissione europea sulle bioteχνologie, con particolare riferimento alle nuove tecniche del genoma.

"Lo studio riconosce che le nuove tecniche possono dare un valido contributo alla lotta contro i cambiamenti climatici - aggiunge Giansanti - dando la possibilità alle imprese agricole di salvaguardare il potenziale produttivo con una minore pressione sulle risorse naturali".

Lo studio della Commissione evidenzia anche che la vigente legislazione sugli organismi geneticamente modificati, varata nel 2001, non è adeguata per regolamentare le innovazioni tecnologiche in questione che consentono anche di aumentare la produttività delle colture, grazie a interventi mirati sul genoma.

"Oggi è stata riconosciuta la validità delle critiche che avevamo formulato alla sentenza della Corte di giustizia UE, del luglio 2018, secondo la quale le nuove tecniche di mutagenesi rientrano nella sfera di applicazione della normativa sugli OGM" - sottolinea il presidente di Confagricoltura.

"Chiediamo ora alle Istituzioni dell'Unione e ai governi nazionali di accelerare il passo, con il supporto del mondo scientifico, per giungere a una chiara ed efficace regolamentazione per l'uso delle più avanzate bioteχνologie in ambito europeo" - aggiunge Giansanti - Potranno tornare senz'altro utili i risultati di un recente incontro sulle innovazioni tecnologiche che abbiamo organizzato con Assobiotec (Associazione nazionale per lo sviluppo delle bioteχνologie)".

Le nuove tecniche del genoma - rileva Confagricoltura - hanno avuto negli ultimi anni una rapida diffusione a livello mondiale, anche nei Paesi terzi con i quali l'Unione europea ha sottoscritto accordi per l'interscambio di prodotti agroalimentari.